ANNO XLIII — TORINO, *Martedì 23 Novembre 1909* — NUM. 325

LE ASSOCIAZIONI si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino. Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia — Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI esclusivamente da [illegible] VOGLER [illegible] Necrologie [illegible] 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere [illegible] e Vogler. — Pagamento anticipato (Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Gli errori tecnici
delle progettate riforme ministeriali

Il progetto di legge sulla riforma tributaria, presentato dal Ministero al Parlamento, è la dimostrazione più eloquente che di buone intenzioni — se esistono — può essere lastricata anche la via dell'inferno: poichè l'esame tecnico che abbiamo fatto dei 42 articoli di cui consta il disegno dà ragione a tutte le riserve di cui ci eravamo circondati sino dal principio, appena la prima incompleta notizia ci era stata telefonata dalla capitale.

Noi siamo tecnicamente avversi al disegno di legge, e per la forma con cui dà corpo al pensiero, e per la mancanza assoluta di ogni prudenziale modalità: vogliamo parlare, s'intende, di quelle modalità che, per la loro importanza fondamentale, non si possono relegare in un regolamento, ma devono trovar posto nel contesto delle disposizioni di legge.

Incominciamo dal primo punto. Il perno attorno a cui ruota il pensiero governativo è il seguente: è tempo ormai che si addivenga a uno sgravio nella tassazione dei generi di consumo popolari e che le spese di questa operazione vengano pagate dalle classi più abbienti. Pensiero, come ognuno intende, di buona giustizia e su cui tutti i liberali si devono trovare d'accordo.

Come esplica il progetto questa idea? Sgravando in un certo numero di anni di 40 centesimi al chilo il prezzo dello zucchero, mediante una contemporanea riduzione della sopratassa doganale e dell'imposta interna di fabbricazione. In forza di questo ultimo sgravio, l'Erario perderà una cinquantina di milioni all'anno: e per riparare a questa perdita introduce una vera e propria riforma tributaria, attingendo a tutto l'armamentario più moderno in materia di tributi.

Ora, le vie per addivenire alla diminuzione nel prezzo dello zucchero erano due: o a spese più dei produttori che dell'Erario, cioè della collettività dei contribuenti; o a spese dei contribuenti più che dei produttori. Il progetto governativo ha scelto questa seconda via e a nostro credere ha commesso un duplice errore.

E' noto bene ai lettori della *Stampa* la questione zuccheriera. Questa industria si è sviluppata in Italia con lo stesso sistema usato in tutti gli altri paesi dell'Europa continentale: il sistema dei premi. Lo Stato cioè fa pagare per lo zucchero raffinato (limitiamo a questo la discussione per rapidità) ai produttori interni un'imposta di fabbricazione di L. 70.15 al quintale e ai consumatori che volessero importare zucchero dall'estero un dazio doganale di L. 99: la differenza 99 — 70.15 = L. 28.85 costituisce il premio per ogni quintale di zucchero a favore dei raffinatori nazionali. E' noto altresì che, grazie a questa formidabile difesa, la produzione interna dello zucchero raffinato dal 1886-87 ad oggi crebbe in guisa da escludere praticamente ogni importazione. Facciamo presente altresì che nel 1901 le nazioni europee, convocate dall'Inghilterra alla conferenza di Bruxelles, convennero di ridurre contemporaneamente il premio alla industria delle raffinerie a L. 6 al quintale per lo zucchero di 1.a qualità; tutte le nazioni, salvo l'Italia la quale, per tutelare gli interessi dei consumatori, non trovò di meglio se non di inviare come suo rappresentante il capo della speculazione zuccheriera, il comm. Emilio Maraini, il quale ottenne che si lasciasse immutato il premio di L. 28.85 per le raffinerie italiane, fino a quando queste non si fossero esportatrici del prodotto. Appena ottenuta questa concessione, le trentatre fabbriche italiane si sindacarono in guisa da contenere la produzione sempre nei limiti del consumo interno e quindi perpetuare il giocondo stato di cose per cui lo zucchero torna così amaro agli italiani.

Ora una ragione, una sola ragione al mondo in forza della quale i trentatre signori dello zucchero in Italia debbano, a differenza di tutti gli altri raffinatori dell'Europa, continuare a godersi all'infinito un premio di L. 28.85 al quintale, anzichè di L. 6, non esiste. E' questo uno degli esempi più caratteristici di sovrapposizione politica nel mondo economico e di sovrapposizione plutocratica nel campo politico.

Se quindi una riforma in senso schiettamente democratico si voleva iniziare in materia di finanza, essa doveva cominciare col dire agli zuccherieri: Noi vi abbiamo trattato con una larghezza insolita e voi avete potuto a quest'ora ammortizzare più volte gli 80 milioni dei vostri impianti col premio. Ora è tempo di pensare ai consumatori. Noi vi lasciamo, ad esempio, cinque anni di tempo, dopo di che lo scarto fra il dazio e l'imposta di fabbricazione, il sopradazio, sarà ridotto da L. 28.85 a L. 6, ossia di L. 22.85, senza riduzione d'imposta.

E' vero che con questo sistema il prezzo dello zucchero si abbassava di soli 22-23 centesimi al chilo, anzichè di 40; ma è vero altresì che l'erario non ci rimetteva un centesimo e, se si voleva giungere al ribasso dei 40 centesimi, questo avveniva per 23 centesimi a carico dei zuccherieri, ossia di trentatre ditte, e solo per 17 a carico dell'Erario.

A noi pare però che pel momento ci si poteva limitare a ritagliare sino a L. 6 il privilegio dei produttori. Perchè in tal guisa si evitava l'altro enorme inconveniente del progetto di legge ministeriale: di impegnare tutte le armi finanziarie e pregiudicare ogni possibile vera riforma.

Il Governo poteva bensì addivenire alle altre proposte, poteva aumentare sino alla esasperazione l'imposta successoria, introdurre l'imposta globale sul reddito — la *Ergänzungsteuer* prussiana — ma i settanta milioni che se ne ricavavano restavano liberi, atti a compiere altre e ben più profonde e vaste imprese di sociali riforme: attaccare, ad esempio, quella riduzione nel dazio sui cereali, la quale porterebbe conseguenze feconde alla vita italiana.

* * *

Ma la nuova imposta progressiva globale sul reddito è una costruzione finanziaria equa, tecnicamente congegnata e applicabile? Qui le critiche si fanno così numerose e sì gravi, che troviamo difficoltà solo nell'ordinarle.

Due, fondamentali, sono state messe innanzi di già dai deputati più competenti. Questa imposta cioè costituisce un bis di quella comunale di famiglia e quindi urta il vecchio precetto che uno stesso reddito non può venire colpito due volte per la stessa causa. Ciò conduce a due conseguenze. Vi sono oggi, come è noto, alcune migliaia di Comuni in Italia che hanno già introdotto l'imposta progressiva di famiglia: moltissimi altri invece no. Quindi un cittadino pagherebbe un carico tributario differente a seconda che dimora, ad esempio, a Torino o a Milano. Se, poniamo, il reddito globale di un individuo fosse di L. 30.000, a Milano paga la tassa comunale di L. 2.80 per cento, più quella governativa nuova del 3 0/0; a Torino invece paga solo quest'ultima. Inoltre naturalmente dove la tassa di famiglia non è ancora stata introdotta, nessun amministratore comunale certamente si azzarderebbe a proporla, dopo l'introduzione dell'imposta globale: il che significherebbe togliere ai Comuni una delle armi più efficaci per combattere l'inasprimento delle tasse sui consumi, come mezzo per coprire l'aumento delle spese.

La seconda critica all'imposta globale, come è stato idento, è che porta a un inasprimento nella sperequazione tributaria, quale deriva già dalle tre imposte dirette vigenti: fondiaria, sui fabbricati e di ricchezza mobile. Difatti è noto che i redditi derivanti specialmente dalle categorie B e C di r. m. si possono occultare dal contribuente assai più di quelli derivanti dai redditi dei fabbricati e questi a loro volta si occultano meglio dei redditi provenienti dai fondi rustici. Il che fa sì che l'agricoltore proprietario viene colpito dall'imposta globale assai più gravemente, ad esempio, di un banchiere o di un industriale. Non a torto quindi contro questa imposta si solleva il Mezzogiorno d'Italia, la cui ricchezza principalissima risiede nei fondi rustici.

Un'altra sperequazione che viene prodotta dall'imposta globale così concepita, deriva dal fatto di non tenere essa conto veruno delle discriminazioni che la tecnica invece suggerisce nelle fonti di reddito. E' noto che in Italia si colpisce assai diversamente un reddito a seconda della fonte da cui proviene. Se, ad esempio, deriva dal possesso di un titolo di rendita dello Stato, è colpito nella totalità dei 40/40, ossia al 20 0/0: se invece proviene dall'esercizio di una professione, è imposto sui 19/40, cioè al 9 0/0. E ciò è di tutta giustizia, poichè è ben diversa l'importanza di un reddito che sgorga in perpetuo da un capitale indistruttibile, e di un reddito che dipende solo dal variabile e temporaneo valore di un capitale umano. Ora tutta questa bella e utile discriminazione scompare nell'imposta globale del progetto ministeriale.

Nè, se passiamo ai dettagli tecnici di applicazione di questa imposta, abbiamo ragione di sminuire l'intensità delle critiche. La progressione, come è già stato da altri osservato, è applicata grossolanamente, per sbalzi e senza sfumature nel passare da una categoria di reddito all'altra. Chi ha L. 30.000 di reddito paga il 2 0/0: chi ha L. 30.100, paga il 3 0/0. Ne deriva che questo passaggio brusco, senza sfumatura, acuirà la lotta fra il Fisco che vuol conoscere e il contribuente che è indotto a nascondere.

Non meno arbitrari sono i metodi induttivi con cui il Fisco dovrebbe giungere alla determinazione dei redditi. Ad esempio, il coefficiente di moltiplicazione del valor locativo dell'abitazione del contribuente per dedurre la sua capacità tributaria è unico per tutte le classi di persone: per coloro, ad esempio, i quali abitano in una città oltre i 200.000 abitanti, quel coefficiente è 5. Orbene, a parte le critiche che tutti i manuali di finanza ripetono contro le incertezze a cui dà luogo la determinazione della ricchezza di un individuo e, peggio ancora, di una famiglia, fatta sulla base indiretta del fitto che si paga, sta in linea di fatto — constatata da tutte le statistiche — che quanto si paga per l'abitazione costituisce una parte sempre più considerevole del reddito quanto più si ci avvicina alle famiglie povere e tanto meno considerevole quanto più si sale verso i redditi più elevati. Se l'impiegato a 5000 lire a Roma spende 1200 lire per la pigione di casa, non è niente affatto detto che il professionista che guadagna 100.000 lire ne spenda 24 mila! E' questo un errore dei più gravi e che inquina non poco il progetto. Questo vuole applicare l'imposta progressiva e, per giungervi, dà all'agente delle imposte degli elementi di determinazione che sono progressivi alla rovescia. Tanto più che, per continuare nell'esempio sopra citato, mentre il reddito dell'impiegato governativo si misura con grande sicurezza e quindi il Fisco non ha bisogno di ricorrere alla prova del valore locativo per accertarlo, il reddito dell'industriale, del professionista, ecc., sfugge in buona parte a gli occhi dell'agente, che sarà più specialmente per esso indotto a quel controllo del valore dell'affitto: e quanto più il contribuente sarà ricco, tanto più facilmente l'agente cadrà in errore nel senso dianzi lamentato. Ancora. Dice il capoverso dell'art. 36 del progetto, che il valore locativo da prendersi a base di valutazione è quello risultante dai contratti di locazione. Ora è notorio che è nelle case più ricche che i contratti di locazione sono più erronei, perchè più facilmente vi sono elementi per trarre in inganno il Fisco. Ad esempio, nelle case in cui esistono i caloriferi — case cioè abitate da persone di reddito piuttosto elevato — è usitatissimo da parte dei proprietari il sistema di fissare nel contratto di locazione una somma assai minore del vero per il fitto dei vani — che costituisce il reddito — e una somma assai maggiore del vero pel riscaldamento, *ascenseur*, ecc.: — perchè su questa somma l'imposta non grava. E anche ciò concorre assai bene ad aggravare la sperequazione.

Quindi: progetto sproporzionato al fine; remissività eccessiva a beneficio degli zuccherieri e a danno dei contribuenti; ogni grande riforma tributaria ulteriore irremissibilmente paralizzata; tecnica della nuova imposta insostenibile nelle linee generali e nei particolari. E tacciamo di altre critiche non meno precise che potremmo muovere al progetto di legge; fra cui veramente grave quella sull'aumento dell'imposta di negoziazione dall'1 al 3 per mille sui titoli industriali, la quale stabilisce una sperequazione nelle tasse di bollo a carico di tali titoli, senza che nessuna ragione giudichi questo gravame in modo particolare.

Il progetto, anzichè maturamente pensato, ci sembra l'opera abborracciata in pochi giorni per necessità parlamentari: ed in questo risiede il lato morale antipatico dell'atto. Noi crediamo che non giungerà alla discussione: questo piano tributario sembra congegnato in guisa da allontanare da ogni desiderio di riforma, anzichè allettarvi le menti e gli spiriti dei nostri legislatori.

L'importanza di esso però persiste in un punto: pone, per quanto male, davanti al Parlamento un grande problema. Spezza la tradizione fachira di immobilità del nostro arruffato e iniquo sistema tributario: tocca qualcuna delle « arche sante » politiche e finanziarie. Sotto questo aspetto, sarebbe imperdonabile errore il farlo cadere puramente e semplicemente. E noi diremo domani quali sono i principii che, a nostro avviso, si devono trarre fuori a salvamento dall'inevitabile e meritato naufragio del progetto che abbiamo criticato.

La Confederazione balcanica.
Il pensiero di un agitatore bulgaro

Roma, 22, ore 23.

L'*Avanti!* ha intervistato il signor Rizoff, il Cavallotti bulgaro, l'agitatore per l'istituzione di una Confederazione balcanica. Egli ha detto:

— L'Europa popolare ha sempre manifestato della simpatia per la nostra causa, e quanto ai Governi io vi ricorderò che quelli inglese e francese e quello italiano, per bocca dell'on. Tittoni, hanno dichiarato esplicitamente essere necessaria tale Confederazione alla soluzione definitiva e pacifica della questione balcanica. Non è il caso di parlare della Russia, perchè essa non domanda di meglio. Vi sono altri Stati di Europa che non guardano tale cosa con il medesimo entusiasmo, e si comprende, ma noi confidiamo di poterla realizzare ciò malgrado egualmente. Vi è di più. Noi pensiamo che essa sarà realizzata assai più presto che non si creda. Nel suo cammino verso la realtà la nostra idea deve fare due tappe. Vi sarà dapprima una intesa fra i paesi slavi, Serbia, Bulgaria e Montenegro, e finalmente a questa intesa accederanno la Grecia, la Turchia e la Rumenia. La prima intesa ha anche un valore militare grandissimo. Chi pensasse di penetrare in Macedonia ed effettuare una marcia su Salonicco, dovrà inevitabilmente passare per la Serbia. Vi è qui il solo *défilé* possibile, ma le montagne lo guardano in modo che dal loro cilvi centomila uomini possono battere e impedire il passo ad un esercito di due milioni di soldati. Voi vedete dunque come e perchè la prima tappa della Confederazione balcanica urge compierla, e come essa riuscirà decisiva.

— Ma più tardi la Grecia, la Rumenia e la Turchia accederanno davvero alla Confederazione? Per quale intesa, con quale diritto?

— Certo in Grecia attualmente i fautori di questa intesa non sono molti, perchè persiste l'animosità anti-slava, ma quando la soluzione della questione cretese, per la stessa pace interna della Grecia, diventerà improrogabile, essa sarà praticata e proverrà con il solo mezzo idoneo che sarà appunto la forza politica della Confederazione balcanica. Anche la Turchia attualmente si dichiara pronta ad accedere alla Confederazione, ma a due condizioni: 1.o che la Serbia, il Montenegro, la Bulgaria, la Grecia rinunzino rispettivamente ad ogni loro aspirazione sulla Macedonia, sull'Albania e sull'Epiro; 2.o che alla Turchia spetti la presidenza nella futura Confederazione, come è toccata alla Prussia nella Confederazione germanica.

I Paesi balcanici accettano il primo punto se la Turchia, diventando effettivamente un Paese costituzionale, accorda diritti eguali alle popolazioni cristiane del suo Stato, e garantisce loro l'autonomia nazionale. E quanto al secondo punto non vi è alcuna obbiezione, perchè è logico, anzi utile, che alla Turchia sia attribuita la presidenza della futura confederazione. Questa coalizione politica intanto deve essere preceduta da una Confederazione doganale, una *Zollverein* balcanica, perchè la marcia del pangermanesimo per il momento è capitalistica e commerciale.

— Per il momento si dice assicurato lo *statu quo* nei Balcani.

— Io non credo assolutamente allo *statu quo*. Fino a quando in Turchia non si sia consolidato il regime costituzionale, rendendo effettive le garanzie promesse alle popolazioni cristiane di quell'Impero, la crisi si ripeterà inesorabilmente, ed a prevenirla gioverà certo l'intesa italo-russa. E' certo che i contatti del Governo russo coi quelli più democratici di Europa avranno un effetto magnifico sulla stessa politica interna dell'Impero. Inoltre l'intesa anglo-franco-italo-russa per la questione balcanica, se questo è davvero il risultato della visita di Racconigi, presto si chiarirà come un avvenimento storico per la pace europea. Questa quadruplice è amica sincera della indipendenza degli Stati balcanici, i quali nulla avranno quindi a temere da altre Potenze.

Scabrosità e punti oscuri della situazione
I "gruppi" che si agitano nel crogiuolo di Montecitorio

(Per telefono alla STAMPA)

Che farà il gruppo
della « Sinistra democratica »?

Roma, 22, ore 23.

Subito dopo le elezioni generali del 1904 si è costituito un gruppo di sinistra che prese il nome di democratico-costituzionale. Promotori erano stati gli on. Gallo e Cocco Ortu, i quali si erano proposti di ravvivare e tenere in vita l'antico gruppo zanardelliano che colla morte del capo pareva destinato a sciogliersi. Il fine fu raggiunto soltanto in parte, essendo mancata l'adesione dell'on. Gorio e dell'on. Massimini e degli altri deputati della provincia di Brescia che costituivano la cosidetta chiesa bresciana, cioè l'ambiente zanardelliano purissimo. Quando nella maggioranza ministeriale si costituisce un gruppo, si crea un centro dapprima di aspiranti, quindi di dissidenti e finalmente di ribelli al presidente del Consiglio ed alla Maggioranza. Così comprendemmo tutti che poco per volta il gruppo democratico-costituzionale, almeno nelle persone dei suoi ufficiali superiori, si sarebbe messo alla prima occasione in antitesi col partito, molto più che erasi costituito nella sua quasi totalità di deputati che erano stati al potere e desideravano vivamente di ritornarvi. Ce n'era di avanzo per costituire con loro soltanto due e magari tre ministeri. Succeduto al Giolitti il Fortis nella presidenza del Consiglio, questi, che conservò quasi tutti i ministri del precedente Gabinetto, non potè fare posto al gruppo, il quale passò perciò all'Opposizione. Escluso anche per ragioni indipendenti dalla volontà del presidente del Consiglio, dal secondo Gabinetto Fortis, il gruppo democratico-costituzionale contribuì molto alla crisi della Maggioranza ed al conseguente avvento del Ministero Sonnino. Escluso anche da questo Gabinetto, salì finalmente al potere nelle persone degli on. Gallo e Cocco Ortu nel Gabinetto Giolitti. Subito dopo le elezioni generali del marzo di quest'anno si costituì il gruppo di Sinistra che poco modestamente prese il nome di Sinistra democratica. I promotori si raccolsero in casa dell'on. Galbai e non avendo l'antico gruppo da far rivivere, dissero che miravano unicamente a distinguersi dai clericali. Poichè la Maggioranza partiva dai banchi di Destra e arrivava al confine dell'Estrema Sinistra, essi volevano costituire l'ala liberale del partito nel quale dichiaravano di voler restare ed assicuravano anche che sarebbero rimasti fedeli al presidente del Consiglio, del quale si dicevano antichi e fedeli seguaci. Invece, come del resto prevedevasi, alla prima occasione propizia, si affrettarono a schierarsi contro il Gabinetto. Alludo alla discussione delle convenzioni marittime, durante la quale, nello scorso luglio, la Sinistra democratica fece la sua prima apparizione ufficiale, che in verità non fu accolta benevolmente. Che cosa farà ora la Sinistra democratica? La curiosità è generale, perchè di essa si parla molto alla vigilia della nuova battaglia per le convenzioni. Gli uni dicono che vi siano state delle defezioni; gli altri affermano che il gruppo scenderà compatto sul campo di battaglia. L'Opposizione spera molto dalla ribellione della Sinistra democratica che la Maggioranza ostenta di non prendere sul serio. Quanti sono i componenti di essa? Chi il capo? E' vero che abbiano ad essa aderito gli on. Finocchiaro Aprile e Ferdinando Martini? Fra due giorni avremo finalmente la riunione ed allora si potrà rispondere a tutte queste domande. Intanto io sono in grado di darvi alcune notizie.

La Sinistra democratica, che pare voglia camminare sulle orme del gruppo democratico-costituzionale, scioltosi in seguito alla nomina a ministri dei due capi, Gallo e Cocco Ortu, gravita verso l'Opposizione. In mancanza d'un capo molto autorevole, essa è governata da un Comitato che ha già deliberato di presentare all'assemblea dei componenti la proposta di votare contro le convenzioni. Nel caso che sia presa tale deliberazione, parecchi si staccheranno, perchè sono già decisi a votare in favore. Si assicura che siano in questo ordine di idee i membri siciliani del gruppo, cioè gli on. Rienzi, Di Stefano e Masi. In compenso alcuni eletti recentemente come gli on. Amici e Carboni, hanno fatto adesione. L'adesione degli on. Finocchiaro Aprile e Ferdinando Martini potrebbe venire, ma non è avvenuta. Questi due eminenti parlamentari riflettono molto prima di fare un passo. Per ora, vogliono vedere quanti siano i membri del gruppo e che cosa vogliono. Quanti sono ce lo dirà la prossima riunione. Uno dei fondatori diceva oggi apertamente che essi aspirano al potere, aspirazione già nota generalmente; ma non pare che sia ancora scelta la strada da battere. Un membro del Comitato mi diceva l'altro giorno che essi vogliono salvare la persona del presidente del Consiglio.

— Comprendo — risposi — voi volete indurre Giolitti a fare un largo rimpasto.

— Larghissimo rimpasto.

— E volete persuadere Giolitti schierandovi contro di lui? Ricordatevi che lo stesso giuoco, fatto dai capi del gruppo democratico-costituzionale, fra i quali erano veri volponi, fece completamente fiasco.

— Ma noi non ripeteremo lo stesso errore. Noi troveremo modo di salvare la persona di Giolitti.

— Dubito molto che possiate restare amici di Giolitti.

— Vedrai, vedrai.

Staremo dunque a vedere che cosa si delibererà nella prossima riunione del gruppo. Io prevedo che prevarrà il partito di votare contro. Il Ministero si crede sicuro di vincere con grande maggioranza anche nel caso che la Sinistra democratica si confonda nel voto contrario coll'Opposizione costituzionale e coll'Estrema. C.

In alto mare.
Sintomi di lotta per la vita

Sonrero ci telefona da [illegible] *22, ore 22.*

Siamo veramente in alto *mare*. Tutti i sintomi concorrono a dimostrare l'anormalità della situazione. Montecitorio si è tramutato in un ambiente di diffidenza, di sospetti; i lavori parlamentari vi procedono irregolarmente in una atmosfera di aggressività, fra i continui tentativi dell'Opposizione di cogliere il Ministero di sorpresa. A questi tentativi i ministeriali rispondono con le più azzardate manovre difensive, come quella di oggi, per evitare che si votasse domani a scrutinio segreto, prima dell'arrivo dei deputati telegrafici, il progetto di legge sull'educazione fisica. Siamo insomma al periodo delle armi corte; il periodo nel quale tutto è lecito per abbattere o per salvare il Ministero. Le polemiche assumono la violenza, che precede generalmente la divisione del bottino. Ogni giorno ci reca una sorpresa. Stasera, ad esempio, l'onorevole Bissolati pubblica nell'*Avanti!* un articolo di una inconsueta arditezza di tesi; la tesi è questa: Contro il Ministero sì, contro l'imposta progressiva no. Ma la conclusione è quella di travolgere nel prossimo voto il Cesare d'oggi, cioè l'on. Giolitti, ed i suoi pretoriani, cioè i ministeriali. I progetti di riforma sono venuti insomma a complicare la situazione in tal modo da creare tale incertezza, tali ostacoli, tanti imbarazzi che la situazione politica è diventata caotica, piena di enigmi e di incognite. I fenomeni più imprevisti accompagnano questa strana situazione, che non è ancora una catastrofe, ma potrebbe diventarlo. Assistiamo infatti alla sollevazione di una parte della maggioranza ministeriale in seguito alle nuove tasse proposte, sia pure, per il 1911. Contemporaneamente l'Estrema si dibatte fra il pericolo astratto di una negazione di principii e segreta volontà di mantenersi all'opposizione. L'on. Giolitti ha posto l'Estrema al bivio con il suo progetto di imposta progressiva. Essa recalcitra, si imbizzarrisce, ma scarta la via delle riforme e sceglie quella di una opposizione inesorabile al Ministero. Di questo strano stato di cose, che si riassume in un profondo malessere ed in una instabilità incessante, vengono tratto tratto in luce dei sintomi: primo fra tutti l'irregolare funzionamento dei lavori parlamentari. La Camera ha ripreso da meno di una settimana le sue sedute e per due volte fu già constatata la mancanza del numero legale. L'assenteismo dei deputati fu accertato la prima volta nella seduta di sabato in occasione della piccola imboscata che l'Estrema tendeva all'on. Rava, mediante l'emendamento Turati alla legge sull'educazione fisica. Per la seconda volta la mancanza del numero legale fu constatata oggi per una manovra ministeriale. La discussione sul progetto Rava precipitava verso la fine. Domani si sarebbe dovuto votarlo a scrutinio segreto; una votazione nel mistero dell'urna è sempre pericolosa nei periodi come questo, nel quale la lotta politica è diventata qualche cosa di simile al *jiu jitsu* giapponese; cosicchè, considerando che i deputati di Estrema sono in numero rispettabile a Roma, mentre il grosso dei ministeriali giungerà soltanto dopodomani, dieci ministeriali di buona volontà hanno ancora una volta salvato il povero Rava da un pericolo, sia pure, ipotetico.

Ma questa lotta senza esclusione di colpi dimostra quanto sia eccitato l'ambiente di Montecitorio e quali sorprese possa preparare la grande discussione sulle convenzioni. Il pubblico lontano, scorgendo che alla Camera non si riesce a mettere insieme il numero legale, dirà: tutto dorme a Montecitorio. Si dorme, sì, quanto a numero di deputati, ma si dorme su di un vulcano. Mercoledì comincierà, coll'arrivo dei deputati della Maggioranza, il periodo di lavorazione del voto politico, che chiuderà la discussione sulle convenzioni e deciderà delle sorti del Ministero. Sabato avremo una vivacissima battaglia agli uffici per l'esame del progetto Giolitti-Lacava sull'imposta progressiva; sabato sera probabilmente l'onorevole Chimirri presenterà la relazione della Commissione parlamentare sulle nuove convenzioni; lunedì (queste date sono approssimative) la relazione dovrebbe essere distribuita ai deputati, e martedì, 30 novembre, incomincierà la nuova grande tenzone marittima. Vedremo allora l'on. Pantano prendere posizione di prima linea, ripetendo, nella discussione alla Camera, la stessa linea di condotta tenuta nelle sedute della Commissione per le convenzioni. L'onorevole Pantano rinnoverà cioè la sua pregiudiziale per la nullità delle aste, perchè indette sulle basi del compromesso coll'onorevole Piaggio e per una diversa ripartizione dei gruppi di linee. Battuto su questo punto, si ritirerà nelle trincee degli emendamenti.

Alla discussione sulle convenzioni parteciperanno non meno di trenta oratori, e sarà un miracolo se il dibattito sarà limitato alla durata di una settimana. Persiste la impossibilità di ogni previsione precisa, sebbene il Ministero si ritenga sicuro di vincere a ogni costo. Certo è che la discussione sarà di una complessità eccezionale, perchè il programma riformatore del Ministero, sebbene non tocchi il terreno delle convenzioni, pure servirà da sfondo alla discussione. Le opposizioni assaliranno con violenza inaudita; il Ministero replicherà forse con eguale violenza. Della combattività dell'Opposizione può far fede la facilità con la quale l'Estrema Sinistra dal giorno in cui il Governo ha gettato l'ancora delle riforme parla in piena Camera della caduta del Ministero e liberamente pone il problema della successione.

Anche oggi, durante la penosa discussione sul vergognoso episodio della *curée* amministrativa in Terra di Lavoro, l'on. Ciccotti si rivolgeva al banco del Ministero con un apostrofamento dei trapassati. Ciò può essere semplice *blague*, ma, anche rispetto alla manifestazione di furia assalitrice, questa estrema violenza dell'attacco offre un sintomo eloquente della elevazione di temperatura dell'ambiente parlamentare.

Commenti dei giornali

Roma, 22, ore 10.

Errore tecnico ed errore politico

La polemica sulla situazione politica è più viva che mai. Notevole è un articolo in cui l'organo dei socialisti precisa il punto di vista del partito socialista di fronte alle proposte giolittiane sull'imposta progressiva. L'*Avanti!* intitola il suo articolo di fondo così: « Contro il Ministero sì, contro l'imposta sul reddito no ». Il giornale socialista constata che [illegible] assistiamo all'insurrezione dei ministeriali, che furono fedeli fin che Giolitti nulla faceva e gli si ribellano ora che si getta lo spauracchio rosso della nuova imposta. L'imposta progressiva sul reddito è il grande bando della Maggioranza. L'onorevole Nitti, per avere affermato che non bisogna pensare a imposte nuove, è diventato di colpo tanto autorevole quanto lo era ieri l'altro, per il grosso ventre parlamentare, l'on. Giolitti. « E quanti alleati — dice l'*Avanti!* — nella campagna contro le tasse! L'on. Luzzatti bandisce la crociata dei ceti medi; gli zuccherieri sollevano contro il Governo i coltivatori di bietole; il Mezzogiorno si mobilizza in massa contro i tributi [illegible] fabbricati con lo zucchero; i rentiers, minacciati direttamente nella borsa, intimano lo sciopero generale delle classi alte. Ora, di fronte a questa sollevazione di interessi colpiti, una sollevazione che minaccia le mura di Montecitorio ben più che il vento delle convenzioni marittime, noi desideriamo dire alto e forte il nostro pensiero. Oramai le onde sono tanto alte che non c'è timone che salvi la barca ministeriale. Perchè dunque non [illegible] preoccuparci del carico? L'imposta progressiva sul reddito, la più calpestata delle riforme proposte, noi l'abbiamo propugnata più volte, e ora intendiamo difenderla. L'on. Giolitti ha errato nel proporla nella forma odierna. Egli ha commesso un errore tecnico e politico, di cui dovrà scontare il fio e del quale noi ci facciamo accusatori implacabili. L'errore tecnico consiste nel non avere assorbito nell'imposta di Stato le due attuali tasse di famiglia e di valore locativo. Queste due tasse sono ormai l'obbrobrio della tassazione [illegible] sui redditi, e non si può pensare un duplicato insopportabile, pensare a un'imposta nuova, lasciando intatte le vecchie.

« Una riforma tecnicamente perfetta doveva creare l'imposta complementare di Stato sui redditi superiori alle L. 2500 (fermandosi a [illegible] mila più alti avrebbe toccato [illegible] la produttività dell'imposta), abolendo le due imposte locali, e applicando così a tutto il Regno una tassazione che oggi colpisce i redditi in poco più della metà d'Italia, con evidente danno della giustizia distributiva. Con ciò si sarebbero parificate le condizioni delle varie regioni italiane e dei vari Comuni fra di loro, togliendo la sperequazione che esiste oggi fra l'Italia Centrale e Meridionale, assai gravate dalle tasse locali sui redditi, e l'Italia Superiore, quasi immune da questa forma d'imposta.

« L'errore politico consiste nell'aver voluto far servire la discussione dell'imposta complementare sul reddito, che non può essere fine a se stessa, ma inizio di tutta una vasta e progressiva riforma dei tributi, a un semplice atto di sgravio. Un tale principio, abbassato a espediente per una riforma doganale, non può attirare certo le simpatie di quanti si preoccupano della fecondità avvenire di questo principio. Altro era e rimane il nostro pensiero: l'imposta complementare sul reddito, primo passo della riforma tributaria, doveva servire a dare un migliore assetto alla finanza locale e a risolvere nello stesso tempo uno dei grossi problemi della terza Italia, il problema della scuola popolare, doveva ciò combattere l'analfabetismo e togliere ai Comuni le preoccupazioni serie di questa lotta.

« Ma se l'on. Giolitti ha commesso due errori, uno tecnico e l'altro politico, noi non intendiamo di travolgere con lui il principio. Cada pure Giolitti con la sua riforma: ma rimanga saldo il principio e il principio sia la bandiera del Governo di domani. Se c'è qualche cosa che ci distacchi violentemente dal Governo e dalla sua maggioranza è proprio quello che avviene ora sotto i nostri occhi. Perchè chi sono coloro che urlano contro i nuovi aggravi, contro l'imposta progressiva? Precisamente coloro che più andavano superbi del titolo di ministeriali. Sono i conservatori rosei, turchini e neri; sono gli ascari non più fidi della Maggioranza; sono i grassi conservatori eletti col mestolo dei prefetti giolittiani, sono i rentiers, che applaudivano ai ministeriali e li sorreggevano contro gli assalti dell'Estrema; sono i deputati che incoraggiavano il Governo a spendere gli ultimi milioni nelle spese militari e ora rifiutano a mettere mano alla borsa; sono infine le creature conservatrici che il Gabinetto ha protetto e allevato, che ora insorgono contro di lui e ne proclamano il tradimento. Ebbene, dovremmo proprio nell'atto di riconoscere l'impotenza riformatrice della Maggioranza, che il Governo ha creato nelle elezioni e su cui deve fatalmente appoggiarsi fino alla morte, nell'atto cioè in cui constatiamo la bancarotta del « tricottage » elettorale su cui poggia il Gabinetto, dargli il colpo di spalla per prolungargli la vita? Un partito che fosse tanto cieco e tanto ingenuo non meriterebbe un'ora sola di esistenza. Giolitti, con la sua mossa ultima e forse disperata, ha dimostrato a luce meridiana l'impossibilità di chiedere alla sua Maggioranza una qualsiasi energia riformatrice. Egli stesso ha suggellata la dimostrazione che il Gabinetto non può attuare nessuno dei voti della democrazia e la democrazia non ha che da rinnovare con più forza i suoi attacchi contro i pretoriani in riposo per abbattere nello stesso tempo pretoriani e imperatore ».

Le convenzioni — Il caso di Aversa

Il *Giornale d'Italia* continua ad attaccare il Ministero da tutte le parti. In un articolo sulle convenzioni, polemizza con la relazione che il ministro Schanzer ha fatto precedere alle nuove convenzioni e, constatato che nella relazione si afferma che la divisione in gruppi, per quanto importante, non tocca nè il tipo del contratto nè la sostanza dei patti che lo costituiscono, dice: « Purtroppo qui si dice la verità. Nella lotta di luglio è stato dimostrato luminosamente che il tipo di contratto e i patti che lo costituiscono sono quanto si può immaginare di farraginoso, di irrazionale, e di oneroso per la pubblica finanza. E' adunque una bella premessa questa nella quale si rassicura che il contratto in sè permane immutato! Tutto il contratto si doveva fare: modificare le basi, l'orditura, il tipo. Questo avrebbe detto in luglio il Parlamento se col famoso voto equivoco non fosse stata strozzata la discussione ».

Commentando la seduta d'oggi alla Camera, il *Giornale d'Italia* così parla della questione di Aversa: « E' strano che il Governo sostenga di non poter far nulla legalmente contro Romano, come amministratore di un'Opera pia, mentre lo stesso Governo si vale per così dire a dritto e a traverso della facoltà di sciogliere le Amministrazioni di Enti locali e di Opere pie, anche se oneste e corrette. La Camera, nella quale non mancavano certo amici del Ministero, ha ascoltato con interesse e ha vivamente commentato il dibattito che non si è certamente chiuso con la vittoria del sottosegretario all'interno. E finalmente intorno ai progetti finanziari, il giornale dell'Opposizione costituzionale parla del loro fiasco e di larga parte dell'agitazione che si verifica nei vari ceti toccati e feriti dalle proposte del Governo ».

L'agitazione degli zuccherieri

Il *Corriere d'Italia*, che non è avversario del Ministero, in un lungo articolo esamina la questione degli zuccheri, e, pur constatando che

con i proposti provvedimenti aumenterà il consumo dello zucchero, e quindi lo Stato si risarcirà in parte della perdita derivante dalla riduzione della tassa, viene a questa conclusione: « Disgraziatamente la riforma innovatrice dell'onorevole Giolitti ha gettato lo sgomento negli zuccherieri, sgomento che si allargherà, pur troppo, ai numerosi coltivatori della barbabietola, che ne sarebbero i veri colpiti, giacchè è a supporre che gli industriali, come già hanno minacciato, si rifaranno sul prezzo delle barbabietole di quella mancanza di protezione che la nuova riforma toglie alla fabbricazione nazionale dello zucchero. E' fuori di dubbio che la coltivazione delle barbabietole è ancora troppo giovane in Italia e si svolge in mezzo a un ambiente difficile, pieno di diffidenze e di pregiudizi. Non è dunque davvero giusto il momento opportuno per togliere alla fabbricazione italiana dello zucchero quella stessa protezione che, cominciata timidamente nel 1877 e accentuatasi nel 1883, fu poi ridotta nel 1903 e servì a sviluppare nel periodo 1898-1901 la coltivazione delle barbabietole in Italia, coltivazione che ha contribuito efficacemente a rialzare la produzione del grano e a migliorare la condizione degli agricoltori e dei proprietari. L'allarme di chi vede seriamente minacciata quest'industria così importante appare dunque giustificato ».

I progetti negli uffici

La *Ragione* dice che si combatterà negli Uffici una grande battaglia tra Maggioranza ed Opposizione, ed infatti il Governo si adopera per calmare l'impressione sfavorevole che nell'ambiente parlamentare ha prodotto l'annunzio dei suoi progetti e fa del suo meglio perchè gli Uffici abbiano ad eleggere commissari, se non favorevoli, almeno non recisamente ostili ai progetti in parola. Il Ministero sa che in questo momento, alla vigilia della discussione delle convenzioni marittime, nell'ambiente parlamentare produrrebbe pessima impressione il fatto che i nuovi progetti di riforma tributaria fossero con l'elezione di commissari recisamente contrari, condannati dagli Uffici della Camera, e perciò esplica tutti i mezzi per assicurarsi dei commissari non ostili in massima ai progetti stessi.

La riforma del servizio ferroviario marittimo

Roma, 22, ore 16.

La Commissione per la riforma del servizio cumulativo ferroviario e marittimo tra il continente e la Sicilia e la Sardegna ha iniziato al Ministero dei LL. PP. l'esame definitivo delle disposizioni dei prezzi costituenti i particolari della riforma e del servizio stesso, affinchè la riforma possa attivarsi prima del 31 gennaio. La Commissione ha deciso di continuare senza interruzioni il proprio lavoro sino a completo esaurimento.

La riforma comprende tra l'altro, per i viaggiatori, l'applicazione della tariffa differenziale A) delle ferrovie di Stato, cumulando le distanze tutte delle ferrovie di Stato, della navigazione marittima e delle ferrovie reali e secondarie sarde; con che i viaggiatori conseguiranno un risparmio del 18 per cento circa per i minori percorsi e del 30 per cento circa per i maggiori percorsi. La validità poi di questi biglietti in servizio cumulativo sarà poi largamente aumentata ed il servizio cumulativo varrà per i transiti di Genova, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Palermo e Trapani.

Al trasporto delle merci sarà applicata la tariffa differenziale delle ferrovie di Stato, cumulando i percorsi di queste ferrovie con quei delle ferrovie sarde.

I prezzi poi per i percorsi marittimi saranno ridotti del 10 per cento circa. Si avrà un unico documento di trasporto che esonera inoltre dall'accompagnamento della polizza di carico per il percorso marittimo e dalle dichiarazioni per la dogana. Si avrà il raggruppamento in classi delle varie tariffe. Tanto il servizio cumulativo dei viaggiatori che quello delle merci sarà esteso ad un maggior numero di stazioni, e la accettazione delle merci in spedizione, per il servizio cumulativo anche da altre stazioni non ammesse nelle norme di ricambio. Sarà inoltre stabilito l'invio diretto degli avvisi di giacenza delle merci per sollecitarne la consegna nonchè l'invio diretto degli avvisi di incasso degli assegni.

Il Consiglio centrale della "Dante Alighieri,,

Roma, 22, ore 17,30.

[illegible]

Al Quirinale

Roma, 22, ore 16.

[illegible]

Le condizioni dell'on. Fortis

Roma, 22, ore 17.

[illegible]

Le opere pie di Aversa e Peppuccio Romano

Vibrata interpellanza dell'on. Ciccotti

Per la seconda volta, manca il numero legale!

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Seduta del 22 novembre.

Roma, 22, sera

Presidenza del vice-presidente Cappelli.

La seduta comincia alle ore 14.5.

Nell'aula abbiamo il solito deserto delle sedute lunedìane. I deputati non torneranno che domani per la discussione agli Uffici sul progetto Giolitti-Lacava per la riforma tributaria. Le tribune sono quasi deserte; nell'aula sono presenti una trentina di deputati.

Pei maestri dei paesi colpiti dal terremoto.

CIUFFELLI, sottosegretario della pubblica istruzione, risponde all'on. Giovanni Alessio circa i sussidi ai maestri elementari dei Comuni colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908. Ricorda la sollecitudine e la larghezza con cui il Governo ha provveduto a favore di questi maestri. Dichiara che ormai altri sussidi non possono essere concessi, essendo esauriti tutti i fondi.

ALESSIO GIOVANNI riconosce che il ministero nei primi momenti ha fatto il possibile per venire in soccorso dei maestri colpiti dal disastro, ma non è giusto che si debbano soccorrere quelli che non sono mai stati soccorsi. Raccomanda le domande al Comitato nazionale di soccorso.

CIUFFELLI rileva che i sussidi distribuiti dal ministero ammontano a circa 85 mila lire, e promette che le nuove domande di soccorso saranno vivamente raccomandate al Comitato nazionale.

DARI, sottosegretario dei lavori pubblici, risponde all'on. Giovanni Alessio circa il pagamento dei sussidi per le riparazioni alle chiese e per le case private danneggiate dal terremoto del dicembre 1905. Dichiara che non appena sarà disponibile il personale, che finora è stato occupato nei paesi colpiti dal terremoto del 1908, si provvederà all'esaurimento delle pratiche concernenti le chiese e gli edifizi danneggiati nel 1907, cui si riferisce l'interrogante.

ALESSIO GIOVANNI riconosce che la situazione è stata profondamente mutata dal nuovo e più grave disastro del 1908; ma crede che i fondi già destinati alle riparazioni rese necessarie dal terremoto del 1907 si debbano destinare ai lavori più urgenti resi indispensabili dal terremoto del 1908.

Per la Santhià-Biella

DARI risponde all'on. Rondani, circa i miglioramenti sulla Santhià-Biella. Assicura che in seguito a molti reclami pervenuti, si è cercato il miglioramento di quella linea. Accenna ai provvedimenti già adottati ed ai nuovi lavori, che stanno per essere eseguiti.

Sorge a replicare l'interrogante on. RONDANI. Egli constata che dalle stesse dichiarazioni fatte dal sottosegretario di Stato, l'Amministrazione ferroviaria riconosce che gravi deficienze esistono nel funzionamento del servizio ferroviario sulla linea Santhià-Biella. Prende atto della promessa del Governo di radicali provvedimenti. Sarebbe pericoloso in bocca mia una dichiarazione di essere soddisfatto (*Ilarità*).

DARI. — Non sarebbe una soddisfazione politica (*Si ride*).

RONDANI. — Si capisce che politicamente non potrei dichiararmi soddisfatto del Ministero attuale, ma neanche ferroviariamente io ne gli altri deputati della regione possono dirsi soddisfatti, perchè soltanto dopo una serie di radicali provvedimenti il problema delle comunicazioni ferroviarie Santhià-Biella potrà considerarsi avviato ad una soluzione. Debbo far notare poi al sottosegretario di Stato che dalle indagini eseguite è risultato come il disservizio ferroviario non dipenda come da prima si credeva dalle esigenze del servizio postale. Una inchiesta compiuta ha rimosso ogni dubbio in proposito. E sul personale dirigente che pesano le responsabilità. Confido che agli inconvenienti deplorati si provvederà in senso decisivo.

I papiri Ercolanesi

[illegible]

Le Opere pie di Aversa e Peppuccio Romano.

[illegible]

L'on. Ciccotti cita a questo punto la requisitoria del Pubblico Ministero in un processo intentato all'on. Romano. In questa requisitoria è affermata l'incompatibilità dell'on. Romano per ragioni di moralità alle cariche pubbliche da lui coperte.

« E' facile immaginare — prosegue l'on. Ciccotti — con quale guarentigia e con quale prestigio il Romano copra le cariche dalla maggioranza altrui affidategli. Ciò nonostante l'on. Romano è amministratore del Manicomio di Aversa, il più importante del Mezzogiorno. Un bel giorno si è voluto portare un po' di pulizia in questa amministrazione; si volle, cioè, affidare la fornitura del latte ad altro fornitore che presentasse migliori garanzie, ma ci erano fatti i conti senza gli amici dell'on. Romano. Costoro avevano giurato che il nuovo fornitore non sarebbe durato in funzione. Che cosa fanno essi? Attendono fuori della città il carro con cui il nuovo fornitore doveva portare per la prima volta il latte al Manicomio. Gli accoliti dell'on. Romano fermano il carro ed obbligano il fornitore a versare dell'acqua nei recipienti contenenti il latte. Essi credono di aver servito per bene il loro concorrente. Infatti appena il carro col latte, che doveva essere annacquato, giunge al Manicomio, arriva colà, per una fortuita combinazione, l'on. Romano il quale dispone al medico di servizio di compiere l'esame chimico del latte. Però il colpo non è andato bene, perchè il fornitore del latte, per furbo degli amici dell'on. Romano, avendo potuto versare l'acqua nei recipienti e l'aveva invece senz'altro versato a terra: cosicchè il latte restò puro ed il giuoco degli amici del Romano fu sventato » (*Ilarità; commenti*).

Voci. — Ma in che mondo siamo!

CICCOTTI. — Sono delle semplici verità; anzi è accaduto ben di peggio nella felice città di Aversa: ho qui un fascio di documenti emanati da magistrati, dai quali risulta che questa perla di amministratore è sempre riuscito al processo dal rotto della cuffia. Ora è da notare che documenti cosiffatti, riguardanti un uomo sì eminente, che disimpegna anche ad altri parlamentari cariche locali, devono rappresentare soltanto una parte della verità, poichè i magistrati per timore di vendetta, non avranno potuto scrivere la verità per intero. In queste carte si parla correntemente di lettere ... concussione, per l'ammontare ...

[illegible]

Chiede quando, secondo il ministro dei lavori pubblici, venga a scadere il termine delle Convenzioni colle Ferrovie Reali Sarde.

L'oratore riteneva che esse scadessero nel 1907, mentre, a parere dell'on. Gianturco, il termine di riscatto non scadrebbe se non nel 1913.

Anche in tal caso il Governo dovrebbe preoccuparsi di preparare convenientemente il riscatto, tanto più che se anche il riscatto dovesse essere oneroso, sarebbe sempre meno grave per lo stato della continuazione delle Convenzioni.

Conclude, ricordando che si tratta dei più vitali interessi della Sardegna (*Bene!*).

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, risponde che, quanto al riscatto, non crede poter fare alcuna dichiarazione, perchè ciò sarebbe pregiudizievole agli interessi dello Stato.

Quanto alla terza coppia dei treni, conferma di essere deciso a farla istituire, anche nolente la Società esercente delle Ferrovie Sarde. Occorrevano però alcuni studi, anche per coordinare il servizio ferroviario con quello di navigazione. Gli studi sono quasi compiuti, e fra breve la terza coppia di treni sarà istituita.

Aggiunge che col 1.o gennaio p. v. sarà attuato il servizio cumulativo anche con la Sardegna, con grande beneficio del movimento economico di quella nobile regione. (*Bene!*).

PALA prende atto delle dichiarazioni del ministro, relative al servizio cumulativo ed alla istituzione di una terza coppia di treni, ma non è soddisfatto di quelle relative al riscatto, in quanto lasciano la Sardegna in una condizione di inferiorità dinanzi le altre Provincie dello Stato.

Si riprende la discussione sul disegno di legge

Per l'educazione fisica

Come è noto, nella seduta di sabato si giunse fino all'art. 20 al quale era stato proposto un emendamento dall'on. Turati e da altri firmatari, allo scopo di riconoscere validi per il conseguimento della pensione agli insegnanti di ginnastica gli anni di servizio prestati nelle scuole governative, dal 7 luglio 1878. Il Governo e la Commissione non accettarono questo emendamento, sul quale venne chiesto l'appello nominale. Dall'appello nominale risultò che la Camera non era in numero legale, e l'on. Marcora rinviò a oggi la rinnovazione dell'appello nominale.

Il PRESIDENTE chiede all'on. Turati se insista nella sua domanda di appello nominale.

TURATI. — Allo stato attuale delle cose, io e i miei amici rinunziamo alla domanda, chiedendo però che l'ordine del giorno da noi proposto si voti per alzata e seduta.

Ma l'on. Cantarini consegna una carta al PRESIDENTE, il quale dichiara:

— Ecco una domanda di dieci deputati che chiedono si verifichi il numero legale.

Voci all'Estrema. — Vogliamo sapere chi sono i firmatari di questa domanda.

PRESIDENTE. — Eccoli accontentati. I dieci deputati che hanno firmato la domanda sono: Giovanelli, Faelli, Niccolini, Gangitano, Gallo, De Michetti, De Seta, Ruspoli, Arlotta e Manna.

L'on. TURATI scatta un po' contrariato ed esclama:

— Per un sentimento di cortesia avevamo consentito a ritirare la domanda di appello nominale, ma quando si fa perdere tempo per un'altra ragione, manteniamo la nostra proposta (*Commenti; approvazioni all'Estrema*).

La Camera si anima alquanto in seguito a questo incidente. L'on. Riccio discute vivamente coll'on. Salandra in mezzo all'emiciclo, mentre l'on. TURATI, dall'alto del suo banco, esclama:

— Si vuol perdere tempo, il Governo vuol perdere tempo!

Si comincia così la ricerca del numero legale. La faccenda è altrettanto dilettevole dell'appello nominale.

Il SEGRETARIO legge l'elenco dei deputati, i quali, invece di rispondere sì o no, rispondono *presente*. E' una nuova vittoria del governo perchè in questa dichiarazione sono d'accordo i deputati d'ogni partito. E, purtroppo, non ce ne sono in numero sufficiente.

— Forse manca il numero legale — esclama ironicamente l'on. TURATI, prima che il presidente, on. Cappelli, comunichi alla Camera che effettivamente è così.

La seduta è sciolta alle 17.5.

Nell'atto di scendere dal suo settore, TURATI commenta, sorridendo:

— Una volta per uno non fa male a nessuno!

Protesta degli agenti di cambio

Roma, 22, ore 22.

Gli agenti di cambio, i banchieri e gli operatori di Borsa, conformemente a quanto è stato fatto a Milano e Genova, si sono riuniti nei locali della Borsa di Roma ed hanno approvato all'unanimità una vivace protesta contro l'inopportunità della presentazione dell'attuale disegno di legge sulla riforma tributaria, che, ...

[illegible]

Milano, 22, ore 18.

[illegible]

Genova, 22, ore 24.

[illegible]

Sulle ferrovie Reali Sarde

[illegible]

Strade liguri e piemontesi.

Roma, 22, ore 17.

[illegible]

I torrenti di fuoco" che devastano Teneriffa

Madrid, 22, ore 17,5.

Secondo un dispaccio ufficiale giunto da Teneriffa, il vulcano in eruzione getta lava da quattro crateri situati ad est e ad ovest. Quelli delle estremità hanno circa 12 metri di diametro, e le materie che lanciano formano un pennacchio di 50 metri d'altezza. Quelli del centro sono alternativamente in attività con detonazioni assordanti. Essi non lanciano nè fumo, nè pietre, nè cenere, ma materie in fusione. Torrenti di lava, uscendo dai crateri si dirigono verso la valle San Giacomo Tasmalano, dividendosi in parecchi rivi. Le accidentalità del terreno impediscono di dare loro una direzione, avviandoli verso località ove possono produrre danni minori.

Dacchè cominciò l'eruzione fino ad oggi, i torrenti di lava percorsero circa 8 chilometri; uno di essi riempì una cavità del terreno profonda 25 metri e larga 40, poi riprese il cammino verso il nord.

Si sta organizzando per ogni eventualità un servizio di sorveglianza per il giorno e per la notte. Tutte le zone pericolose sono state totalmente sgombrate dalle popolazioni, composte per la maggior parte di gente del paese. Le linee telegrafiche e telefoniche del Garachicko sono minacciate dalla lava; per cui si sono organizzati servizi telegrafici e telefonici provvisori.

Madrid, 23, ore 1.

Ecco le notizie ufficiali di Teneriffa. Si telefona da Santiago di Teneriffa che il vulcano ha lanciato ieri per quattro crateri lava a più di 600 metri di altezza. Gli ostacoli che si interpongono tra la lava e Santiago impediranno alla corrente di giungere a questo villaggio prima di tre giorni. Il fiume di lava che minacciava Tenque è diminuito. Si comunica, per mezzo di piccoli viaggiatori dalla base della montagna di Polbos a Garrochino, che il cratere dove cominciò l'attuale eruzione, non presenta più che due bocche invece di tre, giacchè le due che erano al centro si sono riunite. L'intensità dell'eruzione sembra aumentare, giacchè la massa di lava che si dirige verso Santiago è ora enorme. Il braccio di corrente che si svolge verso Franchi avanza con grande lentezza: i piroscafi continuano a condurre a Teneriffa numerosi abitanti dei luoghi minacciati.

Questi sono nella più grande miseria. Le autorità hanno fatto loro preparare opportuni alloggi. Si sono sentite ieri scosse di terremoto anche a Teneriffa.

La terra è scossa a Villa Florea. Nuovi crateri si aprono sulla montagna Las Floree. La lava si divide in quattro rami ed invade già la Valle di Santiago. E' evidente che questo villaggio subirà le conseguenze dell'eruzione. Ma gli abitanti hanno avuto il tempo di mettersi al sicuro, in luoghi non minacciati.

Il governatore ed il capitano generale hanno esaminato il vulcano, dal lato nord. Le lave hanno percorso 5 chilometri in 50 ore.

I crepacci di 24 metri di profondità e 40 di lunghezza sono stati colmati dalla lava. Le notizie da Icod sono rassicuranti; gli abitanti sono ritornati alle loro case; ...

[illegible]

Il macabro abbraccio dei vivi e dei morti nella miniera di San Paolo

New York, 22, ore 2.

[illegible]

Per l'esecuzione di due americani al Nicaragua

Washington, 22, ore 24.

[illegible]

Appendice della *Stampa* (12)

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

[illegible]

(Continua)

I "seraf„ turchi

(Nostra corrispondenza particolare).

Costantinopoli ... .

Il giorno — certo ancora molto lontano — in cui mi si annuncierà che i *seraf* turchi hanno chiuso definitivamente le loro botteghe o sono passati nelle infinite categorie dei disoccupati, penserò, non senza una cert commozione, che un grande sconvolgimento, non rilevato dai giornali politici, ha rovesciato la Turchia ed inaugurato da vero anche per lei quei nuovi tempi che i fogli di Costantinopoli esaltano già da due anni. Poichè vedrà allora finalmente il segno di quella profonda trasformazione sociale che i giovani turchi, educati a Parigi, non ci dimostrano ancora, nè pure dopo che, deposto Abdul Hamid, hanno chiamato a Costantinopoli, ancora piena di cani e di porcherie, il venerabile architetto della città di Parigi per offrirgli, con l'intenzione di rinnovare la loro città, qualche banchetto e molte scarrozzate. Il *seraf* infatti è uno dei più caratteristici esponenti della vita sociale turca. La politica ottomana, con i suoi sultani e i suoi ministri, può trasformarsi nel tempo, seguendo la gran legge naturale comune alla politica e alla moda, che mutano di colore e di figurini ad ogni stagione, ma il *seraf* è rimasto sereno e impassibile nella sua invariabile fortuna. I nuovi tempi non l'hanno toccato. Ciò significa che i turchi non sono mutati. E per questo oggi ancora io ho poca fede nella rivoluzione islamitica e i forestieri, che visitano ora qualunque città dell'impero, serbano la vaga impressione che in Turchia si deruba allegramente il prossimo, sotto gli occhi della polizia.

I *seraf* sono scaltri cambiavalute e amabili usurai. Presiedono agli scambi quotidiani e affollano le vie di ogni città turca. Hanno dunque un loro posto nel congegno della vita pubblica ottomana: ciò che li rende personaggi autorevoli e interessanti figuri pacsani. Ma nella loro fortuna si sono serbati assai semplici. Il loro banco è modesto: uno scrigno quadro di vetro, posato su un minuscolo tavolo, che chiude in poche coppe una piccola ricchezza d'oro e d'argento. Negoziano sulla via, seduti dietro il loro banco, sulla porta delle più disparate botteghe di tabaccai e di pescivendoli, di salcicciai e di barbieri. La gente che va e viene lancia per il cambio una moneta d'oro sulla cassetta di vetro. Essi l'afferrano rapidi, senza parlare; la pesano su una piccola bilancia sempre pronta, la fanno sparire in un sacchetto e contano al cliente altre monete d'argento, togliendole dalle coppe. Non temono concorrenza. Nelle vie più frequentate schierano i loro banchi a cinquanta passi di distanza e si salutano al mattino con un largo gesto della mano, senza gelosia. Non chiamano i passanti con affissi o grida: leggono tranquilli un eterno giornale e non si affrettano troppo quando qualcuno batte al loro banco. Impinguano beati e fanno tutti fortuna. Sanno di essere necessari e di stringere nel loro pugno i quattro quinti della cotidiana vita cittadina. Se un giorno si accordassero di chiudere per ventiquattro ore tutte le loro botteghe, il mercato dei pescivendoli e dei macellai ambulanti, degli erbivendoli e dei merciaiuoli sarebbe paralizzato d'un colpo e la vita cittadina s'arresterebbe di botto.

Qui è tutta espressa l'importanza della loro funzione e per ciò anche la piacevolezza della vita economica turca. In Turchia non ci sono quasi piccole monete divisionarie. Questo, in fondo, non sembra essere un gran male. Se, invece di piccoli umili soldi, si ha un gruzzolo di lire sterline la vita — sia pure in Turchia — sembra sorridere a migliori felicità. Ma in realtà lo scambio dei valori non è così semplice e fortunato. Con una sterlina o un napoleone non si può comperare nulla di poco prezzo, perchè i mercanti non cambiano mai grosse monete. E, poi che non si ha sempre l'occasione di spendere dieci o venti franchi per compera e non si ha nè pure di solito la generosa abitudine di pagare con un mezzo napoleone un limonaro o un lustrascarpe, si può possedere un portafoglio ben guarnito e non aver mezzo di cavarsi la sete con una limonata fresca di due soldi. Tutto questo — che rende la vita turca, con i suoi scambi e le sue spese, discretamente complicata e, ponendo i forestieri, ignari delle consuetudini e dei valori correnti, nelle mani dei *seraf*, fa della frode l'occupazione abituale di tutto un piccolo esercito di personaggi in *fez* — si spiega con un solo fatto: l'incuria del Governo, o, meglio il suo interesse a che nulla sia chiaro e facile in Turchia, secondo la consuetudine; forse per dar modo a molta gente d'impinguarsi pacificamente sulle tasche del prossimo. Se infatti il Governo coniasse molti spezzati — un'operazione assai lucrativa che, usando argento con lega, realizzerebbe un beneficio del cinquanta per 100 — questo sfrontato parassitismo del cambio sarebbe sradicato d'un colpo. Ma in Turchia non è uso sopprimere così brutalmente ciò che vive di mezza truffa legale. E per questo è ancora il piacevole impiego del *seraf*, che può assicurare una rendita pari a quella di un *pascià*, purchè disponga di un piccolo sacchetto iniziale di monete divisionarie, che si scambiano a caro prezzo con le grosse monete d'argento e d'oro.

Questo aggio della piccola sulla grande moneta cresce in ragione diretta col diminuire del valore di questa. Il *megidjiè* (pezzo di 20 piastre) fa premio del due per cento circa sulla moneta d'oro; la piastra ha un aggio del quattro e mezzo per cento sul *megidjiè*; la monetina di dieci *parà* finalmente che vale un quarto di piastra e corrisponde al nostro soldo, dà un beneficio dell'otto per cento sulla piastra. Questa gerarchia di valori, che può sembrare assai complicata e che varia, in omaggio all'unità dell'impero, in ogni città turca — a Smirne, ad esempio, la moneta grossa fa premio sulla piccola — s'apprende per esperienza propria, nelle prime ventiquattro ore che si dimora a Costantinopoli, dopo che si è visto sparire il proprio denaro nei più strani modi, senza poterne spiegare il perchè.

Se posate un napoleone d'oro sul banco d'un gran magazzino, per una spesa che non superi i dieci franchi, il commesso, dopo averla pesata, vi dirà amabilmente che la moneta non è integra e vi inviterà a pagare in spiccioli. Questo è un uso corrente. Sul tavolo di ogni grande magazzino potete trovare invariabilmente la piccola bilancia, che ha il sistematico ufficio di provare ai clienti che le loro monete d'oro, senza eccezione, non hanno il peso legale. Codesto artificio è venuto da una consuetudine professionale dei *seraf*. E' assai raro infatti che le monete d'oro, passate nelle loro mani, escano intatte. Le pratiche corrosive di molti principi medioevali vivono ancora in onore, e certo perfezionate, fra i giocondi *seraf* turchi. Ogni anno le monete d'oro, che circolano a Costantinopoli nel piccolo commercio, vanno diminuendo impercettibilmente di peso e scomparirebbero forse un giorno se i grandi scambi internazionali non le rinnovassero. I magazzini se ne guardano, ma, generalizzando il sistema, rifiutano oggi ugualmente la buona e la cattiva moneta: un modo curioso per curare, senza le proteste dei clienti, il proprio interesse. Ma i piccoli *bokkali* sono assai più rudi. A chi vuol pagare con un *megidjiè* un pollo di dieci piastre, rifiutano senz'altro la vendita. Le feroci dispute che si accendono per questo, nei mercati delle verdure e dei pesci, dinanzi un paio di cavoli o una fetta sanguinolenta di *palamidas* — fra i diversi venditori e gli uomini in *redingote*, che sostituiscono nelle compere quotidiane le loro cuoche greche — sono fra le più vivaci e interessanti per chi vuole raccogliere la terminologia corrente delle ingiurie greche. I venditori non si piegano mai. Più tardi la disputa si rinnova ancora per via, quando con un pezzo d'argento di cinque piastre non si riesce a comperare un giornale, o affidare a un *lustragì* la pulizia delle proprie scarpe. Ciascuno preferisce rinunciare a certe sue piccole vendite, piuttosto che perdere l'aggio. Poi che sono tutti questi bottegai i più assidui fornitori dei *seraf*, ai quali provvedono con un piccolo guadagno ogni giorno, chiusi i mercati, gli spezzati raccolti nelle loro vendite minute.

In tali condizioni i più felici sono i poveri: quei poveri greci, di cui ho parlato altre volte, che con il pretesto della loro miseria s'accumulano tutti in pochi anni una discreta fortuna. Raccogliendo soldini dalla pietà del prossimo, hanno la vita facile e non conoscono le esasperazioni dei loro benefattori, i quali mi ricordano tutti un poco la vicenda di quel tale re Mida, morto di fame perchè non aveva che oro. Senza paradossi si potrebbe quasi dire che la possibilità di compiere i propri desideri cresce in ragione inversa della ricchezza che si custodisce nel portafoglio. Chi più ha, meno prende.

Vedete qui dunque l'incomparabile utilità dei *seraf*. I quali, se anche accaparrano tutta la piccola moneta, vi dànno però modo, con un congruo compenso, di far valere il vostro denaro. Con una serie di scambi che dimostra tutta la loro abilità nel truffare i loro simili. Per un pezzo d'oro di venti franchi, che vale esattamente novantacinque piastre — ad esempio — vi dànno quattro *megidjiè* (di venti piastre l'uno), un pezzo di dieci piastre e un altro di cinque, chiedendosi per il loro servigio due piastre. Con un *megidjiè* non vi è ancora assolutamente possibile far piccole compere o per ciò domandate che vi si frazioni la moneta. Il *seraf* vi accontenta e vi dà, in cambio di un *megidjiè*, quattro *teekkerè* (pezzi di cinque piastre), facendosi ancora pagare per il suo favore una mezza piastra per ogni *megidjiè*. Ma il *teekkerè* non vi permette ancora di servirvi di un *tramway*, di comperare un giornale o un pacco di sigarette. E allora scambiate per una terza volta la vostra piccola moneta in cinque pezzi di una piastra (venti centesimi), lasciando un altro aggio di un quarto di piastra per ciascun *teekkerè*. Immaginate ora di dover ridurre in piccola moneta tutto un napoleone d'oro. Richiamate tutte le vostre prezioze nozioni aritmetiche: sommate, moltiplicate e poi sottraete: e concluderete che il vostro napoleone polverizzato s'è alquanto perduto per via. Per questo ogni giorno i forestieri protestano e i *seraf* ridono. E i turchi hanno un'altra ragione d'essere soddisfatti del loro paese. Si calcola che la sola popolazione di Costantinopoli spenda per questo minuto cambio dei *seraf* più di undicimila franchi al giorno: ciò che equivale a quattro milioni per anno.

Ma i placidi *seraf* turchi non impinguano solo su questa sgangherata organizzazione monetaria. Hanno altre rendite più segrete e inconfessabili, ma anche più grasse. Essi conoscono tutti infatti l'ufficio dell'usurario. E' naturale che, in un paese dove la suprema legge religiosa, il Corano, proibisce nel modo più esplicito di dare ai propri simili denaro a prestito con interesse, infierisca la più sfrontata usura: in città e nelle campagne. Per queste operazioni i *seraf* sono i più adatti. Avvezzi a moltiplicare con un'industria parassitaria il proprio denaro, sanno speculare assai bene sulla terribile miseria che stringe i contadini e devasta le case dei piccoli impiegati. Vivono sulla disgregazione del loro paese. Dietro l'amabile riso di questi uomini pacifici che contano per via, sulla cassetta di vetro, il loro denaro, c'è il fantasma singhiozzante, grandioso e tragico della rovina turca, della folla anonima, sparsa in tutte le classi sociali, che è senza pane e senza lavoro e perpetua la sua miseria, passando di *seraf* in *seraf*, in una lenta discesa angosciosa. La mano, che conta rapida qualche moneta d'oro, segna molte volte una breve sentenza di morte. Caduti una volta nella schiavitù di un *seraf*, non se ne esce quasi mai più.

Nelle città tutti gli impiegati di Stato e i piccoli funzionari hanno, verso il *seraf*, un debito a un interesse inumano, garantito dai loro compagni. L'hanno ereditato dal vecchio regime: i nuovi tempi non l'hanno soppresso. Il loro piccolo stipendio non basta a colmarlo.

Nel regno di Abdul Hamid anzi, esso non poteva nè pure tradursi in moneta sonante, senza l'opera del *seraf*. Nella vasta disgregazione finanziaria turca, gli impiegati alla fine del mese non ricevevano quasi mai il loro stipendio effettivo, ma solo un *suret*: un titolo di pagamento. Ma il *suret* non aveva nessun valore nel commercio corrente. Con la loro carta di pagamento gli impiegati non riuscivano a sfamarsi. Allora ricorrevano al *seraf* della strada, che comperava generosamente il *suret*, con uno sconto del 75 per cento, riducendo così a un quarto l'effettivo stipendio mensile di un padre di famiglia. E cominciava allora tutta una serie di rivendite del *suret*, che passava gradualmente, con più lievi sconti, dal *seraf* a un piccolo banchiere, da questi a un altro banchiere e così via, fin che giungeva fra gli austeri *Pascià*, preposti alle cure delle pubbliche finanze, i quali lo comperavano ridotto di valore e si facevano poi pagare lo stipendio intero, godendo per essi dello sconto. Lo Stato in tal modo non guadagnava nulla, perchè doveva in fondo pagare, sia pure in ritardo, gli stipendi interi: ma dava modo a tutta una serie di onorevoli personaggi d'ogni grado sociale di sacrificare i piccoli poveri impiegati e impinguarsene, secondo la legge fondamentale del parassitismo.

Così i *seraf* hanno fatto fortuna nel passato. Ma con il nuovo regime non sono ancora scomparsi. Schierati dietro i loro banchi leggono, ancora come un tempo, il loro giornale, contano sul tavolo le monete, cambiano e dànno denaro. E certamente fanno ancora fortuna. Vedendoli ogni giorno così tranquilli al loro ufficio, immagino che essi conoscono troppo bene il loro paese per temere dell'avvenire. E allora non ho anche ragione di pensare, un po' malinconicamente, che molte miserie e molti barcollanti sistemi del passato durano oggi ancora immutati, sotto la rossa bandiera fiammante che celebra i nuovi tempi!

Virginio Gayda.

Un nuovo partito in Turchia.

Per il progresso e il benessere del paese

(Per telegrafo alla Stampa)

Costantinopoli, 22, ore 1.35.

Dietro iniziativa di Haideler Bey e di taluni deputati, è stata tenuta la riunione di 32 deputati, tra cui alcuni membri del Comitato « Unione e Progresso ». E' stato formato così in principio un partito, sotto la denominazione di partito liberale moderato. Lo scopo di questo partito è di creare un partito di Opposizione, per regolarizzare i lavori della Camera.

I presenti sono andati d'accordo sul seguente ordine del giorno:

« Dato che nessun Parlamento può vivere e lavorare in modo regolare, con un solo partito, si è deciso di fondare un nuovo partito, che ha per principio di salvaguardare la Costituzione, di cooperare alla elaborazione ed al voto delle leggi ed alle riforme indispensabili al progresso del Paese. Tutti i suoi sforzi tenderanno a rinvocare l'unione politica e sincera delle varie nazionalità, che compongono l'Impero, pur conservando ciascuna nazionalità il suo proprio carattere.

« Il nuovo partito controllerà il potere esecutivo e presterà il suo appoggio ad esso, onde aiutarlo nel suo compito di organizzazione dell'Impero. Inoltre, il nuovo partito dichiara di non mettersi in contraddizione sistematica con il partito « Unione e Progresso »; esso lo combatterà, se questo emetterà idee contrarie all'interesse del Paese, ma, al contrario, voterà con lui tutte le proposte dettate nel vero interesse della Nazione. Esso combatterà, sopratutto, la tendenza nazionalistica esclusivamente turca, e ammetterà nel suo seno deputati di tutte le razze.

« Il partito sarà, insomma, il regolatore del lavoro della Camera, e colmerà la lacuna, di cui si lagnò il partito « Unione e Progresso », il quale non ha dinanzi a sè un partito di Opposizione. Il nuovo partito sosterrà il Ministero attuale, nella misura in cui salvaguarderà gli interessi dell'Impero ».

Un'intervista con mons. Turinaz

Non andrà a Roma - Il suo programma

Nancy, 22 ore 24.

Monsignor Turinaz è stato intervistato dall'*Est Républicain* sulla voce sparsa da un giornale italiano intorno ad un prossimo viaggio del prelato a Roma per andarsi a giustificare in Vaticano.

— No, — ha detto il vescovo, — io non andrò a Roma. Non ho alcuna ragione di andarvi. La mia giustificazione non è essa assolutamente completa?

Il vescovo di Nancy ha detto poi che non ha da pentirsi di nessuna azione e nemmeno di mancanza di lealtà e di sottomissione alla Santa Sede.

— Per ciò che concerne il mio manifesto, — ha continuato il vescovo, — io ripeto la dichiarazione che il Papa lo ha interamente approvato. Nel mio manifesto non vi è alcun biasimo ai liberali che sono compresi tra i cattolici e gli uomini onesti. Se il Papa, in una conversazione particolare, ha parlato nel modo che si riferisce, ciò non significa affatto la disapprovazione del mio manifesto.

Il vescovo di Nancy ha in seguito esposto in questi termini il suo programma e quello del vescovo di Tolosa:

— Il manifesto di Tolosa vuole che l'episcopato diriga le elezioni, mentre io ho espresso un'opinione contraria. Io desidero prima di ogni altra cosa di ottenere l'unione su di un programma di libertà, come è stato realizzato in Inghilterra, in America ed in tutti gli altri paesi di cui sono noti i risultati. La libertà civile e religiosa è un programma su cui tutti i francesi si accorderanno.

Il vescovo di Nancy ha annunziato la prossima pubblicazione di un nuovo opuscolo, dove tutte le cose saranno messe a posto e ne conterrà l'irrefutabile dimostrazione.

Disgrazia mortale d'un ferroviere

Ci telefonano da Biella, 22, ore 23:

Il frenatore ferroviario Patumi Luigi, addetto alla ferrovia della Valle Gessera, ieri sera, presso la stazione di Cervasca, cadde sotto un treno in moto, riportando l'amputazione delle gambe. Trasportato in carrozza a Orignasco, morì quasi subito.

Il pretore Borghese fece le indagini del caso. E' indubitabile che si tratta di disgrazia.

La Francia

per la spedizione Charcot

al polo Antartico

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, ore 1.

Il Governo francese, per dimostrare tutto l'interesse che annette alla spedizione antartica del dottor Charcot, aveva iscritto nel suo bilancio del 1910 una somma di 50 mila lire a favore di questa impresa. Il dottor Steeg, nella relazione letta alla Camera a questo proposito, così si è espresso: « Questa richiesta di crediti è stata sottoposta al Parlamento per mantenere l'impegno che era stato preso l'anno scorso. La vostra Commissione propone di accordare tale somma per aiutare il compimento di un esperimento scientifico il cui interesse ha suscitato in altre Nazioni imitatori, incoraggiati moralmente e finanziariamente dal loro Governo ».

Finalmente il Municipio di Parigi e il dipartimento della Senna, che hanno già aiutato con i loro sussidi la spedizione del dottor Charcot, sarebbero disposti, a quanto sembra, a votare una nuova sovvenzione a suo favore. Importa, infatti, che la spedizione intrapresa in questo momento dai valorosi passeggeri del *Pourquoi pas?* sia sostenuta pecuniariamente. Tale impresa, certamente, costerà cara, ma essa è grandiosa.

Il 15 agosto 1908, come si ricorderà, gli esploratori lasciarono il porto dell'Havre e dal 25 dicembre scorso si è senza alcuna notizia di essi. Soltanto tra cinque mesi si saprà ciò che è accaduto. In quel momento, se le previsioni del dottor Charcot si realizzano il *Pourquoi pas?* sarebbe di ritorno nel mondo civile.

In colloquio con la moglie dell'esploratore

Come ci faceva notare, questa mattina, la signora Charcot — moglie del coraggioso esploratore — lo scopo della spedizione antartica è analitico scientifico. « Mio marito, — disse la signora, — non aveva per nulla l'intenzione, — quando è partito per le regioni antartiche — di tentare la conquista del Polo sud. La rotta che contava di prendere si scosta considerevolmente da quella che avrebbe o dovuto seguire per battere i *records* di Scot e di Skackleston. Del resto mio marito sembrava risoluto a realizzare il piano che si era tracciato e di cui aveva indicato le grandi linee all'Accademia delle Scienze. Egli dove avere, come era sua intenzione, avernato sulla terra Alessandra, regione su cui non si possiede alcuna informazione scientifica e che doveva esplorare. Poi, durante l'estate, vale a dire all'epoca in cui attualmente ci troviamo, il dottore ed i suoi compagni avrebbero dovuto scendere giù, verso il sud, per continuare le loro ricerche, dopo di che sarebbero ripiegati verso il nord per prendere la via o dell'« isola Delusione » o dell'America. La rotta del ritorno che essi seguiranno dipenderà dalle provvigioni di carbone del *Pourquoi pas?*: se esse sono sufficienti, la piccola nave si dirigerà verso Buenos Aires, via Punta Arenas; in caso contrario sarà costretta a navigare a vela e seguire la direzione del vento. Spero che mio marito farà opera utile per il suo Paese e per la scienza. Quando, ormai è quasi un anno, l'ho lasciato, egli era pieno di fiducia nel risultato finale della sua spedizione. La sua nave manovrava bene: le sue provvigioni erano complete, contava molto sulle slitte automobili. Infine, i suoi compagni di stato maggiore e dell'equipaggio sono uomini giovani, coraggiosi e risoluti. Undici di essi hanno già fatto conoscenza con i pericoli e le fatiche delle regioni antartiche. E dire che dovrò attendere ancora cinque lunghi mesi prima di avere notizie di mio marito! Ma dopo tutto desidero di non riceverne prima di questa data, giacchè — se ne avessi — significherebbe che la spedizione non è riuscita ».

Bisogna sperare che non sia così. Del resto, la missione che il dottor Charcot condusse a bordo del *Français*, nelle regioni antartiche, dette risultati che fanno ben augurare della campagna del *Pourquoi pas?* (*Matin*).

L'affare dei veleni.

Alla ricerca del colpevole

Vienna, 22, ore 1,15

L'affare del veleno che, dopo la morte del capitano dello Stato Maggiore generale, Mader, appassiona Vienna e tutta l'Austria, rimane, nonostante tutte le ricerche operate dalla Polizia e dall'Autorità militare, circondato da un mistero impenetrabile. Parecchie piste sono seguite, senza che nessuna abbia dato un risultato soddisfacente. Alcune persone vogliono vedere in questo attentato l'opera di un fanatico serbo. Nei circoli militari, al contrario, si crede sempre alla colpevolezza di un ufficiale radiato dai ruoli di promozione, o cacciato dall'esercito. Si fa, tra l'altro, il nome dell'ex-luogotenente Furbass, il quale era stato lungo tempo incarcerato, sotto l'imputazione di spionaggio. Questa supposizione non è verosimile, giacchè da qualche tempo, il Furbass, che cercava di entrare in relazione con ufficiali dello Stato Maggiore, che ignoravano il suo passato, apparteneva alla stessa promozione di tutti i giovani capitani, che ricevettero la busta avvelenata.

E' noto pure che il nome di Carlo Francis, dato dallo speditore delle buste, è quello di un farmacista inglese, il quale ha fatto recentemente una clamorosa *réclame* ad alcuni prodotti dubbi, che furono condannati ufficialmente dal Consiglio sanitario. Tuttavia, è provato che il vero Carlo Francis non ha nulla di comune con l'avvelenatore viennese.

L'istruzione, aperta al Ministero della guerra, è stata affidata al colonnello Riccardo Kutcher ed al capitano Moll. Essa ha già fatto conoscere che il generale dello Stato Maggiore aveva ricevuto, la settimana scorsa, una lettera di minaccia; ma non si può affermare che vi sia, tra quella lettera di minaccia e l'affare attuale, altro che una coincidenza, sia pure strana. Oggi si è proceduto, nella Scuola di guerra, all'esame minuzioso dei quaderni e dei lavori manoscritti di antichi allievi della promozione, a cui appartengono gli ufficiali dello Stato Maggiore, contro cui era diretto il tentativo di avvelenamento. Si spera che si potrà così identificare quello che ha spedito le buste. Nei circoli militari, come già vi ho detto, si suppone sia un antico allievo della Scuola.

Il processo dell'ex-regina di Serbia

contro gli eredi del generale Petrovitch

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 22, ore 1,5

Un clamoroso processo è attualmente discusso in Serbia. L'antica regina Natalia ha querelato gli eredi del generale Lazzaro Petrovitch, antico aiutante di campo di re Alessandro, suo figlio. Il generale aveva percepito nell'aprile e nel maggio 1907 la somma di 200 mila franchi per conto della lista civile ed approfittando dell'assassinio del Re non aveva più reso conto di questo denaro. Il fatto presenta un interesse particolare per le misure di precauzione straordinarie che vennero prese nella sala. Dietro le poltrone del presidente, della Corte, del pubblico ministero, sono stati disposti dei gendarmi. Il palazzo di giustizia è tutto circondato di armati. Si temono infatti commovimenti politici che i dibattimenti possano provocare.

La situazione nuovamente tesa a Milano

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 22, ore 24.

Questa sera alla Camera del lavoro, in una numerosa adunanza di gasisti, dopo alcuni discorsi incendiari, venne votato un ordine del giorno col quale si respingono le proposte fatte dalla Direzione del gas, e si delibera di nominare una Commissione composta degli on. Chiesa e Treves e dall'avv. Parro, perchè domani ottenga dalla Direzione nuove concessioni. In un breve colloquio accordato ad alcune persone, il Direttore dell'*Union de Gaz* ha dichiarato che non avrebbe fatto nessun'altra concessione.

La grave deliberazione presa stasera dagli scioperanti gasisti fa sì che lo sciopero entri in una fase difficile. Ormai sono note le vicende di tutta la lotta. Dopo la presentazione di un memoriale che richiedeva aumenti per circa 500 mila lire, la Direzione non solo resisteva alle pretese degli operai; ma essendo ormai per lei questione di vita o di morte ristabilire la disciplina nelle proprie officine, disciplina rilassata a causa di certi organici che accordavano agli operai una posizione privilegiata, la Società aveva deciso di fare qualunque sacrificio pur di riuscire vittoriosa. Infatti dopo tre giorni non solo fabbricava il gas; ma riusciva anche ad accendere i lampioni, nonostante che tale servizio lasci ancora oggigiorno a desiderare per i vari attentati fatti dagli operai scioperanti o dai loro amici. Il direttore generale della Società del gas, già da quindici giorni aveva tutto preparato per sostituire gli scioperanti con personale nuovo; e solo dietro le insistenze e le pressioni del Prefetto e del Sindaco aveva accettato di aspettare, tentando trattative col personale. Il Prefetto e il Sindaco e i giornali di ogni partito, nonostante avessero la persuasione che la Società difendeva una causa giusta ed equa, facevano pressioni perchè mediante qualche concessione venisse composto lo sciopero e si riaccettasse l'antico personale. Tutte queste pressioni furono esercitate nei passati colloqui in prefettura, nell'ultimo dei quali, avvenuto stamane, i rappresentanti della Camera del Lavoro assumevano formale impegno, se non di far accettare dal personale, almeno di sostenere con impegno e calore le deliberazioni prese.

Stasera nell'assemblea è avvenuto un fatto strano che non depone certo a favore della serietà di questa rappresentanza operaia. A cominciare dall'Aderzi, segretario della Federazione, per finire con Della Valle, segretario della Camera del Lavoro, anzichè portare una parola di calma che servisse a far valutare le concessioni fatte dalla Società, si è fatta la grave questione che il proletariato non poteva permettere si togliesse agli operai quanto avevano già conquistato.

Il direttore della Società del gas mi ha fatto le seguenti dichiarazioni: *primo*: che la Società non avrebbe concesso un millesimo di più di quanto aveva concesso; *secondo*: che da domani la Società avrebbe cominciato ad assumere personale nuovo anche se l'autorità avesse fatto nuove pressioni; *terzo*: che da dopo domani mattina squadre di operai sarebbero uscite per la città per riparare i danni causati nei giorni di sciopero. Certo questa decisione potrà portare gravi guai. Il Prefetto e il Questore ne sono preoccupati; ma la Società è decisa a tutto, e pare che nulla potrà distogliere ora la Direzione della Società dal compiere i propri lavori.

Alla Camera del lavoro stasera tutti gli oratori sono stati contrari alla ripresa del lavoro; ma era un ambiente molto artificioso quello in cui la discussione si svolgeva. Se gli operai fossero stati interrogati ad uno ad uno, anzichè continuare nel sistema della vigilanza reciproca perchè nessuno esprima la propria volontà, credo che tutti avrebbero accettato quanto il Sindaco aveva dopo lunghe e laboriose pratiche strappato alla Società.

Un Comizio ad Alessandria

Alessandria, 22, ore 23.

Stasera al teatro Verdi, convocato dalla Camera del lavoro, si tenne un pubblico Comizio di protesta contro il contegno assunto dall'*Union des Gaz* nella vertenza coi gasisti. Parlarono il segretario della Camera del lavoro Casorati, il sindaco Pistola, e l'assessore avv. Belloni, illustrando le fasi della vertenza, e facendo rilevare il contegno remissivo degli operai in confronto a quello del direttore, non curante dei pubblici interessi pur di fiaccare l'organizzazione dei propri dipendenti. Il Comizio si sciolse coll'approvazione di un ordine del giorno, col quale, mentre gli intervenuti esprimono la loro solidarietà cogli scioperanti, fanno voti che le Autorità facciano trionfare i loro sforzi, fin qui diretti a comporre la vertenza, con provvedimenti che valgano a tutelare l'interesse pubblico contro la speculazione privata.

Sciopero dei tipografi del "Giornale„ di Bergamo

Bergamo, 22, ore 21.

Stasera, per un improvviso sciopero degli operai addetti alla tipografia del periodico *Il Giornale*, il foglio non è uscito. Si sta componendo lo sciopero, e forse domani il giornale riprenderà le sue pubblicazioni.

Per la riduzione

della francatura delle cartoline postali

Cuneo, 22, ore 23.

Il presidente della Camera di commercio di Cuneo presentava all'ultima adunanza di questo Consiglio camerale una relazione con un ordine del giorno, che furono approvati, con cui si invitava il ministro delle poste e telegrafi a voler imitare il Governo francese colla concessione della francatura da cinque centesimi, di carattere commerciale.

Il ministro Schanzer, a cui pervenne detta relazione, distribuita ai senatori e deputati della provincia ed all'Unione delle Camere di commercio, ha inviato alla presidenza della Camera, avv. Marco Cassin, la seguente lettera, in data di ieri:

« Il ministro delle poste e telegrafi, in ordine a quanto la S. V. si è compiaciuta segnalarmi circa la riforma testè introdotta nella legislazione postale francese, e per ciò che riguarda la riduzione della tassa di francatura delle cartoline postali interne contenenti comunicazioni attuali e personali espresse nel limite di cinque parole, mi pregio partecipare che ho fatto iniziare gli opportuni studi per stabilire se anche nei rapporti del nostro servizio interno possa essere adottata qualche agevolazione nella francatura della corrispondenza sovraccennata, e mi auguro che il risultato di essi sia tale da consentirmi l'esaudimento dei voti formulati da cotesta spettabile Camera di commercio ».

La tranvia Borgo San Dalmazzo-Demonte

Cuneo 22 ore 23.

In seguito all'avvenuto collaudo della strada nazionale Borgo-San Dalmazzo-Demonte, riordinato per il prossimo impianto di una linea tranviaria, si sono sollecitate le relative pratiche amministrative ed iniziate le necessarie disposizioni tecniche progettate, affinchè si possano tosto intraprendere i lavori di collocamento dei binari. La tranvia Cuneo-Borgo San Dalmazzo sarà così prolungata sino a Demonte. Assuntrice di questo servizio sarà la Ditta Vigna e Tagliaviti, e la linea stessa potrà essere compiuta per l'autunno del 1911.

I medici hanno adottato la Emulsione SCOTT. "Da

anni prescrivo

la Emulsione SCOTT agli ammalati del mio Ambulatorio, nella pratica ospitaliera e nella clientela privata. Ho avuto sempre a lodarmi della spiccata e sicura virtù terapeutica del rimedio nei morbi esaurienti, e sopratutto nei bambini emaciati con tessuto osseo deficiente."

Dott. Prof. PROSPERO GUIDONE, Professore nella Rs Università, Via S. Gregorio Armeno Nº 41, Napoli.

La Emulsione SCOTT è preferita perchè possiede elementi di cura superiori a quelli di ogni altra emulsione o preparazione similare.

Emulsione Scott

Ogni bottiglia porta sulla fasciatura la marca (pescatore con un grosso merluzzo sul dorso) che garantisce l'autenticità del rimedio e quindi i suoi effetti salutari.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le Farmacie.

Amaro Felsina Ramazzotti

Domandate semplicemente

UN RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI MILANO

Cognac fine Champagne LA VICTOIRE

SOCIETA' COSTRUZIONI MECCANICHE E FUCINE IDRAULICHE TORINESI

IN LIQUIDAZIONE

Anonima con Sede in Torino - Capitale di L. 644,100

Gli Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 18 dicembre prossimo, alle ore 14, nei locali della Banca Popolare di Torino, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Presentazione dei bilanci 30 settembre 1908 e 30 settembre 1909 e della relazione dei Liquidatori e dei Sindaci;
2. Nomina dei Sindaci per l'esercizio 1910 e fissazione della retribuzione loro dovuta;
3. Comunicazioni e deliberazioni diverse.

In caso di mancanza del numero legale l'assemblea si intende convocata per le ore 14 del successivo giorno 19 dicembre, nello stesso luogo suindicato. Per l'intervento all'assemblea gli azionisti dovranno depositare le azioni almeno 5 giorni interi prima di quello dell'assemblea stessa, e cioè non più tardi del giorno 6 dicembre, presso: in Torino, la Banca Commerciale Italiana; in Torino, la Banca Popolare; in Biella, la Cassa di Risparmio.

I bilanci e la relazione dei Sindaci saranno depositati presso lo studio del Liquidatore ... Astuti, in Torino, via Assarotti, 7. 24528

I LIQUIDATORI.

Interessanti Confronti

vedere avviso in ultima pagina

Torino 1909 — Tip. FRASSATI e C.

Vetrioleggia l'amante del marito

Bologna, 22, ore 22.10.

Stamane, in via Broccaindosso, certa Elvira Maccaferri, d'anni 40, lanciava sul viso a certa Giulia Codigliano, d'anni 50, del vetriolo, contenuto entro una bottiglietta. La Codigliani riportò gravissime ferite alla faccia, agli occhi e alle mani. Alle grida della ferita accorsero alcune persone e due agenti di pubblica sicurezza. La Codigliani fu trasportata all'ospedale di Sant'Orsola, ove i medici la giudicarono in gravissimo stato.

La Codigliani conviveva da alcuni anni con certo Giovanni Vacchi, d'anni 49, marito della vetriolatrice, la quale fu spinta a compiere la vendetta dalla gelosia.

Il Vacchi, interrogato sul doloroso episodio, fece il seguente racconto:

« Sono diviso da mia moglie Elvira Maccaferri e da mia figlia da alcuni anni. La rottura dei nostri rapporti fu causata da un fatto doloroso avvenuto a casa mia. Certo Medardo Fini, sette anni fa, approfittando della fiducia e dell'amicizia che gli accordavamo, seduceva mia figlia, d'anni 13, a nome Vagila, e poi scappava in America. Sporsi denuncia al procuratore del Re, ed il Fini, tornato dall'America, venne arrestato, processato e condannato a [illegible] anni di reclusione. Fu mentre scontava la pena che nacquero le prime liti in famiglia. Mia moglie avrebbe voluto che io recedessi dalla querela, in modo che il Fini potesse riparare [illegible]. Un giovanotto, certo Edoardo Danieli, voleva sposare mia figlia, e mia moglie era favorevole al progettato matrimonio. Le continue questioni originarono a mio carico delle denuncie per maltrattamenti, oltre che a mia moglie, anche a mia figlia, e il Tribunale mi tolse la patria potestà. Fu così possibile che mia figlia si recasse colla mamma a Genova, e colà sposasse il Danieli. Rimasto solo, e avendo bisogno di qualche persona che mi aiutasse, [illegible] la Codigliano, e viviamo insieme [illegible] mesi. Mia moglie abitava con altri due figli in borgo San Pietro, a poca distanza dall'abitazione di mia figlia e di [illegible]. Io provvedevo settimanalmente ad inviare del denaro per mia moglie e per mia figlia: qualche tempo fa si era pretesto che io ne dessi di più. Il sentimento della vendetta può aver spinto mia moglie a ridurre in quello stato la Codigliano, la quale mi è affezionata e mi è molto utile ».

La Maccaferri venne poco dopo arrestata, ed all'Autorità di pubblica sicurezza dichiarava di aver ferito la sua rivale per vendicarsi di chi le aveva rubato il marito.

La Codigliano si trova in pericolo di vita. L'occhio sinistro è pressochè perduto, e tutto il viso è deturpato dal terribile corrosivo.

Un tentato furto di trenta mila lire di gioielli

Firenze, 22, ore 23.30.

Oggi, a mezzogiorno, un audace ed elegantissimo ladro tentava un colpo da maestro nel negozio di uno dei più noti gioiellieri cittadini.

Eccovi il fatto. Nella oreficeria Delbuono, che è situata sul Ponte Vecchio, detto anche il Ponte degli Orafi, si presentava un giovane elegante, il quale dichiarava di voler comperare un magnifico anello d'oro con diamante, esposto nella vetrina. Mentre il figlio del proprietario, tolto il prezioso gioiello dall'astuccio, lo mostrava all'individuo, e pendevano le trattative, un giovinotto elegante entrava nel negozio coll'aria di voler dare delle commissioni importanti, e, vedendo che il Delbuono si intratteneva col primo avventore, si metteva ad osservare i gioielli con l'aria indifferente di chi vuole ingannare l'attesa. Avvicinatosi ad un mobile di vetro, sul quale era un portafogli, [illegible] di questo, e, nascostolo nella giacca, faceva l'atto di uscire tranquillamente dal negozio. Ma il padrone, che essendo rimasto sulla soglia si sentì urtare dallo strano cliente, non rimase troppo persuaso della sua brusca mossa, e lo fermò, prendendolo per il braccio. Fra i due s'impegnò una vivace colluttazione; ma il Delbuono, accortosi che l'altro nascondeva qualcosa sotto la giacca, [illegible] poté ricuperare il portafogli. Il ladro non trovò di meglio che darsi ad una fuga precipitosa. Il portafogli conteneva trentamila lire di pietre preziose, in brillanti, zaffiri e rubini.

Il primo cliente, interrogato dalla Pubblica Sicurezza, dichiarava di non conoscere il ladro. Ma qualcuno che ha veduto il ladro fuggire, ha riconosciuto in lui un giovanotto elegante, [illegible] nel mondo galante, uno di quei tipi che non sanno e non si preoccupano di giustificare i loro proventi quotidiani.

La misera fine di una fanciulla innamorata

Ci scrivono da Novara, 22:

Fin dai primi del corrente mese una bella ragazza diciassettenne, figlia ad una guardia campestre dipendente dal nostro Comune, era sparita dalla casa paterna, o, meglio, si era allontanata senza dar più notizie. Alla famiglia, impressionata, benchè avesse fatto le più attive ricerche, non gli riuscì di scovare il luogo ove la fanciulla si era rifugiata. Ricorse allora alle Autorità di P. S. per più minuziose ricerche, ma anche queste non riuscirono a venir a capo di nulla, poichè, a quanto pare e a quanto dicesi, la fanciulla si era rifugiata in una vicina città.

Tale scomparsa aveva destato non poche chiacchiere, perchè si sapeva ch'ella amoreggiava da qualche tempo con un giovane sottotenente, che si vedeva aggirare nei pressi dove abitava la fanciulla, la cui famiglia era stabilita in una casa vicino al Cimitero.

La famiglia, che da qualche tempo conosceva la tresca dei due innamorati, si era opposta energicamente alla continuazione di tale relazione, e fu precisamente in un giorno che la fanciulla ebbe qualche parola in proposito colla famiglia che si decise di abbandonare la casa paterna. E di lei più nulla si seppe.

Solo ieri, nel pomeriggio, nelle acque rapide del canale Quintino Sella, e precisamente nella regione « Farzia », presso la griglia di uno stabilimento elettrico, veniva ripescato il cadavere di una giovane fanciulla in istato di avanzata putrefazione, che subito dopo venne riconosciuto per quello della povera Maria Piotta, sparita da ben venti giorni. Furono subito sul luogo le Autorità, ed il cadavere, dopo le constatazioni di legge, venne trasportato nella camera mortuaria del nostro Cimitero, dove con grande strazio venne riconosciuto dai parenti. Era una bellissima bruna; teneva ancora appeso al collo un medaglione d'argento nel quale trovavasi la fotografia del suo innamorato.

Il polverificio di Fossano. Suicidio o disgrazia!

Fossano, 22, ore 24.

Il tenente-generale Perucchetti, membro della Commissione d'inchiesta per il Ministero della guerra, ha visitato lungamente e minutamente il nostro regio Polverificio. Ne riportò ottima impressione.

— Lungo la linea ferroviaria *Fossano-Cuneo* nel tratto Maddalene-Centallo, ieri sera, poco dopo il passaggio del treno delle 17, si rinvenne il corpo mutilato di un uomo dell'apparente età di 35 anni. Non si sa ancora se si tratti di suicidio o di disgrazia. Si recò sul luogo il giudice mandamentale, avv. Grasselli.

La crisi comunale di Biella

Biella, 22, ore 22.10

La crisi comunale è ancora allo statu quo. Il Consiglio comunale si è adunato stasera, per deliberare sulle dimissioni del sindaco e della Giunta. Erano presenti 18 consiglieri; mancavano tutti gli assessori. Aperta la seduta, il sindaco chiese se alcuno desiderava la parola. Il consigliere conte Riccardi presentò un ordine del giorno con tredici firme, dichiarante che la Maggioranza ha escluso che il precedente voto sul concorso per le case popolari avesse avuto carattere di sfiducia verso l'attuale Amministrazione.

La Minoranza di opposizione socialista, a mezzo dei consiglieri Rosso e A. Barbera, dichiarò che non aveva alcuna fiducia nella Giunta, la quale non gode alcuna simpatia nella cittadinanza.

Il sindaco si limitò a prendere atto delle dichiarazioni della Maggioranza, che avrebbe comunicate alla Giunta.

Quindi tolse la seduta, mentre dalla tribuna partivano invettive all'indirizzo del sindaco e della Giunta.

Grave accidente di carrozza. Due feriti.

Varese, 22, ore 21.

La notte scorsa, all'avv. Guido Belli, di Varese, ed a suo zio, ragioniere Giuseppe Ganna, di Luino, mentre essi ritornavano in carrozza da Brezzo di Bedero, accadde un grave accidente. Lungo la discesa che da Brezzo mette a Germignaga, il cavallo si adombrò dandosi a corsa sfrenata. Il vetturale tentò ogni sforzo per arrestare l'animale; ma non vi riuscì. Compreso allora il serio pericolo, saltò da cassetta, mettendosi in salvo. Non così poterono fare il Ganna e il Belli, i quali si trovavano nell'interno della carrozza. Questa si capovolse, mentre il cavallo, spezzati i finimenti, si dava alla fuga. L'avv. Belli nella caduta riportò contusioni al naso, al petto ed alle mani, giudicate guaribili in pochi giorni: il rag. Ganna invece, avendo battuto la testa contro un muro, riportò la frattura della calotta cranica. Il Belli ed il vetturale condussero tosto il Ganna alla sua abitazione, dove il medico lo giudicò gravissimo.

Due disertori

Pavia, 22, ore 23.

Ieri, nel pomeriggio, in una casa di Borgo Ticino si presentava un sergente del [illegible] reggimento di artiglieria, di stanza qua. Costui, qualificatosi per certo De Carli, richiese una camera, dicendo di volerla prendere in affitto per un mese. Il sergente salì nella stanza: e dopo poco ne scese vestito in borghese, avviandosi verso la città. Il proprietario dell'alloggio, non vedendolo più ritornare, preoccupato perchè il milite aveva lasciato in camera il cappotto e la uniforme, questa sera denunciò il fatto all'Autorità, che si è occupata subito della cosa. Da informazioni assunte mi è risultato che il De Carli ha scritto una lettera al comandante del suo reggimento, dichiarando la sua intenzione di disertare.

Firenze, 22, ore 23.

Stamane, alla stazione centrale, fu arrestato da due guardie di finanza certo Fortunato Parrelli, d'anni 21, da Firenze, che era disertato dal 22.o reggimento di fanteria, di stanza qua. Il disertore fu condotto alla Questura, dove venne sottoposto ad un primo interrogatorio. Egli dichiarò di essere fuggito dal reggimento perchè non poteva più sopportare la disciplina militare. Più tardi fu interrogato anche dal tenente dei carabinieri e quindi tradotto alle carceri delle Murate.

Una diligenza in un fosso

Pavia, 22, ore 23.

Da Bobbio giunge notizia di una pericolosa avventura toccata ad una delle diligenze che fanno servizio fra Rivergaro e Bobbio. Trentacinque persone, arrivate ieri sera a Rivergaro con le tramvie, dovendo recarsi a Bobbio, presero posto su due vetture, che si avviarono sulla strada nazionale. Era una buia e terribile notte di tempesta. Ad un certo punto i cavalli della prima diligenza, spaventati dai lampi e dai tuoni, sterzavano bruscamente e facevano ribaltare la carrozza in un fossato fiancheggiante la strada, trasformato dall'uragano in un vero torrente. Fu un momento di confusione e di terrore in quella oscurità, rotta solo dai lampi accecanti. Finalmente giunse la seconda diligenza. Si potè così raddrizzare la carrozza, trarre alla riva i cavalli e soccorrere i passeggeri, ridotti in uno stato compassionevole.

Fu un vero miracolo se non si dovettero deplorare disgrazie alle persone.

Si uccide per amore — Si uccide per debiti

Bologna, 22, ore 23.

Oggi, la cronaca cittadina, registra un altro suicidio. Un'avvenente fanciulla, certa Clara Cavazza, d'anni 18, poneva fine ai suoi giorni annegandosi nel canale di Reno. Il cadavere venne pescato nel pomeriggio. Sembra che l'infelice ragazza sia stata spinta al suicidio da dispiaceri amorosi.

— Il cadavere dello sconosciuto trovato l'altro giorno nelle acque del canale di Reno, venne identificato per quello di certo Aldo Ventinoli, d'anni 54, impiegato privato. Si è assodato che il suicida ha posto fine ai suoi giorni per dissesti finanziari.

Tre francesi aggrediscono il loro console a Venezia

Venezia, 24, ore 24

Stamane tre sudditi francesi disoccupati non ancora bene identificati, giunti a Venezia in cerca di lavoro, si presentarono dal console francese per domandare sussidi. Il console diede loro un piccolo sussidio, ed essi uscirono apparentemente tranquilli. Tornati nel pomeriggio chiesero di nuovo al console sussidi, che furono loro rifiutati. Allora i tre francesi cominciarono a protestare in modo violento, aggiungendo alle parole le minaccie. Uno di essi, più irrequieto degli altri, certo Allon, si avventò contro il console afferrandolo per il petto e sbattendolo contro il muro. Allora il console impugnò la rivoltella e minacciò di sparare. Per l'intervento degli agenti di polizia, la cosa non ebbe più conseguenze, ed i tre francesi furono arrestati.

Una piccina tra le ruote d'un mulino

Pavia, 22, ore 22.

Una grave disgrazia è avvenuta oggi a Villanterio. La bambina Mutti Luigia, d'anni 3, recatasi a giocare con altri bambini sulla sponda di una roggia, nelle vicinanze del borgo, precipitava nell'acqua. La corrente impetuosa la travolse, trascinandola sotto le ruote di un molino, che le fracassarono il cranio. Qualche tempo dopo la madre, non avendo vista tornare la piccina, presa dal sospetto che la figlia fosse affogata, scongiurava che la roggia fosse prosciugata. Fu così che la disgraziata venne scoperta. Il cadavere della povera piccina, straziato e quasi irriconoscibile, fu consegnato alla povera madre, folle di dolore.

REATI E PENE

"Coiffeur pour dames,,

(Pretura Urbana).

Sparuto, cogli abiti a sbrendoli, batte i denti ai primi freddi...

— Sedetevi...

L'accusato, come se fosse sordo, continua a rimanere in piedi, a soffregarsi le mani, al piacere del primo tepore dell'aula.

— Vi chiamate?

— Egizio Mercanti?

— Professione?

— Ne ho avute tante...

— Ma ditene una...

— Lavoratore di capelli femminili.

— Come?

— Signor pretore, le raccomando un *e* solo. Nelle mie mani sono passate tutte le più belle teste femminili della città..... Non è un vanto che possano menare molti....

— Non m'importa.

— Ciò non potrà importare niente a lei, ma a me parecchio..... Per esempio, io sono depositario di molti segreti..... Se non fossi un galantuomo specchiato potrei fare dei ricatti..... e non sarei qui a rispondere dinanzi a lei di vagabondaggio. Ritenga, signor pretore, che quando un uomo ha nelle sue mani la testa d'una donna, come io ho avuto tutte le più belle teste femminili della città, ne ha l'onore nelle mani..... Lei non sa come il parrucchiere delle donne ne sia il depositario dei segreti anche più intimi..... Poi, poi..... un po' di pratica, un po' d'occhio e certe cose s'intuiscono. Vuole, signor pretore, conoscere la moralità d'una donna? La guardi nell'acconciatura dei suoi capelli..... Insomma, signor pretore, le posso dire che io ho saputo più misteri d'alcova che se vi fossi stato ospitato..... Ma ho saputo fare il mio mestiere sempre con discrezione, con onestà, con prudenza, con riserbo..... qualità indispensabili per un buon parrucchiere da donna..... Ah, signor pretore, non ho neanche mai messo nell'esercizio della mia nobile professione malizia e tanto meno della curiosità. Invece sempre uno spirito d'altruismo e di cavalleresca generosità mi hanno animato nei rapporti colle mie piccole e deliziose amiche. Permettetemi che io chiami così le mie clienti. Esse mi hanno sempre onorato della loro amicizia... Ah, signor pretore, quante volte una sapiente e rapida acconciatura fatta colle mie sapienti mani ha salvato la pace domestica di una famiglia..... Quante volte la mia arte applicata sul capo di una graziosa donnina ha impedito che il marito s'accorgesse d'un altro fenomeno che s'andava producendo sulla sua testa!..... Eh, vedete, signor pretore, si suol dire che le donne siano ingrate..... Ebbene, non è vero, protesto, io, Egizio Mercanti, conoscitore profondo della psiche delle donne attraverso i loro capelli, protesto che non è vero..... Siate depositario dei segreti d'una donna e poi vedrete se questa vi sarà ingrata..... Ora, lei, signor pretore, non guardi come sono vestito..... Quand'ero parrucchiere da signora, ci tenevo al decoro..... Non voglio però mancare ai doveri d'un gentiluomo..... e perciò gli mi concedo di non fare nomi e particolari. Soltanto ritengo, signor pretore, che la gratitudine delle mie graziose amiche lusingò molto il mio orgoglio maschile....

— Non quello degli altri....

— Ah, signor pretore, ella non può liberarsi dalla [illegible] impressione che le fa la mia miserevole e lercia presenza attuale..... ma le assicuro.....

— Ma perchè non vi sedete?...

— Mio Dio, non obbligatemi colla vostra cortesia ad una sofferenza atroce...

— Cioè?

— Son così magro, non ho più che la pelle tirata sulle ossa, anche là dove questo fenomeno di conseguenza d'una prolungata denutrizione più raramente si dimostra; la panca è così dura che...

— E come va che vi siete ridotto in tale stato colla fortuna d'un mestiere?...

— Di un'arte...

— Di un'arte tanto retributiva?

— Retributiva? Soddisfazioni morali, soddisfazioni di cuore... Ecco tutto... Poi... la moda ci ha rovinati, noi, lavoratori in capelli da donna... I riccioli finti... parrucche intere... mezze parrucche...

— Non si tratta piuttosto per voi d'un furto per cui foste cacciato dal vostro padrone?

— Ah! signor presidente, non mi rinnovelli quel disperato dolore... Ladro non fui, lo giuro, sul mio onore, che non è lacero come questi miei vestiti, onore tutto d'un pezzo...

— Ma perchè condannato?...

— Un'infamia! e fu la mia rovina... Titì...

— E chi era Titì?

— Una delle mie clienti. Mi ha accusato di averle rubato di sulla sua toeletta due orecchini di brillanti... Titì si è vendicata di me, perchè credeva che fossi stato io a farle perdere il barone... Sicuro. Titì aveva un barone, che pagava ed una canaglia di commesso banchiere che riscuoteva... Io pettinavo e vedevo... Ma non ho mai deviato dalla mia linea di condotta, fatta di discrezione e di prudenza. Lo giuro che io non ho detto nulla al barone. Solo un giorno Lelena...

— E chi era Lelena?

— Un'altra delle mie clienti; mi domandò se non avrei potuto dire una buona parolina al barone. Io non ho mai fatto cattive azioni: buone, sì, sempre. Si trattava di dire una buona parolina, e l'ho detta... Che ne posso io delle conseguenze? Le conseguenze non le ho mica volute io... Titì perdette il barone, che passò con armi e bagaglio a Lelena... Più di Titì, stregato il commesso banchiere, che mi volle fare uccidere... Io non ho mai fatto una cattiva azione: buona, sì, sempre. E così ho sempre fatto del mio meglio perchè anche gli altri non ne facessero di male azioni. Cacciarmi via, farmi perdere il pane, non era forse una malvagità che Titì ed il suo amante volevano compiere? Allora dissi a Titì che, se ella avesse messo in atto la minaccia, avrei svelato al commesso i rapporti nostri, ch'erano un po' più attivi che quelli da parrucchiere a cliente; e dissi al commesso che avrei svelato a Titì tutte le manomissioni di denaro ch'egli le faceva, e di cui la ragazza, svenata, non s'avvedeva... Legittima difesa del mio onore, della mia dignità, e anche del mio sentimento, perchè Titì mi piaceva... L'annoto, signor pretore?

— No, no, continuate pure...

— In due parole è detto. Titì si è messa d'accordo col commesso. O questi ha agito di sua iniziativa, unendo l'utile al piacevole, se è vero che la vendetta è il piacere degli Dei? Ma il fatto è che Titì si querelò di essere stata derubata d'un paio di orecchini di brillanti. E il commesso venne a fare il testimonio contro di me... Ed io, giurerei, che se i due mariuoli non li avevano impegnati d'accordo al Monte di pietà, è ancora il banchiere in erba a riaverli!

— E perchè non l'avete detto al Tribunale?

Il volto sparuto dell'uomo lungo lungo s'illumina d'un sorriso dolce e rassegnato:

— Dirlo? Ma io non ho mai compiuta una cattiva azione, io... buona, sì, sempre.

— E vi siete lasciato condannare solo per un nobile sentimento altruistico, tanto più eroico perchè a beneficio d'un vostro nemico?

— La mia arte... la mia bellissima arte, la quale ci pone in mano le teste e l'onore delle donne; mi ha avvezzo a simili eroismi... Eroismi, sì, è la parola, lei, signor pretore, l'ha detta giusta. Non ho parlato per favorire quell'odioso banchiere. No! Ma per l'onore di Titì!... Avrei dovuto raccontare tutta la intimità della sua alcova... Un parrucchiere da signore..., che si rispetti soffre anche il martirio, ma non svela i segreti di cui è partecipe... Ed i miei trentaquattro mesi di carcere furono un vero martirio..., perchè, noti signor pretore, che quei brillanti erano falsi... E neanche questo l'ho potuto dire...

— *Sempre per l'onore di Titì?*

L'uomo lungo lungo, fa un risolino arguto...

— Questa volta no... Via, signor pretore, ora glie lo posso confessare, perchè tanto il barone è a due palmi sotto terra... Quei gioielli glie l'avevo venduti io *per occasione*... Tanto il barone non se ne intendeva e Titì meno di lui... No, no, signor pretore, non faccia il viso dell'armi... Una buona azione... anche quella... C'era una povera donna che moriva di fame... Ho fatto l'affare e le ho dato il terzo: per un anno ha mantenute le sue creaturine...

Il pretore ha poi condannato Egizio Mercanti alla solita contravvenzione per vagabondaggio.

Gini.

Un capitano prevaricatore assolto per totale infermità di mente

Roma, 22, ore 23,15.

Oggi, al nostro Tribunale militare, si è discussa una causa contro il capitano Usai, del 56.o reggimento fanteria. Il capitano Usai, quando era al comando di Oristano, e cioè dal luglio 1908 all'aprile 1909, era pressato da varii creditori, coi quali aveva contratto debiti ad un tasso oneroso, per soddisfare i quali ebbe la cattiva idea di appropriarsi del denaro di cui, per ragioni di servizio, aveva l'amministrazione. La cosa non si sarebbe forse scoperta se la fatalità non avesse colpito l'Usai, costringendolo a ricoverarsi all'ospedale in seguito ad una caduta, nella quale si fratturò una gamba, rendendo così impossibile la reintegrazione. Dovette allora assumere il comando del distaccamento il tenente Nicola Di Frucchia, il quale, scoperta la mancanza, non ostante tutto il buon volere di giovare al suo superiore, fu poi a meno di denunziare ogni cosa al colonnello, che a sua volta trasmise gli atti per competenza al Tribunale militare di Roma. Il capitano Usai, uscito dall'ospedale, passò al nostro carcere militare. In seguito ad elementi sorti durante l'istruttoria, fu sottoposto a perizia psichiatrica.

La causa occupò due lunghe udienze. Questa sera, alle ore 22, è stata emanata la sentenza. Il Tribunale militare ha assolto per totale infermità di mente il capitano Usai, che era difeso dagli avvocati Aroca, De Sanctis-Mangielli ed Erizzo.

Gelosia omicida

Bergamo, 22, ore 24.

A Nembro è accaduto un gravissimo fatto di sangue. La scorsa notte certo Mologni Battista, d'anni 43, operaio addetto allo stabilimento Crespi, nel rincasare si incontrò col compagno di lavoro Fabris Giuseppe, d'anni 25, sul corridoio della casa operaia dello stabilimento, dove alloggiavano entrambi. Senza pronunciare una sola parola, il Mologni, che era armato di un lungo e affilato coltello, si slanciò sul Fabris ferendolo con tre coltellate al cuore. Il Fabris cadde a terra senza pronunciare sillaba. Il Mologni se ne ritornò alla sua abitazione, e si pose tranquillamente in letto, come se nulla fosse accaduto. Nella mattinata fu visto girare per il paese.

Arrestato dai carabinieri, dichiarò di non ricordare affatto quanto era accaduto, e disse che durante la notte era ubbriaco. Ciò però è risultato falso da una prima indagine. Nel portafogli dell'assassinato si rinvenne un biglietto della sua fidanzata, operaia tessitrice addetta allo stabilimento Zopfi: in detto biglietto la tessitrice dava appuntamento per questa sera al Fabris; e si vuole che causa del feroce assassinio sia appunto la gelosia, poichè si afferma che il Mologni avesse posto gli occhi sulla stessa ragazza che era l'amante del Fabris.

L'assassino è stato trasportato questa sera alle nostre carceri giudiziarie.

Morte per aneurisma

Firenze, 21, ore 24.

Stasera, in uno stallaggio di via del Corso, dove rimette il procaccia di Figline in Val d'Arno, veniva fatta una macabra scoperta. Un individuo, entrato nello stallaggio, scopriva in fondo ad un barroccio il cadavere di un uomo, immerso in una pozza di sangue. Inorridito dal lugubre spettacolo, ne dava avviso ad alcuni passanti. Accorsero le Autorità di pubblica sicurezza. Il medico, chiamato d'urgenza, poichè al primo momento si era sparsa la voce di un feroce delitto, accorreva pure prontamente. Il morto venne identificato per certo Settimio Bolognesi, garzone del procaccia, d'anni 50, da Pontedera, noto sotto il nomignolo di *Valentino*. Il medico potè convincersi che, in seguito alla rottura di un vaso sanguigno, l'infelice era morto soffocato, e che la morte risaliva ad oltre 10 ore. Il povero garzone dormiva in fondo a quel barroccio, ove si era adattato un giaciglio.

Disposizioni comunali veronesi annullate dall'autorità prefettizia

Verona, 22, ore 24.

In alcune sedute del Consiglio comunale su proposta della Giunta, venivano prese importanti deliberazioni sui sussidi da erogarsi nel prossimo anno. Tra l'altro furono approvati un sussidio di lire 6000 alla sezione veronese della Società « Umanitaria », e uno di lire 4000 alla Camera del lavoro. Inoltre si deliberava di porre il nome di Francesco Ferrer all'attuale piazza Vescovado. All'Autorità tutoria non piacquero queste deliberazioni e con decreto prefettizio, in data di ieri l'altro furono annullati i due sussidi, e fu invitata l'Amministrazione comunale a non dare esecuzione al cambiamento del nome della piazza Vescovado in quello di Francesco Ferrer.

Movimenti negli alti gradi della Marina. Collaudo di corazze

Spezia, 22, ore 23

Il 1.o dicembre il contrammiraglio Bosi assumerà la carica di direttore generale del regio Arsenale della Spezia, in sostituzione del pari grado Manfredi. A comandante il capo del nostro Dipartimento, in sostituzione del vice-ammiraglio Annovazzi, assumerà la carica il pari grado Moreno. Il vice-ammiraglio Annovazzi verrà nominato, a quanto si dice, presidente del Consiglio superiore della Marina.

— Al poligono di Muggiano stamane ha avuto luogo il collaudo di un lotto di piastre da installarsi sulle murate della nuova corazzata *Dante Alighieri*.

L'esperimento avendo dati ottimi risultati, il lotto verrà accettato.

Un'importante seduta del Consiglio comunale napoletano
Le convenzioni marittime — Un rumoroso incidente

Napoli, 22, ore 24

Grande folla riempiva oggi l'aula del Consiglio comunale, dove era in discussione la questione del trattamento fatto a Napoli nella distribuzione dei lotti per le convenzioni marittime. Dei consiglieri che sono anche deputati e senatori erano presenti gli onorevoli Carafa, D'Antona, Arlotta, Masoni, Denisco e De Nicola.

In principio di seduta, dopo un saluto che il consigliere liberale Caruso ha mandato alla memoria di Francesco Ferrer, saluto che ha provocato un incidente tra un giovane clericale, che era nella tribuna pubblica, ed il consigliere liberale Russo, il Consiglio ha affrontato la questione delle convenzioni. Ha parlato per primo l'on. Arlotta, il quale ha fatto la storia del grave problema e della soluzione data, soluzione nella quale non si è tenuto conto degli interessi di alcune regioni. Si sono avuti così tre lotti per i porti di Genova, Palermo e Venezia, e non si è avuta alcuna considerazione pel porto di Napoli, che nella sua relazione alla Camera l'onorevole Schanzer si è compiaciuto definire porto di scalo. L'on. Arlotta dichiara che questa definizione è inaccettabile per la posizione del nostro porto e per lo sviluppo preso dal commercio marittimo di Napoli. Anzichè fare delle belle frasi, l'on. Arlotta preferisce esporre delle cifre, e legge dei dati statistici, dai quali si apprende quale notevole importanza abbia ora il porto di Napoli, e come Napoli abbia il diritto di essere testa di linea per molti scali europei e delle Americhe.

All'on. Arlotta seguono l'on. Masoni, che parla nello stesso senso, ed il senatore Carafa d'Andria, il quale rileva che Napoli ha per molti anni dimenticato di essere una città marittima. « Eppure — egli dice — l'avvenire della città è sul mare ». Tratteggia quindi lo sviluppo del movimento dei traffici, e conclude dicendo che, a parer suo, si deve cogliere l'attuale occasione, nella quale Napoli potrà far sentire la sua preparazione marinara, per ottenere che la bandiera italiana non sia nel nostro porto posposta a quelle estere.

Mentre la discussione procede solenne, un giovane dalla tribuna pubblica grida:

— Un grave incendio è scoppiato in via del Duomo! i nostri pompieri sono morti!

Il pubblico a queste ultime parole si abbandona ad una rumorosa manifestazione di simpatia verso i pompieri colle grida di evviva, alle quali si associano i consiglieri dell'Opposizione.

Il sindaco protesta energicamente contro questa giornalistica dei più audaci atti di indisciplina che si sia commesso, e che l'Amministrazione comunale è decisa a non tollerare. Dalle tribune e dai consiglieri della Minoranza si continua a gridare: *Evviva i pompieri!*, mentre la Maggioranza, in piedi, acclama calorosamente le nuove e vibrate proteste del sindaco, il quale ordina che si sgombrino le tribune e deplora nuovamente l'accaduto. Un baccano infernale si scatena. Il consigliere della Minoranza Del Pezzo, attuale rettore dell'Università, grida:

— I pompieri hanno ragione!

Dai banchi della Maggioranza partono invettive contro il Del Pezzo. Finalmente la calma ritorna, ed il sindaco acconsente a non allontanare il pubblico.

Riprendendosi la discussione sulle convenzioni marittime, il sindaco, marchese Del Carretto, scagionò l'Amministrazione dall'accusa di giungere tardivamente alla emissione di un voto. La Amministrazione non ha mai mancato di tutelare con voti e con raccomandazioni gli interessi di Napoli: ma ora non sono le sole convenzioni che reclamano la vigile attenzione della rappresentanza legittima di Napoli: sono tutti i grandi problemi cittadini che esigono le più scrupolose cure. Ha la fiducia che, come l'Amministrazione comunale, i deputati ed i senatori residenti in Napoli vorranno informare il loro voto alla tutela dei vitali problemi cittadini. Egli propone perciò all'approvazione del Consiglio un voto, con cui, considerato che unicamente al traffico si devono le condizioni così vantaggiose che assicurano al nostro porto il primo posto fra i porti del Regno; considerato che le disposizioni legislative a favore di Napoli potranno avere sempre maggior efficacia qualora sia garantita la sicurezza dei traffici ed il loro progresso, si delibera di chiedere che, al pari dei porti di Palermo, Venezia e Genova, sia approvata l'autonomia del porto di Napoli.

L'ordine del giorno è approvato, e la lunga seduta viene finalmente tolta.

Grave incendio in un negozio di tessuti di Napoli
Sei pompieri feriti - 300,000 lire di danni

Napoli, 22, ore 23

Questa sera, poco dopo le 17, per la città si è sparsa la voce di un grave incendio, che, sviluppatosi nei magazzini della nota ditta di tessuti Pacifico Ascarelli, avrebbe, oltrechè distrutto quasi tutta l'immensa quantità di mercanzia, costata la vita a qualche impiegato. La notizia ha prodotto grande commozione, e moltissima gente si è data a correre sul luogo dell'incendio, in corso Umberto I, 104. Ciò che era accaduto, sebbene esagerato, tuttavia era grave. Ecco di che si tratta: la ditta di tessuti Ascarelli occupa tutto il grandioso palazzo di proprietà della Ditta stessa, in corso Umberto I. Questa sera, poco dopo le 19, due impiegati addetti alla Ditta avvertirono un puzzo di bruciato e, preoccupati, si diedero a girare accuratamente in tutti i reparti dei varii piani. Al terzo piano, adibito al deposito degli stampati di cotone, si era sviluppato un incendio, e continuando la verifica si accorsero che nel corridoio, lungo trenta metri, e in cinque vani non vi era che un immenso braciere. Lunghe fiamme si elevavano al soffitto, minacciando così i piani superiori. I due impiegati gridarono all'allarme, e gli altri impiegati, che sono circa 200, sospesi i lavori, parte fuggirono, gridando, e parte, i più animosi, tentarono di porre in salvo quanto più merce potevano.

Intanto il direttore stesso della Ditta, dopo aver telefonato alla caserma dei pompieri, nella sua automobile accorreva ad accelerare l'intervento dei pompieri stessi. Mentre questi giungevano, il fuoco continuava la sua opera devastatrice. Lunghe lingue di fuoco uscivano dalle finestre e si levavano al cielo, mandando bagliori sinistri nella serata piovigginosa. Una folla di circa un migliaio di persone si era adunata intorno al vasto fabbricato, ed assisteva allo spaventoso spettacolo di distruzione.

Un suono di trombe scosse tutta quella massa quasi impietrita. I pompieri tutti accorrevano in bicicletta, in automobile, a piedi, con le pompe. Appena giunti sul luogo, i pompieri si sono gettati su per le scale, nei reparti incendiati per tentare di salvare qualche cosa. Un applauso lungo ed interminabile è venuto spontaneo e sincero a tutta quella folla, ammirante l'opera e il coraggio dei militi, questi stessi che due giorni innanzi si ammutinarono, questi stessi che sono stati disarmati, e tuttora sono in agitazione, e che domani forse saranno puniti. Il comandante dei pompieri, Dell'Erba, dovette strappare i suoi militi dal pericolo, tanto era lo slancio col quale essi si gettavano fra le fiamme.

Sei pompieri sono rimasti ustionati ed asfissiati. In fretta sono stati trasportati all'ospedale, e lungo la via si è vista qualche donna piangere di commozione, mentre nuovi battimani risuonavano all'indirizzo di quei coraggiosi.

L'opera di spegnimento, difficilissima e faticosissima, è durata due ore. Alle 21 il fuoco era domato. Una nuova dimostrazione di simpatia venne fatta ai pompieri quando lasciarono il luogo dell'incendio. Si teme che la causa dell'incendio si debba attribuire al contatto di due fili elettrici, che ha fatto sprigionare qualche scintilla. I magazzini erano assicurati ad una Società per diversi milioni, i danni ammontano a circa 300 mila lire.

SPORT

AVIAZIONE.

L'Associazione Nazionale d'Aviazione e i concorsi del 1910

Ci telefonano da Milano, 22, ore 21,40:

Il Consiglio dell'Associazione nazionale dell'aviazione si radunerà il 30 novembre prossimo per trattare parecchie importanti questioni che riguardano l'impianto di campi sperimentali e di laboratori tecnici in sussidio all'aviazione. In detta riunione si tratterà anche la questione dei Convegni nazionali e internazionali e dei Concorsi di aviazione del 1910. Il Consiglio ricorda agli Enti, ai Comitati ed ai gruppi di promotori di concorsi di aviazione per il 1910, di far pervenire all'Associazione nazionale di aviazione, con sede a Milano, via Monte Napoleone, 14, delle proposte concrete con documenti e informazioni più complete che possono dare degli intendimenti dei promotori o sull'organizzazione. Inoltre il nome degli Enti promotori, l'entità della forma e dell'appoggio materiale che alle organizzazioni saranno concessi dagli Enti locali privati e cittadini, la descrizione della località ove verrà indetto il concorso nei rispetti topografici del terreno, delle vicinanze dei centri di abitazione, dei mezzi di accesso; della somma che il gruppo dei promotori può disporre a fondo perduto per la effettuazione del concorso; della somma di premi di cui verrebbe dotato il concorso, dei criteri tecnici e sportivi ai quali i promotori intenderebbero ispirarsi, dei mezzi di cui dispongono i promotori per il servizio di sorveglianza e di ordine indipendente dal controllo sportivo che spetta alla Società nazionale di aviazione.

Il Consiglio delibererà ancora in detta seduta se e quando essa dovrebbe assumere l'organizzazione di un concorso internazionale di aviazione nel 1910 e dai risultati delle proposte stabilirà i Convegni nazionali e internazionali da coordinare poi il 16 dicembre con quelli stabiliti dagli areonauti italiani per quel che riguarda i concorsi di dirigibili e sferici e il 10 gennaio a Parigi per coordinarli con quelli nazionali e internazionali degli altri paesi.

CICLISMO.

Allo Sporting Club

Alla sede della « Società Ciclistica Sporting-Club » ebbe luogo l'assemblea generale, sotto la presidenza del signor Dallavalle Guglielmo, e la presenza di un imponente numero di soci.

Dopo animata discussione, improntata alla massima cordialità e franchezza, venne approvato il bilancio 1909; quindi, dopo diverse proposte, circa l'andamento della Società, ebbero luogo le elezioni per le diverse cariche sociali. Venne confermato, a unanimità, a presidente, il signor Dallavalle Guglielmo; venne eletto a vice-presidente, pure ad unanimità, il signor Musso Secondo; a consiglieri, i signori Lupidi Luciano, Berra Guido, Castello Giuseppe, [illegible] Angelo, Gilardi Vittorio; a sindaci, i signori Vitali Luigi, Cravero Giacomo, Ghignone Carlo.

Sabato, 27 corrente, nei locali sociali, avrà un grandioso « festival », avrà luogo la premiazione dei soci, distintisi più nelle gare dell'annata.

Verranno pure consegnate le medaglie alle coppie che tanto si distinsero alla Gara bicicli indetta dal giornale « La Stampa Sportiva ».

Un campo d'aviazione a Novara

Ci telefonano da Novara, 22, ore 23:

Nella vastissima brughiera di Cameri, che si estende da Cameri al Giegnie, per una lunghezza di circa 25 Km., e per una larghezza di 8, — una pianura priva quasi totalmente di alberi, — una società di amatori dello « sport » aereo, ha costrutto e formato un vero campo di aviazione. Già si trovano sul posto tre areoplani « Voisin », per gli esperimenti, e già sono a buon punto i diversi « hangars » costruiti allo scopo. Fra i soci di questo campo d'aviazione è dovuto ricordare l'ingegnere Thouleux, di Parigi, il [illegible] — che, quanto prima, proverà il suo areoplano; — e l'ingegnere Negroni, della nostra città. I primi esperimenti degli apparecchi, che già trovansi sul luogo, ritirati nella casa [illegible] dell'ingegnere Thouleux, sarà iniziata, avranno luogo nel prossimo mese, e Cagno sarà uno dei primi esperimentatori.

Il nostro Municipio, come pure quello di Cameri, ha votato ragguardevoli sussidi, per la realizzazione di questo campo di aviazione, che dà a sperare nella più splendida riuscita. Infatti, anche Antonio De Zara ha promesso il suo intervento nella Società con la costruzione di un altro « hangar », destinato a suo apparecchio.

Bollettino della Marina

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22:

L'odierno « Foglio d'Ordini del Ministero della Marina » contiene le seguenti disposizioni:

Il contr'ammiraglio Manfredi, è esonerato dalla carica di direttore generale dell'Arsenale del 1 Dipartimento marittimo — Il contr'ammiraglio Bosi, è nominato direttore dell'Arsenale del 1 Dipartimento — Il capitano di vascello Novellis, capo-ufficio alla Direzione generale dell'Arsenale di Venezia, passa disponibile — Il capitano di fregata Rizzuto, comandante la Difesa di Gaeta, passa capo-ufficio alla Direzione generale dell'Arsenale di Venezia — Il capitano di vascello Turinetti, comandante del Corpo Reali Equipaggi, passa disponibile — Il capitano di vascello Marinoghi, da disponibile, passa comandante il Corpo Reali Equipaggi — Il capitano Guarienti, da comandante la Scuola macchinisti, passa disponibile — Il capitano di fregata Triangi, da disponibile, passa comandante la Scuola macchinisti — Il Ministero si riserva di disporre in seguito per la destinazione del Comandante della Difesa di Gaeta — Il sottotenente di vascello [illegible], imbarcato sulla nave « Montebello » — Il capitano medico Mola, è sbarcato a Genova, dal piroscafo « Berlin ».

La fine dello sciopero e della serrata dei vetrai livornesi

Ci telegrafano da Livorno, 22, ore 23:

Lo sciopero e la serrata della Vetreria Italiana sono cessati. I proprietari hanno riammesso parecchie centinaia di operai, anche quelli che parteciparono al movimento, mantenendo solo il licenziamento di dieci operai. I forni sono stati riaccesi e presto si riprenderà il lavoro.

Un duello tra un nobil uomo e un capitano di cavalleria

Ci telegrafano da Padova, 22, ore 23:

Oggi il conte Dolfin Boldù Giovanni ebbe un colloquio con il capitano Ernesto Certo di Genova cavalleria, intorno alla condotta da questi tenuta nei riguardi di una vertenza nella quale lo aveva scelto a padrino. Il colloquio si cangiò in disputa, e il conte colpì al viso il capitano. Questi reagì. Ne seguì una breve colluttazione e uno scambio di padrini.

Domani avrà luogo il duello.

Appendice della *Stampa*. (41

PAPÀ STAMPELLA

ROMANZO

di GIULIO MARY

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati)

— Fate ciò che vi piace — disse sforzandosi. — Aumenterò la vostra retta perchè possiate sostenere le nuove spese, e vi manderò quattromila lire al mese in luogo di tremila. Va bene così?

— No, papà, perchè vi prego anzi di ritirarmi questa retta... I miei quadri si vendono... Non temete che debba soffrire la miseria... I pennelli mi faranno vivere largamente.

E Fargeas con voce alterata:

— E' una separazione?...

I suoi pugni si aprivano e si chiudevano convulsamente. I suoi occhi avvolgevano, per così dire, Maurizio di malgrado crudele. Non pertanto si contenne fino all'ultimo.

— Ebbene, signore, sarà fatto secondo la vostra volontà.

E freddamente, senza una parola d'affetto, senza una stretta di mano, padre e figlio si separarono.

PARTE SECONDA.

La canzone di Papà Stampella

I.

La somma prestata da Lefoini a Guebriand non era tanto grossa, ma bastava a coprire le prime spese, a mangiare per qualche giorno finchè si fossero installati completamente e fosse venuto su del lavoro.

Quando furono a Parigi lo storpio condusse sua moglie e sua figlia da un suo vecchio amico, [illegible] dato l'indirizzo di un noleggiatore di carrettelle a mano che abitava poco discosto e presso cui sarebbe stato facile a Guebriand di trovare un veicolo pel trasporto del suo leggero bagaglio dalle parti della via Abbesses.

— Perchè, diceva fra sè Guebriand, — giacchè la signora Mariotel, la sorella di Lefoini, abita a Montmartre, noi pure senza dubbio dobbiamo andare a dimorarvi.

Il noleggiatore di carrette della via [illegible] si chiamava Girol.

Quando Guebriand gli ebbe detto ciò che desiderava, Girol lo squadrò dalla testa ai piedi e rispose ridendo:

— Ne ho io delle carrette abbastanza per trasportare, e bene, del mobilio senza dubbio più fino e numeroso del vostro. Ma stiamo attenti, amico, voi non mi sembrate dei più ricchi... Ne avete degli assi?

— Assi? — fece Guebriand stupito.

Poco famigliare col gergo parigino, egli non comprendeva.

— Denaro! — disse Girol, — bisogna pagare prima, capite!

— Sì, pagherò, non temete.

— Ma, mio povero vecchio, con le vostre stampelle e le vostre gambe di legno non sarete voi certamente che tirerete la carretta. In un anno e un giorno voi non sarete uscito dalla piazza della Bastiglia. Vi occorre un facchino.

— Sì, — disse Guebriand, — pensavo appunto a domandarvelo. Io con mia moglie e mia figlia, ma mia moglie è ammalata e mia figlia non è molto robusta... esse non potranno nè spingere nè tirare il carretto.

Mezz'ora dopo il facchino di Girol, aiutato alla meglio da Luisa e dalla vecchia, caricava il mobilio sulla carretta. Vi era qualche piatto, dei bicchieri, due o tre bottiglie vuote in un cesto, della biancheria in talune scatole ed in una vecchia valigia [illegible]; un mucchio di materassi [illegible] con coperte, cuscini, capezzali, poi delle scope piantate dritte come alberi di bastimento in mezzo a quegli avanzi risparmiati dalla raffica di Chatourel, uno specchio rotto attaccato in alto con delle corde assicurate ai lati della carretta; sul davanti cinque o sei vasi con dei garofani, gelsomini, resedà, maggiorane, ecc. Tentennavano i loro fiori a seconda del moto del carretto. Questi fiori erano stati piantati da Luisa, quelli che decoravano la sua finestra a Bois-le-Roi e dietro i quali essa spesso aveva ascosta la cortina di mussolina nella speranza di veder passare Maurizio nella strada. E quel meschino corteggio sfilò in tal modo fra le vie di Parigi traversando le chiassose e schivando gli ingombri sotto gli occhi degli indifferenti.

Il facchino di Girol, un omaccio robusto, che si chiamava Courasse, si era messo delle bretelle di cuoio incrociate sul petto per tirare meglio la carretta.

E su un andare curvo faceva luccicare sul dorso la fodera di lustrino del panciotto di velluto, col cappello [illegible] di feltro molle gettato sulla nuca; Guebriand stampellava dietro di lui facendo risuonare sul lastrico le sue gambe di legno e le sue stampelle, Luisa e la madre camminavano silenziose sul marciapiede, la prima seguendo i suoi pensieri favoriti, e l'altra, confusa e sbigottita dal viavai tumultuoso nelle vie della grande città.

Di tratto in tratto lo specchio dall'alto delle masserizie sul carretto rifletteva i raggi solari che rivorberavano come lampi sui muri neri delle case.

Courasse, sapendo dove si dirigeva Guebriand, prese per la piazza della Bastiglia, pel boulevard Richard-Lenoir e risalì il sobborgo del Temple fino ai *boulevards* esterni.

Là, la signora Guebriand ritrovò un po' di tranquillità! Vi era meno gente, meno vetture, meno rumore; respirò, si fermò, e [illegible] si appressò, e sforzandosi ad essere gaio, le disse:

— Su via, vecchietta mia, bisogna divenire parigini.

E la vecchia:

— Io, se avessi soltanto duemila lire di rendita, lascierei Parigi e mi stabilirei in campagna.

Lo storpio rise cordialmente a questa.

— Eh, mia cara, tu dicevi il contrario poco fa... Sai che ti manca la continuità delle idee, a te!...

Di tanto in tanto Courasse si fermava a prender fiato, sbirciava voltando il suo volto largo e rosso dalla parte delle donne e di Guebriand, e con l'accento marcato del suo paese:

— Non mica per domandarvi niente, messere, ma sapete che fa un caldo oggi?...

Guebriand preoccupato non comprendeva e Courasse dopo un poco ripigliava le sue bretelle, dava un forte colpo di spalla e riprendeva il cammino.

Fece in tal modo cinque o sei tappe fino al *boulevard* Rochechouart, ed ogni volta diceva nel suo gergo, dando un'occhiata maligna che gli faceva una smorfia sul volto:

— Però... fa caldo, ma dopo la Villette io sputo dei pezzi di cuoio secco!

Come Guebriand non intendeva, sempre distratto, Courasse esitò, poi prese una grande risoluzione.

— Che volete messere... io pago « mezzo litro ».

Allora Guebriand si scosse. Entrarono da un oste, mentre Luisa e la madre restarono presso la carretta.

Cinque minuti dopo, il « mezzo litro » pagato, la carretta riprese la via sul *boulevard*. La via delle Abbesses non era tanto lontana. Arrivarono. La carrettella si fermò. Guebriand entrò e chiese della signora Mariotel. Per fortuna era in casa.

Ecco sali.

La signora Mariotel era una donzella grassotta, vispa, dalla voce alta e sonora, dal gesto deciso, dallo sguardo franco; essa vendeva legumi in piazza.

(Continua)

L'inizio della battaglia contro il Governo alla Camera dei Lordi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 22, ore 1.

La grande battaglia fra la Camera dei lordi e la Camera dei Comuni è incominciata. La prima ha concretato la sua ostilità contro il bilancio di Lloyd George, che deve decidere la sorte della politica inglese. Mai — dopo la storica seduta in cui i lordi respinsero il bill di autonomia sostenuto dal Gladstone e votato dai Comuni — si era annunciata una più importante assemblea della Camera Alta. E' tutto un popolo che tende l'orecchio verso le severe aule parlamentari donde il dibattito deve scendere nel Paese e chiamarlo tutto a raccolta.

Un'assemblea eccezionale

Fedeli agli appelli urgenti che loro erano stati rivolti i lordi si sono affrettati numerosi sotto gli archi gotici di Westminster.

Nelle tribune riservate, numerosi diplomatici, fra cui l'ambasciatore d'Italia, erano venuti ad assistere alla seduta storica nel corso della quale il vecchio principio dell'ereditarietà ha attaccato di fronte la volontà dei deputati e del popolo inglese.

Il Duca di Connaught, fratello del Re, era seduto sul banco al centro della sala; un po' più che sui lordi stessi, tutti gli occhi si fissavano verso il giovane re Manuel del Portogallo, il quale — accompagnato dal marchese di Soveral — ha assistito attentamente alla seduta.

Molti tentarono di penetrare nella cinta riservata, ma pochi riuscirono a passare. La consegna della Polizia era rigorosissima: essa ha tenuto lontani tutti gli intrusi. Al di fuori, verso le tre, la folla continuava ad addensarsi in modo assolutamente insolito.

Tutti attendevano ansiosi alla porta esterna del vecchio palazzo. Vi fu un istante in cui tutti provarono un certo senso di dispetto: si credeva che la famosa seduta stesse per fallire. Si diceva che Lansdowne, raffreddato, non avrebbe potuto recarsi alla Camera; ma non era che una falsa voce.

Verso le quattro Lansdowne — uscito in automobile — penetrò a Westminster.

Al principio della seduta la Camera dei lordi presentava una fisionomia straordinaria; non soltanto per il numero stragrande dei lordi presenti e per la qualità degli spettatori, ma anche per l'altezza generale delle fatidiche parole che devono dichiarare la guerra alla Camera dei Comuni. Oggi, infatti, l'opposizione dei lordi al bilancio finanziario si è fatta palese; il discorso di Lloyd George, adottato dai Comuni con grande maggioranza, doveva farsi realtà.

Il lasciare al popolo la facoltà di approvare o respingere il bilancio della Camera dei Comuni era un atto eccezionale, incostituzionale e per lungo tempo non si era creduto che i lordi si sarebbero sentiti la forza di prenderlo in considerazione.

Parla lord Lansdowne

Qualche lord, che non era mai comparso alla Camera Alta, ha prestato giuramento; poi vennero presentate tre petizioni contro il bilancio: una di queste porta 200 mila firme. Infine, il lord cancelliere, che presiede la discussione, ha dichiarato aperta la seduta.

Subito dopo il ministro delle colonie, lord Crewe, a nome del Governo, si alza e dice: «Ho l'onore di proporre che il bill sia approvato in seconda lettura».

E subito siede mentre gli applausi scoppiano dai partigiani del Governo. La concisione del ministro desta sorpresa ed è sintomatica: il fatto che egli non abbia fatto nessun discorso è un'indicazione per l'attitudine che il Governo consiglia alla Camera Alta circa la riforma finanziaria.

Il campo resta libero a lord Lansdowne, marchese, ex-ministro degli esteri e leader degli unionisti portati in guerra contro il progetto di bilancio di Lloyd George. Egli si alza subito per intraprendere il suo attacco. Lord Lansdowne propone infatti l'emendamento, i cui termini sono già noti, e secondo cui la Camera Alta non ha il diritto di dare la sua adesione al bilancio finchè esso non sia stato sottoposto al giudizio del Paese.

Lord Lansdowne ha dichiarato anzitutto di essere spiacente che lord Crewe si sia astenuto dallo spiegare od appoggiare le proposte del Governo; ma il silenzio in questa occasione — aggiunge l'oratore — è forse più eloquente di ogni parola.

Il diritto di "veto"

«Dato il carattere grave, senza precedenti, del bilancio, — aggiunge lord Lansdowne, — la Camera dei lordi non dovrebbe caricarsi la responsabilità di dare la sua adesione prima di sapere se il popolo inglese desidera realmente che il bilancio sia adottato». (Applausi).

Lord Lansdowne si diffonde in seguito sulla questione di sapere se la Camera dei lordi ha il diritto costituzionale di respingere il bilancio e cita varii documenti e dichiarazioni che tendono a dimostrare che i lordi hanno sempre serbato questo diritto di veto. L'oratore fa notare poi che se i lordi non avessero questo diritto, la Camera dei Comuni sarebbe in grado di far adottare al Parlamento le misure legislative più importanti, mascherate per così dire sotto la forma di progetto di legge finanziaria.

Ecco le parole di lord Lansdowne a questo proposito: «I Lordi hanno diritto di respingere il bill e questo diritto è segnato da questa formola stessa che lo precede: «l'esposizione dei motivi per e coll'avviso e consenso dei Lordi spirituali e temporali». Questa formola non è un anacronismo. La Camera dei Comuni non può dunque rifiutare il diritto di respingere il bill. Quando i Lordi furono messi in presenza di questo pasticcio di legislazione finanziaria, s'intimò loro che era vietato di deliberare su ciascun punto, di modificare una linea, anche una sola parola del bill. Non restava dunque ai Lordi che di respingerlo: noi respingemmo l'anno scorso il bill delle bevande; ma ecco che il bill delle finanze contiene un progetto per le bevande più vessatorio ancora di quello che avevamo respinto. E si vuole imporre di mantenerlo, solo perchè fa parte del bill delle finanze! Ma questa tesi è assurda! Perchè non inserire nel bill della finanza anche quello su il home rule ed ogni altra sorta di bills?

La questione che ci presenta è di sapere non già se noi possiamo emendare il bill; ma se dobbiamo respingerlo. Ora questo bill colpisce tutte le classi sociali; e bisogna che tutte le classi sociali siano consultate. Per bills basati su principî perniciosi, è dovere dei Lordi di rendersi conto di ciò che pensano gli elettori».

Contro l'imposta fondiaria

In seguito lord Lansdowne passa ad esaminare la nuova imposta progettata sulla proprietà fondiaria. Egli dichiara che questa imposta non è giustificabile, perchè non deve valere la tesi per la quale la terra apparterrebbe alla nazione, sarebbe dovere del Governo di procedere alla nazionalizzazione della proprietà fondiaria. Inoltre si è scelta una sola categoria degli abitanti del Paese, i proprietari fondiari, per infliggere loro un trattamento eccezionalmente rigoroso.

Le imposte progettate, se veramente fossero messe in vigore, avrebbero questo risultato: i contribuenti si troverebbero nella necessità di pagare parecchie imposte sulla stessa proprietà. L'imposta progettata sui beni fondiari riposa, del resto, sopra un falso principio socialista, quantunque il Governo non abbia il coraggio di confessarlo. Il Governo sostenendo le sue proposte di bilancio, ha dimostrato che il sistema fiscale attuale, il quale si basa sulla libertà della importazione, non risponde più ai bisogni del Paese e sembrerebbe che è venuta l'ora per portare a questo sistema fiscale qualche modificazione.

"Imposta di vendetta"

L'oratore dice: «L'imposta sulle bevande è un'imposta di vendetta che rovinerà l'industria che fornisce più la terza parte del totale delle imposte; l'imposta fondiaria, con cui si pretende di colpire la fortuna dei lordi, colpisce invece l'industria agricola i cui redditi sono scarsi e incerti. Tutte, poi, esigono operazioni dispendiose, colossali, per l'impianto del catasto: operazioni che esonereranno il paese senza aggiungere nulla al reddito delle imposte.

«Se il bill diventa legge delle nazioni esse dovrà spendere i suoi capitali per coprire il suo passivo annuale. Le rendite e i valori inglesi ribassano; i capitalisti inglesi sempre più vanno all'estero per cercare il loro equilibrio. L'oratore mostra le perdite subite nell'ultimo anno dalle emissioni britanniche, che da 55 milioni e mezzo nel 1908, sono cadute quest'anno a 20.000.000. Se i capitali fuggono dall'Inghilterra, è questo dunque un bilancio favorevole ai lavoratori? Sarà forse il rimboschimento che compenserà l'operaio per la perdita del suo lavoro?

L'oratore attacca quindi il libero scambio e dimostra che il numero dei disoccupati aumenta; mentre il protezionismo ha fatto prosperare gli altri paesi. Bisogna almeno lasciare la nazione pronunziarsi contro le riforme fiscali e gli aggravi imposti dal bill di finanza. Abbiamo studiato le conseguenze del rigetto del bilancio e siamo pronti a fronteggiarle. Senza dubbio, arriveremo ad una confusione politica, ma questa non durerà lungamente quanto la confusione finanziaria.

Se ben si osserva, non avrà per conseguenza il caos di cui parlano i fautori del Governo. L'opposizione è pronta a fare tutto il possibile, da parte sua, per attenuare i danni finanziari che risulterebbero dal rigetto del bill e darà lealmente al Governo il suo concorso per ogni misura costituzionalmente efficace.

Meglio valgono i mali e lo spostamento temporaneo che non lo spostamento permanente, risultante dall'approvazione di un bill come questo presentato ora.

Non è la prima volta che si minacciano i lordi di privarli del diritto costituzionale per quello riguarda il bill di finanza.

L'appello al popolo

Ma tali minaccie li fecero pure in occasione di altri bilanci. I lordi non si sottrarranno oggi dalle loro responsabilità: un gran principio è in giuoco. Anche ammettendo che non si voglia tenerne conto, in che cosa guadagnerebbe la Camera dei lordi a rinunziare questo diritto formale riguardo al bilancio? Che cosa penserebbe il popolo se essa non avesse il coraggio delle sue opinioni? Si dimenticasse il suo dovere di appellarsi al popolo, se rinunziasse al dovere di custode del suo più grande diritto costituzionale, del diritto di essere consultato?

L'oratore ha concluso: «I lordi, respingendo il bilancio, non offenderanno per nulla i diritti della Camera dei Comuni. Voi non pronuncierete un verdetto definitivo sul bilancio; ma direte che esso è un progetto di cui non avete il diritto di dare la vostra adesione indispensabile, finchè il popolo non avrà dato l'ansicurazione che è desideroso di vederlo accettato».

Un oratore del Governo

In seguito lord Loreburn, lord cancelliere, prende la parola a nome del Governo.

Il cancelliere Loreburn replica che ciò che Lansdowne propone è contrario a tutte le tradizioni del Parlamento e impossibile dal punto di vista pratico. Un bill di finanza può respingersi dal punto di vista legale ma non dal quello costituzionale. Gli usi modificano le leggi. Siamo in Inghilterra, paese governato molto più da usi che da leggi. Per la questione attuale è così come che i Comuni sono i soli padroni dei cordoni della borsa, che il giorno stesso in cui è votato un provvedimento finanziario il credito votato diviene acquisito e riscosso come se fosse legge.

Prima che il bilancio si voti, tutte le tasse previste dal bill di finanza attuale sono già riscosse e sono per ciò esserlo dagli esattori. Molte volte i lordi, secondo un uso costituzionale, non si occuparono delle tasse votate con una risoluzione dei Comuni. La proposta di Lansdowne è senza precedenti. La confusione finanziaria che risulterebbe dalla decisione desiderata da Lansdowne sarebbe il segnale che si avviciniamo ad uno scoglio costituzionale. Questa decisione sarebbe un attentato alle prerogative della Corona e ai privilegi dei Comuni.

Loreburn prosegue: «E' la Camera dei Comuni che controlla la Borsa, che ha altra mano sui ministri, è la Corona che ha la prerogativa dello scioglimento della Camera. I lordi hanno il potere di giurisdizione suprema: possono pronunciarsi sulla compilazione di tutte le leggi senza oltrepassare la loro competenza. Ecco l'uso costituzionale che si vuole oggi rovesciare. Una Camera non eletta, che nulla ha da temere dai suoi elettori, terrebbe così alla mercè la Camera dei Comuni e il Governo in carica. Nessun uomo ragionevole può riconoscere simile autorità. La Camera dei lordi sarebbe così il preludio ad ogni sorta di usurpazione di poteri; poco a poco i lordi verrebbero ad accaparrarsi il Governo del paese a danno della Corona e dei Comuni. Votare la mozione Lansdowne è camminare verso la rivoluzione costituzionale».

Loreburn esamina quindi il bilancio e ne giustifica le disposizioni. Se la Camera dei lordi si lascia soltanto ad una violazione isolata della costituzione, il fatto sarebbe poco importante perchè si potrebbe appellarsene al giudizio degli elettori. Ma quale Governo liberale consentirebbe volentieri a dirigere gli affari dello Stato e dovesse essere costantemente scosso nel potere trattato le sue proposte come avviene da quattro anni? Uno scioglimento, se avvenisse ora, non farebbe che segnare il principio di questo conflitto. Sarebbe impossibile per il Governo liberale assumere nuovamente le sue funzioni, se non fosse garentito contro il rigetto di simili fatti. Il Governo non provocò nè desiderò la lotta; ma non ne ha paura. Il Governo non mancherà al suo dovere e difenderà la Costituzione. Dopo i discorsi di varii oratori, il seguito è rinviato a domani.

Le dichiarazioni di Loubet ridicolte dalla stampa berlinese

Berlino, 22, ore 1,45.

La *Lokal Anzeiger*, governativo, a proposito dell'intervista di Loubet, che abbiamo pubblicato, scrive: «La gioia del potere è ben dolce: Loubet, antico Presidente della Repubblica francese, ha dovuto provare nuovamente questa gioia. Dopo aver ceduto il suo posto all'Eliseo a Fallières, vuole ricordare il primo personaggio della Francia. Ormai ha dimenticato il colpo che il barone Christiani gli assestò a Auteuil, ha dimenticato l'attentato contro il Re di Spagna, di cui Loubet avrebbe potuto essere vittima. Una sola cosa è rimasta in lui: il desiderio di ritornare Presidente. Tuttavia, egli non ci avrebbe pensato, se Clemenceau fosse rimasto al potere».

Felicitazioni a Kossuth per il suo atteggiamento politico

Vienna, 22, ore 2.

I giornali hanno da Budapest che il ministro del commercio Kossuth ricevè da tutte le parti dell'Ungheria lettere e telegrammi che lo felicitano per essersi separato dal gruppo Justh, e gli attestano grande fiducia. Stamane 600 elettori della città di Szegedin, che fu patria della circoscrizione elettorale di cui è deputato Kossuth, sono venuti a porgergli l'assicurazione della loro simpatia e fiducia. Kossuth ha tenuto un discorso nel quale ha dichiarato che non ha mai abbandonato i suoi principii e che non ha voluto rinunziarvi. Egli ha solamente cambiato di tattica, per arrivare più sicuramente al suo scopo. Egli non va in cerca di cose impossibili: resta nei limiti fissati dal patriottismo, persuaso che raggiungerà con questa via la sua meta, siccome collo costituzione attuale ungherese il Re ha sempre il diritto di veto nella sanzione delle leggi. Ecco perchè è preferibile lavorare a fare indebolire la volontà del Sovrano, piuttosto che mettersi contro di lui.

L'insuccesso tedesco in Abissinia

Berlino, 22, ore 1,45.

Sotto il titolo «I tedeschi in Abissinia» il *Berliner Tageblatt*, dopo aver detto la soddisfazione che sembra aver prodotto la rivelazione del giornale italiano *La Tribuna* sull'insuccesso tedesco in Abissinia, pubblica un telegramma da Adis Abeba che dà le ragioni per cui il dottor Zintgraff, incaricato di affari di Germania ad Adis Abeba ed il dottor Steinkühler, medico particolare del Negus, furono richiamati dal Ministero. Il *Berliner Tageblatt* scrive in seguito: «Non c'è che fare di ciò una questione politica. E' vero però che i nostri britanni contrapposti non si sono in questo caso fatto molto onore».

L'opera degli irredentisti nel Tirolo

Berlino, 22, ore 2.

La *Freisinige Zeitung* si rallegra questa sera delle misure di repressione severe prese dall'Autorità austriaca contro gli irredentisti nel sud del Tirolo. E' noto che queste misure sono state prese in seguito ad incidenti scandalosi antitedeschi che si sono svolti il 24 ottobre ad Arco, in occasione dell'inaugurazione del monumento a Segantini. E' noto che questa dimostrazione aveva avuto per seguito proteste contro Sua Maestà e scandalo pubblico. L'organo radicale dichiara che fra le nuove interrogate ne sono sull'inchiesta, si trovano il sindaco ed il presidente del Consiglio di agricoltura di Trento, Cheidol, redattore del giornale il *Trentino*, opponendo la sua qualità di giornalista, ha rifiutato di deporre.

Terribile incidente automobilistico

Un morto e tre feriti gravemente.

Clermont Ferrand, 22, ore 2.

Un terribile accidente di automobile si è prodotto oggi, a qualche chilometro dalla nostra città, in piena montagna Alvernese.

Il signor Besseyre, ingegnere, usciva oggi in automobile, guidata da una giovane donna appartenente ai signor Lumalin, altra di Clermont Ferrand, nella quale avevano preso posto il signor Lamazière, il signor Vialon, segretario del commissario centrale di Clermont, e il signor Molenne, capo della sicurezza di Clermont.

In una volta brusca ad angolo retto, l'automobile volle ed urtò contro un parapetto. Il signor Mocaudie, suo nipote ed il signor Vialon furono precipitati violentemente al suolo a qualche metri più in là. Il signor Besseyre, sollevato dalla vettura, ebbe la direzione della macchina, tentò invano di mantenere la direzione, ma facendo una caduta, l'automobile si rovesciò. Il signor Lamazière ebbe la clavicola rotta e lesioni gravi. Il signor Besseyre, sollevato privo di sensi, è morto poche ore dopo tra le mani dei medici, che avevano tentato l'operazione della trapanazione. Il signor Vialon ha un braccio e parecchie costole rotte. Si crede che non sopravviva. Il nipote del signor Mocaudie si trova egli pure in gravissimo stato.

Re Manuel ha lasciato Windsor.

Londra, 22, ore 16,10.

Re Manuel ha lasciato Windsor alle ore 10 e mezzo di questa mattina. Il congedo è stato improntato a grande cordialità.

Prossime dimissioni del Gabinetto persiano

Teheran, 22, ore 24.

Si assicura che il Gabinetto ha l'intenzione di dimettersi fra breve, ora che il nuovo regime è stabilito.

Anche gli ingegneri delle ferrovie chiedono miglioramenti

Roma, 22, ore 22.

Il Comitato dei delegati del Collegi nazionali degli ingegneri delle ferrovie italiane, dopo aver considerato che i funzionari delle Ferrovie dello Stato muniti di attestato superiore alla laurea fino ad oggi furono trattati dolorosamente colle estreme della vita, per il generale forte rincaro dei mezzi di sussistenza, che poi ancora aggravato di questo cattive situazioni per i funzionari anziani, ebbe non furono provveduto al necessario e correlativo miglioramento delle condizioni finanziarie che tale sistema non ha potuto fino ad ora soddisfare il bisogno, attuali condizioni invocano pronta motivazione nel migliorato generale trattamento delle classi operaie, chiede che qualsiasi provvedimento che fosse dal Parlamento approvato a beneficio degli agenti delle ferrovie contemporaneamente con quelli della legge presentato dal ministro dei lavori pubblici alla Camera dei deputati, venga estese anche ai suddetti funzionari, ed incarica la Presidenza del Collegio di far pervenire tali voti al ministro dei lavori pubblici ed al Parlamento.

In seguito poi ai risultati della discussione avvenuta nell'ordine adunanza dei delegati, il Comitato da mandato al presidente perchè provochi che la stampa politica illumini il Parlamento e l'opinione pubblica sulle vere condizioni dei funzionari delle Ferrovie dello Stato e sull'opera che essi prestano.

La discussione sul Marocco alla Camera francese

Esiste un trattato segreto franco-spagnuolo?

Parigi, 22, ore 1.

Era molto attesa la discussione delle interpellanze sul Marocco alla Camera francese, dove avrebbe parlato anche Jaurès ed il ministro degli esteri avrebbe dovuto esprimere l'opinione del Governo sull'azione della Spagna nel Riff. La interpellanza più saliente era stata presentata dal deputato Merle. L'aula era discretamente affollata. Si attendeva qualche esumazione della famosa intervista concessa dal generale D'Amade.

Un attacco alla Spagna

Aperta la seduta il deputato Merle ha domandato se la Spagna nella presente campagna nel Riff non ha violato l'atto di Algesiras e quale attitudine il Governo conta di tenere verso la Spagna che intraprese questa campagna in seguito ad un trattato senza autorità stipulato coi Roghi che nello stesso commetteva una usurpazione di poteri accordando concessioni di miniere.

L'oratore svolgendo la sua interrogazione rimprovera alla Spagna di voler cristianizzare il Marocco, e dice di temere che, in seguito alla campagna della Spagna al Marocco, la Francia debba rinunziare a Taza per riunire Algeri all'Atlantico. L'Inghilterra — dice — non deve sgombrare la Chaouia prima di avere delle garanzie. L'ordine e la sicurezza che vi ottenne saranno mantenuti».

Parlando poi del prestito marocchino, Merle dice che la Francia non deve esimere dal Marocco l'immediato pagamento della indennità dovuta. Termina chiedendo che la Francia stabilisca delle relazioni più dirette col Marocco e con il Sultano.

Jaurès contro un intervento

Dopo lo svolgimento dell'interpellanza del deputato Merle, il cui discorso ha suscitato frequenti interruzioni dai banchi dei cattolici, sale alla tribuna Giovanni Jaurès.

Egli biasima apertamente la politica di coloro che parlano di assoggettare finanziariamente il Marocco e di occuparne il territorio e sperano di spingere la Francia in avanti, mostrando la concorrenza esercitata contro l'azione spagnuola. Jaurès dice che la Francia non ha diritto, col suo intervento brutale e subdolo, d'intromettersi nell'ordinamento autonomo del Marocco. L'assorbimento del Marocco richiederebbe 100 o 200 mila uomini. L'esempio della Spagna insegni. Si richiederebbe d'attendere, di comprometterne le buone relazioni franco-spagnuole, poichè le sensibilità spagnole sono già da lungo tempo destate.

Jaurès dichiara quindi l'accusa secondo cui il Governo francese incoraggerebbe il Sindacato minerario spagnuolo del Riff. L'oratore invita a pubblicare il trattato segreto concluso tra la Francia e la Spagna.

Le dichiarazioni di Pichon

Il ministro degli esteri, Pichon, — a questo punto, risponde: «Tra la Francia e la Spagna non esiste altro trattato all'infuori che quello universalmente conosciuto e pubblicato: il *libro giallo*. Esso è stato discusso dalla Camera.

Il ministro aggiunge che questo trattato si basa sul mantenimento della integrità del Marocco e sulla sovranità del Sultano; e che sono le basi della politica francese, della Spagna e di tutte le altre Potenze riunite dall'atto di Algesiras, riguardo al Riff.

Il ministro aggiunge: «Ma nel momento in cui i diplomatici dei due Paesi trattano per prendere disposizioni che si traducano in trattato, non è loro vietato, anzi essi hanno il dovere di considerare anche eventualità diversa da quelle della loro politica. Nel caso in cui queste eventualità si verificassero, contro la loro volontà, non si è permesso di prestabilire l'attitudine dei due Paesi, perchè il Parlamento sarebbe sempre giudice e le responsabilità del Governo non sarebbe menomata. Oggi — conclude Pichon — non esiste alcuna sorta di trattato segreto, nè colla Spagna, nè con qualsiasi altra Nazione: il Parlamento si trova in presenza del trattato del 1904 e dell'atto di Algesiras».

La replica di Jaurès

Il discorso del ministro è applaudito: ma Jaurès non è soddisfatto. Egli sale di nuovo alla tribuna e replica: «Il trattato segreto franco-spagnuolo esiste! Esso concerneva la delimitazione del Marocco nelle sfere di influenza della Francia e della Spagna e non obbligherebbe la Spagna al rispetto dell'integrità del Paese. Jaurès chiede se tale trattato segreto non sia annullato dall'affermazione contenuta nell'atto di Algesiras circa l'integrità del Marocco».

«Al Marocco per suo prestito, s'impongono condizioni che tendono a paralizzare lo sviluppo del Paese. Peraltro in mi sono rassicurato dal fatto che il Sindacato tedesco dei fratelli Mannesmann si trova in concorrenza col Sindacato di Rokefeller... (rumori). Jaurès termina elogiando i socialisti che mettono la Francia in guardia contro pericoli di un tentativo di accerchiamento da parte della Germania.

Infine, il deputato Denys Cochin dimostra che l'accordo franco-tedesco migliorò considerevolmente la situazione; ma egli reclama ora il mantenimento di ciò che la Francia ha acquistato al Marocco in conformità all'atto di Algesiras.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

L'accordo tra riformisti e sindacalisti al Congresso di Ferrara

Ferrara, 22, ore 20,20.

Oggi nei locali della Camera del Lavoro si sono radunati i 230 rappresentanti, delle mille organizzazioni del ferrarese. Le due tendenze personificate negli on. Cavallari, riformista, e Marangoni, sindacalista, si sono messe d'accordo per un'azione politica ed economica comune. La discussione si svolse sempre elevata e serena. Entrambi gli oratori vennero calorosamente applauditi. Il programma comune e la conseguente azione vennero affermati nel seguente ordine del giorno: «Il Congresso, udite le relazioni degli on. Cavallari e Marangoni, constatando l'opportunità di mantenere una Camera del lavoro centrale con sede a Ferrara, delibera che tutte le organizzazioni della provincia dovranno far capo alla Camera del Lavoro di Ferrara e alle singole federazioni di mestiere. Le Camere del Lavoro dei capiluoghi della provincia verranno organizzate sul tipo di quella di Ferrara e di Argenta. Ogni Camera del Lavoro avrà una direzione presieduta da un segretario destinato a rimanere in continui rapporti con la sede centrale di Ferrara».

Luigi Munari ha presentato lo statuto camerale, che dopo viva discussione è stato approvato. Si è proceduto poi alla nomina di una Commissione esecutiva, che è risultata composta in maggioranza di sindacalisti.

Si è deliberato che il giornale *La scintilla* riprende subito le sue pubblicazioni e si è promesso l'appoggio ai giornali operai che sorgerà a Bologna.

Domani seconda giornata del congresso nella quale verrà discusso il nome del direttore del giornale *La scintilla*, e dovranno essere presi gli ultimi accordi per la nomina del nuovo segretario. Si dice che questi sarà l'on. Guido Marangoni.

CRONACA CITTADINA

I provvedimenti finanziari alla Camera di commercio.

Comunicazioni del presidente.

Nel pomeriggio di ieri si è riunito in seduta pubblica il Consiglio della Camera di commercio, sotto la presidenza del presidente cav. avvocato Bocca, assistito dal vice-presidente cavalier avv. Bozzalla e dal segretario generale cav. avv. Gogliotti. Erano presenti alla seduta i consiglieri: Sclopis, Bosso, Sacerdote, Negri, Bellia, Lombardi, Berzia, Tedeschi, Ottolenghi, Fasano, Peverelli.

Il presidente, aprendo la seduta, esprime il rammarico per il lutto che ha colpito il collega Pia, per la recente morte del padre suo. Rende quindi conto delle discussioni svoltesi nelle recenti adunanze dell'Unione delle Camere di commercio a Roma, e delle pratiche da lui compiute presso il Governo in ordine a varie questioni interessanti il commercio e l'industria. Comunica con compiacimento che le proposte della Camera torinese ebbero buon accoglimento nel seno dell'assemblea dell'Unione.

Comunica pure che fu bene accolta la proposta da lui fatta di indire nel 1911, nella nostra città, un Congresso delle Società anonime. Rende conto infine delle pratiche fatte per avere un doppio filo telefonico sulla linea Torino-Milano. Invita per ultimo la Camera a procedere alla designazione di due rappresentanti delle Camere di [redacted], nel Consiglio superiore dell'Ufficio del lavoro.

Procedutosi alla votazione risultarono designati il cav. Bozzalla, vice-presidente della Camera di commercio di Torino, ed il cav. Danni, vice-presidente della Camera di Genova.

Contro i proposti provvedimenti finanziari del Governo.

Il consigliere Ottolenghi domanda la parola per svolgere un'interrogazione a proposito dei recenti provvedimenti proposti dal Governo. Giudica che le proposte così come risultano dal progetto ministeriale costituiscono un grave pericolo per l'avvenire dell'industria e del commercio. Basta pensare che il progetto dà facoltà agli agenti fiscali di prendere visione dei registri delle Società anonime; il che vuol dire che gli affari di una Società sono alla mercè di tutti. E ognuno può facilmente pensare quali inconvenienti e quali vessazioni ne possono derivare. Rileva pure gli inconvenienti gravi che ne deriveranno dalla proposta sopratassa sulla circolazione dei titoli industriali. Severamente poi studia il proposto aumento sulle tariffe ferroviarie. Se vi era anzi un provvedimento opportuno era quello di un ribasso delle tariffe che il ministro Bertolini aveva lasciato sperare. Per il buon andamento delle industrie che già debbono superare tanti ostacoli per poter lottare con le industrie estere, per evitare al paese il pericolo gravissimo di una crisi generale, crede che la Camera debba subito fare sentire una voce di protesta che giunga al Governo come voce di ammonimento.

Sclopis si associa al collega, specialmente per quanto riguarda le tariffe ferroviarie il cui aumento costituisce un aggravio che minaccia la esistenza di molte industrie che già stentano a trovare nelle condizioni generali del paese l'ossigeno economico sufficiente alla loro esistenza. Non nega che sia necessario aumentare lo stipendio dei più umili impiegati ferroviari, ma tale provvedimento di giustizia lo si deve e lo si può consentire senza vessare in modo insopportabile le industrie.

Bosso, con parole assai severe, si unisce ai colleghi, ma invece di limitare la protesta nei confini di un ordine del giorno, propone di interessare direttamente i deputati della regione.

Sacerdote desidera che i progetti siano studiati tecnicamente per poter dimostrare al Governo che con essi invece di un beneficio pubblico si consumerebbe un pubblico danno.

Lombardi aggiunge altre considerazioni in appoggio a quelle dei colleghi, assicurando che le proposte del Governo hanno suscitato vivo malcontento anche nel Vercellese.

Il presidente, rispondendo ai varii oratori, ringrazia anzitutto Ottolenghi di aver contenuto in confini puramente economici la grave questione: ed esprime il suo vivo compiacimento che la questione sia stata sollevata nel seno della rappresentanza camerale. Egli apprese a Roma la presentazione del progetto ministeriale, ed il suo contenuto gli suscitò nell'animo un senso di dolore e di sorpresa. Chiunque conosca in quali condizioni si trovano il commercio e l'industria italiana, vede quale pericolo costituiscono le proposte del Governo. Esse minacciano di disseccare le fonti del lavoro e della ricchezza pubblica, e non vi può essere parola severa che possa adeguatamente esprimere il biasimo che merita la iniziativa governativa. Ricorda che allorchè il ministro delle finanze inglese, propose una sopratassa ferroviaria di due penny, per riparare ai danni della guerra del Transvaal, l'opinione pubblica si sollevò e fece udire la sua voce con tale clamore che il ministro dovette ritirare il progetto. I progetti italiani di gran lunga più gravi e più vessatori meritano lo stesso accoglimento. Con essi invece di un progresso si conseguirebbe un regresso dei nostri sistemi fiscali.

La proposta sopratassa di circolazione sui titoli, e le vessazioni fiscali che verrebbero esercitate sulle Società commerciali, renderebbe quasi impossibile la vita a molte industrie. A tutte poi riescirebbe lesivo l'aumento delle tariffe; aumento che non è giustificato dalla elevazione degli assegni a certe categorie di ferrovieri. Anzitutto, osserva, da calcoli fatti, la sopratassa voluta sorpassa del doppio gli assegni. Ben volentieri quindi egli accetta la voce di protesta emessa dalla Camera, convinto come è che nessuna nuova tassa possa essere accolta senza essere preceduta da una completa riforma del nostro sistema tributario. Circa alla forma della protesta crede che sarebbe bene affidarla allo studio di una Commissione.

Ottolenghi accetta questa proposta, purchè la Commissione compia subito il lavoro affidatole, e compili un Memoriale da inviarsi immediatamente al Governo.

Sclopis vorrebbe che, per quanto riguarda la sopratassa ferroviaria, la protesta non soffrisse indugio, e propone apposito ordine del giorno.

Bosso è d'avviso che la miglior forma di protesta sia data dalle stesse parole pronunziate dal presidente.

Dopo lunga discussione la Camera accetta il seguente ordine del giorno concordato fra Tedeschi e Bozzalla.

«La Camera di commercio di Torino, vivamente impressionata delle gravi conseguenze che cagionerebbero alle industrie ed ai commerci italiani, già travagliati da così dure crisi, l'attuazione dei provvedimenti compresi nei progetti finanziari presentati dal Governo alla apertura dei lavori parlamentari, nelle parti sopratutto che riguardano l'aumento delle tariffe ferroviarie, l'aumento della tassa di circolazione sui titoli, le nuove vessazioni fiscali burocratiche a carico delle Società commerciali in genere;

Invita la presidenza a far presente al Governo i danni irreparabili che dalla adozione di essi deriverebbero a tutta la economia nazionale».

La Camera approva in seguito la relazione Sacerdote sugli usi nel commercio e nell'industria delle oreficerie, e la relazione Bosso su alcune controversie doganali.

Dopo di che il presidente scioglie la seduta.

Il Sindacato di Borsa contro la riforma tributaria

Impressionato dalle perturbazioni avvenute in questi giorni nei mercati italiani, in seguito al nuovo progetto di legge sulle riforme tributarie, presentato teste dal Governo alla Camera dei deputati, il Sindacato della Borsa di Torino ha diramato agli altri Sindacati il seguente telegramma: «Il Sindacato della Borsa di Torino si associa francamente alla protesta delle Borse italiane. La locale Camera di commercio, sempre ottima tutrice degli interessi economici generali, ha fatto ieri una vibrata istanza al Governo ad evitare danni irreparabili inopportuna legge riforma tributaria. Opportuno accordarci per quelle manifestazioni successive ad impedire accentuarsi disastrosi effetti. Telegrafate. — Il presidente: Carioni».

Contro il progetto Bertolini

Riceviamo il seguente ordine del giorno:

«La Sezione di Torino della Unione Nazionale Viaggiatori e Rappresentanti di Commercio, presa visione del disegno di legge presentato dal ministro Bertolini tendente ad un inasprimento delle vigenti tariffe ferroviarie, ritenuto che sistemi più democratici dovrebbero migliorare le risultanze dell'esercizio di Stato; mentre protesta pel nuovo aggravio che viene a pregiudicare il sempre crescente sviluppo dell'attività industriale e commerciale del Paese, fa appello a tutte le organizzazioni interessate perchè venga promossa una riunione che tratti e provveda a così grave argomento».

Adunanza alla Federazione Magistrale Piemontese

L'altro ieri si radunarono nella sede della Lega Rayneri i delegati delle Sezioni piemontesi aderenti alla Niccolò Tommaseo. Intervennero il presidente generale, Felice Mattana, il signor Albani, del Consiglio direttivo, il presidente della Federazione, cav. Brizio, il presidente della Rayneri, signor Milone, il segretario Rosina ed i rappresentanti di molte Sezioni.

Il presidente cav. Brizio diede relazione del lavoro compiuto dalla Federazione nelle vacanze, rallegrandosi col vice-presidente Mattana per alla carica a cui venne chiamato dal voto pressochè unanime del Congresso di Como. Annunzio che vennero recentemente costituite due nuove Sezioni: a Sommariva del Bosco ed a Monti d'Alba, e che, in grazie all'attiva propaganda, altre se ne costituiranno fra non molto.

L'egregio ing. Zaccone riferì sul tema: «Mutualità scolastica», esponendo con chiarezza e competenza i varii sistemi di mutualità sorti sin qui, dando luogo così ad una pratica e proficua discussione al riguardo.

Il segretario Rosina presenta la relazione morale e finanziaria della Federazione, dopo di che si riconfermarono in carica gli attuali membri dell'Ufficio di presidenza della Federazione stessa.

Coi migliori propositi di un lavoro fecondo di bene nelle singole Sezioni, si sciolse l'adunanza.

Per l'organizzazione della Sezione ungherese all'Esposizione del 1911

Sono a Torino, in questi giorni, i delegati del Comitato appositamente costituitosi a Budapest, coll'appoggio del Governo ungherese, per organizzare la partecipazione dell'Ungheria alla nostra Esposizione internazionale del 1911.

I commissari sono i signori: Nicolas De Zsolnay, fabbricante, presidente del Comitato esecutivo; dottor Roland De Hegedus, ex-deputato, direttore dell'Unione Nazionale dei Fabbricanti d'Ungheria; Camille Fittler, consigliere reale aulico, direttore della Scuola Nazionale Reale delle Arti Decorative; dottor Jules Kovacs, consigliere reale aulico, direttore del Museo Commerciale; i quali sono accompagnati dal signor Rodolfo Marky Mantuano, consigliere del Ministero Reale Ungherese del Commercio.

La Delegazione ungherese visitò, nel pomeriggio di ieri, il Parco del Valentino, e la zona, in cui dovrà sorgere la Sezione Ungherese, sulla destra del Po, di fianco al Padiglione del Belgio.

Alla sera, la Commissione esecutiva dell'Esposizione, offrì ai commissari ungheresi un banchetto al l'«Hôtel Suisse».

La Scuola operaia femminile

La Scuola Operaia Serale Femminile, inaugurata nella scorsa primavera, per aderire al giusto desiderio di molte lavoratrici torinesi, considerata da la recente simpatia, che circondò le sue due Sezioni di Borgo Aurora e della Barriera di Lanzo, inizia ora suo primo anno di corso completo.

Si apriranno quattro Sezioni, nei locali sotto indicati, tutti gentilmente concessi, per la prima Sezione, dal Municipio di Torino, e gli altri dalle singole Amministrazioni e Società:

1.a Barriera di Nizza, nella Scuola Elementare Superiore della «Silvio Pellico», via Madama Cristina, 11;

2.a Barriera di Milano, presso la «Società Operaia di M. S.», via Leyni, 80;

3.a Barriera di Lanzo, nei locali dell'«Asilo Infantile», stradale di Lanzo, 82;

4.a Madonna di Campagna, nei locali della «Società Operaia di M. S. e Cooperativa».

Le iscrizioni si apriranno mercoledì, 24 corrente, e le lezioni cominceranno martedì, 30.

Un'interrogazione dell'on. Casalini

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22:

L'on. Casalini ha inviato al Ministero di agricoltura, industria e commercio la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere in qual modo è applicata a Torino la legge 22 marzo 1908 concernente il lavoro notturno nell'industria della panificazione».

Innovazioni presso il Monte di Pietà

Riceviamo:

Una innovazione importante sta attuandosi di questi giorni, dal Monte di Pietà dell'Istituto delle Opere Pie di San Paolo: cioè, l'adozione di carri-automobili per il trasporto dei pegni dagli Uffici succursali a quelli centrali e viceversa. Questo trasporto era fatto, finora, per mezzo di carrettieri, che i commessi del Monte trainavano a mano. A chi non è accaduto più volte, specialmente nell'ora di mezzogiorno o verso sera, di vedere questi piccoli carri passare per le vie della città, trascinati dai fattorini del Monte, affrettantisi nell'adempimento del loro ufficio! Ora, invece, saranno due grossi automobili quelle che, sostituendosi al sistema un po' primitivo del traino a mano, riallacceranno alla Sede centrale i sette Uffici succursali, sparsi un po' dovunque nella città, dalla via Galliari alla via Porta Molle, dal corso San Martino alla via Pomaret.

In questo modo, con saggia modernità di vedute, l'Amministrazione del Monte, mentre seconda il progresso delle industrie, e ne adotta le ultime e più importanti invenzioni, contribuisce pure a migliorare le condizioni di lavoro meccanico e quello umano, nelle mansioni più faticose del complicato servizio del Monte. E per lo stesso motivo nei magazzini, tutti recentemente ricostruiti a nuovo, sono stati fatti grandiosi impianti di elevatori idraulici, per innalzare i grossi pesi di biancheria, corami, ed altro, ai piani superiori.

Si è pure provvisto, nei Magazzini, ad eliminare, nel limite di tutto il possibile, i pericoli di incendio. A quest'uopo tutti gli scaffali, dove si allineano in bell'ordine i pegni, sono costrutti in ferro; e numerose prese d'acqua sono variamente collocate con abbondante frequenza: così che, in qualsiasi per improbabile occasione di un malaugurato incidente, ogni principio di incendio sarebbe prontamente e sicuramente domato.

E' tutto un soffio di vita nuova, quello che anima la solerte Amministrazione del nostro Monte; il quale, oltre è il primo d'Italia, per la mitezza del saggio dell'interesse che esso riscuote dai pignoranti, va pure avviandosi verso un indiscusso primato, per quanto riguarda la bontà e la modernità dei suoi impianti e de' suoi ordinamenti.

Nei rapporti col pubblico, tutto mette in opera il Monte, per avvantaggiare la condizione del pignorante: molteplicità di Uffici aperti nelle Sezioni più popolose della città, con locali adattati specialmente alla maggiori comodità del pubblico, che vi accede, e con particolare riguardo alle esigenze del ceto operaio; integrità di prestiti, fatti da un personale accuratamente scelto, e che presenta le maggiori garanzie di capacità tecnica e paritale; modicità eccezionale di prezzi; sicurezza assoluta di custodia e conservazione dei pegni; garanzie sicurissime nella vendita dei medesimi all'asta pubblica; larghezza di termini per la riscossione dei sopravanzi, i quali rimangono a disposizione dei proprietari delle polizze per cinque anni, dopo di che sono devoluti in opere di beneficenza. Per tutte queste straordinarie agevolezze, la gestione del pegno — è bene che il pubblico lo sappia — è passiva all'Istituto per parecchie decine di migliaia di lire ogni anno. La media di questa passività fu, precisamente, nell'ultimo quadriennio (1905-1908), di annue lire 100.878.71. Ed è soltanto con i cospicui utili che il Monte ricava dall'esercizio del Credito, che esso può sopperire alla grave deficienza così accennata, e soccorrere ancora ogni anno le più bisognose fra le Istituzioni di beneficenza cittadine, non tralasciando di portare il suo concorso anche alle maggiori iniziative di interesse e di utilità pubblica.

A proposito del *Referendum* indetto dall'Associazione Generale degli Operai

Riceviamo:

«Un gruppo di soci dell'Associazione Generale degli Operai», preoccupato del «referendum» indetto dal Consiglio direttivo, per il 4 ed il 5 dicembre, e nello stesso tempo del lucrativo stato, che si troverebbe la massa dei soci, chiede al Consiglio generale:

«I. Se non ci sono altri mezzi per ridurre il disavanzo, senza ricorrere alla diminuzione dei sussidii, oppure all'aumento della quota sociale. — II. Quanti sono i soci soggetti alla legge sugli infortuni. — III. In quale condizione, dopo il «referendum», si troveranno tutti quei soci, che non sono soggetti alla legge sugli infortuni, perchè o lavorano in casa, oppure in stabilimenti non contemplati dalla legge suddetta. — IV. Perchè facendo il «referendum» non lo si fa conoscere».

La città di Torino

sarà rappresentata alla cerimonia della traslazione delle ceneri di Kossuth.

Il 10 corrente, il sindaco, senatore Teofilo Rossi, aveva ricevuto dal sindaco di Budapest, il seguente telegramma d'invito alla solenne traslazione delle ceneri di Luigi Kossuth:

« Noi trasporteremo con festività nazionale, addì 25 novembre corrente, alle ore 11 e 1/2 antimeridiane le ceneri del grande nostro compatriota Luigi Kossuth nello splendido mausoleo testè finito. Ci arrecherebbe somma gioia se la città di Torino, cui il nome di Luigi Kossuth tanti cari ricordi lega all'Ungheria, si facesse rappresentare alla nostra festa nazionale — Kereszy, sindaco ».

Stamane poi una speciale Commissione composta dei signori: Zsolnay Miklos, de Mariły Mantuano, Dr Hegedus, Fittler, Dr Kovacs, venne al Municipio a rivolgere ufficialmente l'invito stesso presentando la seguente lettera del sindaco di Budapest:

« Al Municipio della Città di Torino,

« Sono già passati quindici anni che il nostro grande compatriota, Luigi Kossuth, fu governatore d'Ungheria, chinò per sempre il glorioso [illegible] in codesta città.

« Quindici anni che il Municipio si compiacque di cederci la sua salma, per darle sepoltura in patria terra.

« L'eterno suo luogo di riposo è ora compiuto ed adesso che desideriamo di rinchiudere le gloriose sue ceneri nel mausoleo degno di riceverle, non possiamo tralasciare di invitare in primo luogo la cittadinanza di Torino che accolse sì amichevolmente il nostro fuoruscito, di voler prender parte alla nostra festività nazionale, festività che avrà luogo nel Camposanto di Kerepes, addì 25 novembre a. c., alle ore 11 antimeridiane.

« Facendomi interprete dell'invito del Municipio della capitale residenziale, contemporaneamente mi pregio di invitarla a voler intervenire alla festività, per mezzo di rappresentanti.

« Coi sensi di perfetta osservanza

« Budapest, il [illegible] novembre 1909.

« *Harczy*, sindaco ».

Il sindaco espresse alla Commissione vivissimi sensi di gratitudine a nome della città di Torino per il graditissimo invito, partecipando che egli insieme cogli assessori dottor comm. Tacconis e prof. cav. Mantovani si recherà ad onore di rappresentare la città nostra alle solenni onoranze che saranno tributate al grande compianto patriota che Torino considerava come diletto suo figlio.

Il sindaco, senatore Teofilo Rossi, ha anche ricevuto da S. E. Giolitti il seguente telegramma:

« Andando a Budapest il prego presentare miei affettuosi saluti a Francesco Kossuth, figlio di Luigi e mio amico.

« *Giolitti* ».

Alle ore 20 di ieri sera, sono partiti per Budapest, il sindaco di Torino, sen. Teofilo Rossi, il prof. Dino Mantovani, il comm. Tacconis, e il cav. Rovetti, per rappresentare la nostra città al trasporto delle ceneri di Kossuth.

A proposito del rimborso dovuto dalla Direzione dei telefoni.

L'ing. Alfredo Diatto, in seguito alla sua protesta, da noi pubblicata, contro il sistema adottato dalla Direzione dei telefoni a proposito del rimborso delle somme percepite dagli abbonati ingiustamente, per un periodo di tempo, cioè, in cui il telefono non funzionò, ha avuto ieri la sorpresa di veder arrivare in casa sua un fattorino dell'Azienda telefonica, che gli ha versato in lire e centesimi tutto il soprappiù che l'ingegnere Diatto giudicava di aver pagato pel non uso del telefono.

L'ing. Diatto si è affrettato a comunicarci la cosa, e noi, per debito di lealtà, ne diamo atto; ma non possiamo tacere una domanda, che, crediamo, venga spontanea a tutti: Dovranno tutti gli abbonati al telefono — qualche migliaio in tutti — che si trovano nelle condizioni in cui era l'ing. Diatto, fare anch'essi sui giornali la loro brava protesta per venire rimborsati del soprappiù pagato, o si deciderà finalmente la Direzione stessa dei telefoni a restituire, senza tante formalità burocratiche ed inesplicabili, quanto si è fatto pagare per un servizio che non ha dato?

La Regina Margherita a Bordighera

Ieri mattina, alle 10.30, è partita per Bordighera, la Regina Margherita. Essa ha lasciato Stupinigi in automobile, e in automobile compì tutto il viaggio.

La Sovrana si tratterrà assai a lungo sull'incantevole spiaggia di Bordighera.

Alle ore 15 è partito il seguito della Regina, in treno ordinario, dalla stazione di Porta Nuova.

Bordighera, 22, ore 18.

La regina Margherita, proveniente da Stupinigi, è giunta in automobile accompagnata dalla dama d'onore, marchesa di Villamarina, dal marchese Guiccioli, gentiluomo di servizio e dalla dama di palazzo contessa Villamarina. La città è imbandierata.

Per l'esportazione negli Stati Uniti di cassette contenenti vini e sostanze liquorose.

La Camera di Commercio comunica:

« Si richiama l'attenzione degli esportatori, che col 1.o gennaio 1910 andrà in vigore un emendamento del Codice penale americano, il quale richiede che ogni cassetta o recipiente simile, contenente vini, liquori ed altre sostanze alcooliche, abbia l'indicazione chiara del destinatario, della natura del contenuto, e della quantità che contiene, sotto pena di una forte multa e confisca della merce ».

« Presso la locale Camera di Commercio sono visibili le disposizioni particolareggiate sull'emendamento sopra indicato ».

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli: Montù, Daneo, Gazzelli, Luzzatti Riccardo, Bonacelli, Margaria.

Sono giunti da Roma gli onorevoli di Saluzzo e Nofri.

La Carità del Sabato.

Rettifica.

Le lire 151 50 che nell'ultima pubblicazione della « Carità del Sabato », figurano come totale delle oblazioni, furono invece versate da C. C. B. a questa benemerita istituzione.

Il totale quindi è di L. 292 10.

Una lettera del dott. Rodina.

Riceviamo:

« *Onor. Signor Direttore*,

« Leggo nel suo giornale, narrato il caso toccatomi ieri sera, in piazza Massimo D'Azeglio, e mi permetto interessare la sua cortesia per una rettifica, che di [illegible] da un apprezzamento soggettivo, che verrebbe a prospettare il fatto diversamente da quanto fu riportato.

« Fui colpito a mano chiusa, alla regione occipitale, stando il mio aggressore dietro alle mie spalle, e non ho alcun dubbio che il pugno fosse un atto preparatorio, ove fossi caduto in terra, ad una rapina. Il mio aggressore, visteml tuttora in piedi, fuggì quanto più presto potè, mettendomi così nella dolorosa contingenza di non poter neanche raggiungere la violenza, o, quanto meno, vendicare l'oltraggio patito.

Ringraziandola dell'ospitalità,

« Devotiss. *Dottor Rodina Gaspare* ».

Dove conduce il vino.

Il tabaccaio cinquantenne, Federico Mossati, abitante in via San Donato, N. 46, trovandosi in stato di ubbriachezza, in una osteria di via San Donato, N. 16, si prodiga — per parola più sana — parecchie contusioni al capo. I militi della « Croce Verde » lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 12 giorni.

Sotto il proprio carro

Il carrettiere Carlo Vesco, d'anni 24, sulla strada di Nizza dinanzi al N. 234, cadde dal carro che stava conducendo e riportò una ferita lacero-contusa al capo e altre contusioni, essendogli una ruota passata sul corpo. Dopo essere stato medicato alla Sezione locale delle guardie civiche, fu trasportato all'Ospedale Regina Margherita, dove venne giudicato guaribile in 25 giorni.

« Bis in idem »

Il motto antico: *Non bis in idem*, è stato smentito. Il signor Arturo Mazzi, del quale parlammo già per essere stato medicare al San Giovanni in seguito a percosse ricevute dinanzi alla casa N. 4 di via Mazzini, è stato nuovamente aggredito dal medesimo individuo, certo Viano, e dovette per la seconda volta ricorrere ai medici del San Giovanni per essere medicato di contusioni e abrasioni al viso.

Un cocchiere percosso

Colonna Eugenio, d'anni 45, cocchiere della vettura pubblica N. 109, nelle vicinanze della chiesa della Crocetta venne percosso da tre individui che disse di conoscere soltanto di vista e riportò una ferita lacero-contusa alla base del naso. Recatosi alla sua abitazione in via Marco Polo, fu prima medicato da una guardia municipale e, sopraggiunto il dottor signor Fiuardi del Municipio, lo medicò stabilmente giudicandolo guaribile in 12 giorni.

Una donna ferita di coltello

La scorsa notte certa Marchisio Anna, d'anni 29, nata a Costantina (Algeria) e dimorante a Torino, senza fissa dimora, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello alla natica sinistra. Il dottor Ferrero la giudicò guaribile in quindici giorni. Il feritore fu arrestato dagli agenti della squadra mobile e fu identificato per certo Garbarino Emilio, di anni 47, carrettiere.

Vittima di un ciclista

Certa Serratrice Seconda, d'anni 51, mentre transitava in via Garibaldi, venne investita e gettata a terra dal ciclista Paissia Lodovico, d'anni 23, e riportò una contusione alla nuca. Una guardia municipale la fece medicare all'Ufficio d'igiene e dichiarò il ciclista in contravvenzione. La Serratrice venne giudicata guaribile in sei giorni.

Gli sconosciuti pericolosi

Lo stalliere Ducco Bernardo, d'anni 66, abitante in strada di Casale, 187, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla testa che disse di avere riportata in seguito a percosse di uno sconosciuto. Il dott. Jachia lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Caduto in una fogna

Il bracciante Carlo Mattioda, d'anni 37, abitante in via Palazzo di Città N. 3, passando all'angolo di via Santa Giulia e via Guastalla, cadde in una fossa scavata poco prima per lavori delle fognature, e si ferì una ferita al ginocchio. Accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, vi fu giudicato guaribile in otto giorni.

Scendendo dal tram

Il sellaio Leonardo Salineri, d'anni 37, abitante in via Roma, N. 22, scendendo dalla tranvia, all'angolo delle vie Donato e Galvani, cadde al suolo, riportando una contusione alla spalla destra, guaribile in 10 giorni. Egli ebbe le cure dei medici dell'Ospedale di San Giovanni.

Per furto di pasticceria.

Stamane, verso le ore 3, dietro denunzia e richiesta del danneggiato vennero tratti in arresto dai cittadini dell'ordine gli operai Carbonero Leone ed Agnello Claudio per furto continuato di pasticcerie a danno della Società fra proprietari esercenti per la fabbricazione del pane da caffè, avente sede in via Gaudenzio Ferrari, numero 3.

I ladri, sorpresi in flagrante, tentarono darsi alla fuga: ma, raggiunti, vennero ammanettati e tradotti alla Sezione di pubblica sicurezza Po, ove furono trattenuti in arresto.

Borseggio

L'ortolano Gann G. B., d'anni 39, mentre si trovava su una vettura tranviaria della linea Lanzo-Barriera Piacenza, fu borseggiato del portafogli contenente L. 75.

In arresto

Il tredicenne Foglia Giacomo e Pennone Vittorio, d'anni 18, furono arrestati per avere rubato sedici coltelli da tavola nel negozio della ditta Bianchi, in via Viotti.

La fine d'uno sciopero

La vertenza degli operai addetti alla fabbrica di mobili in ferro Ferraris e Bianchini è terminata. Dopo venti giorni di sciopero i lavoranti sono ritornati all'officina alle stesse condizioni di prima.

Stato Civile di Torino

22 novembre 1909.

NASCITE: 32, cioè maschi 14, femmine 18.

MATRIMONI: Buscaglione Quinto con De Giovanni Teresa — Bellingeri Giocondo con Busso Anna — Teresa Gironi Giuseppe con Leone Felicita — Costamagna Pietro con Toscani Elena — Rollandox Amato con Varetti Matilde — Spinolo Ernesto con Parlai Lucia — Torre Girolamo con Airaldi Maddalena ved. Strumia.

MORTI: Franchelli Enrico, d'anni 31, di Torino, contabile, via San Domenico, 27.
Villani Ottavio, id. 85, di Oulgila, parrucchiere, via Bellezia, 2.
Festa Luigi, id. 72, di Gassino, bracciante, piazza Vittorio Emanuele, 2.
Bosco Giuseppe, id. 11, di Torino, scolaro, via dei Mille, 26.
Perino Francesco, id. 13, di Leynì, scolaro, via Catania, 10.
Bresciani Giuseppa n. Raviol, id. 52, di Pinerolo, casalinga, stradale di Nizza, 281.
Converso Giuseppe, id. 78, di Torino, giardiniere, via Gumiana, 20.
Mo Maria n. Manfredi, id. 48, di Torino, sarta.
Bertero Maria (ved.) n. Berardo, id. 66, di Torino, casalinga.
Bonello Emidio, id. 17, di Asti, studente.
Musante Maria (ved.) n. Secco, id. 86, di Cengio, domestica.
Favero Pietro, id. 45, di Revine Lago, orolog.
Sormano Virginia suor Beata, id. 34, di Visino, religiosa.
Marietti Maria n. Delpozzo, id. 36, di Narzole, contadina.
Chiapino Margherita n. Bosso, id. 24, di Bussoleno, contadina.
Sonnacchini Giuseppe, id. 61, di Meda, operaio manifattura tabacchi.
Salomone Maddalena, id. 73, di Cuneo, casal.
Più due minori d'anni 6.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 10; negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

Arti e Scienze

Teatro Carignano.

Questa sera si rappresenterà: *Guerra in tempo di pace*. Domani, mercoledì, avrà luogo la serata d'onore di Alberto Giovannini, il simpatico attore brillante, con: *La Moglie di Arturo*, commedia in quattro atti, di Ermanno Jeanner. Per giovedì, 25, è annunciata l'ottava rappresentazione dell'*Asino di Buridano*, commedia in tre atti di De Flers e Caillavet. Venerdì si avrà la prima rappresentazione della nuovissima commedia in tre atti, di Sem Benelli: *Tignola*.

Politeama Daniele Chiarella

Questa sera si rappresenterà: *Kœnig*, commedia in quattro atti, di Paul Spaak, novissima per Torino.

Prolusione all'Università

Domani, martedì, 23 corrente, alle ore 18, nella Clinica psichiatrica (corso Regina Margherita, 137) il prof. dott. Giovanni Marro terrà la sua prolusione al corso di psichiatria, trattando il tema: « Delle varie forme dell'idiozia ».

Poesie piemontesi premiate

La Giuria creata per giudicare sui versi delle canzonette piemontesi presentate all'ultimo Concorso ad *referendum*, ha deliberato di assegnare il primo premio alla canzonetta: *Valor italian*, autore Giacomo Bosio; e il secondo a quella: *I nostri alpin*, autore Giacinto Ferrero.

La stessa Giuria ha assegnato una medaglia alla canzone: *L cuborin*, di Giacinto Ferrero.

Il "focolare domestico" di C. Bertolazzi caduto a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 23, ore 0.50:

Al teatro Goldoni stasera la Compagnia del « Grand Guignol », diretta dall'artista Alfredo Sainati, ha rappresentato per la prima volta in Italia il lavoro in tre atti: *Il focolare domestico*, di Carlo Bertolazzi. L'autore assisteva alla rappresentazione. Il teatro era stipato di pubblico scelto. Due chiamate al primo atto e tre al secondo; il terzo atto terminò fra le disapprovazioni del pubblico.

I ladri del quadro di Gian Bellino condannati

Ci telegrafano da Venezia, 23, ore 0,20:

Alle Assise è terminato stasera, alle ore 22,30, il processo, che era stato iniziato venerdì, per il furto alla chiesa della Madonna dell'Orto di un prezioso dipinto di Gian Bellino, rappresentante la Madonna col Bambino. In seguito al verdetto affermativo dei giurati, sono stati condannati: Edoardo Franzolo, autore del furto, a cinque anni di reclusione, inasprita da un sesto di segregazione cellulare, e all'interdizione dai pubblici uffici; Lacchin a cinque anni e sei mesi; Strise ad un anno e sei mesi.

Il [illegible] è favorevolmente commentato.

ULTIME NOTIZIE

Un conflitto tra il Nicaragua e gli Stati Uniti.

Londra, 22, ore 9,15.

Telegrafano da Washington al *Daily Chronicle*: « Il dipartimento di Stato ha ricevuto un messaggio dal vice-console americano di Managua, il quale riferisce che più di cento americani si trovano nelle prigioni nicaraguane come sospetti di avere aiutato i rivoluzionari, e che si teme che il presidente Zelaya abbia intenzione di farne fucilare alcuni. Certo Malcolm, viaggiatore di commercio e rappresentante di una casa di sartoria di Nuova Orléans, è riuscito a fuggire dalla prigione nella quale era stato rinchiuso per ordine del presidente Zelaya ed è arrivato a porto Limon. Malcolm conferma la voce secondo cui diversi americani sono stati imprigionati e dichiara che il presidente Zelaya è irritatissimo contro i cittadini degli Stati Uniti stabiliti al Nicaragua, parecchi dei quali, a quanto egli crede, avrebbero cospirato contro il Governo. Un telegramma è stato mandato ieri al rappresentante americano a Managua: esso contiene, presumibilmente un *ultimatum* al presidente Zelaya concernente il modo con cui tratta i cittadini americani ».

Il corrispondente del *Morning Post* a Washington dice che la domanda di danni da parte del Governo americano al Nicaragua prenderà la forma di una forte indennità pecuniaria, ma che non si crede che il presidente Zelaya vi vorrà soddisfare. Il corrispondente aggiunge che si nota una grande attività nei *docks* ed al dipartimento della marina, e che si preparano dei trasporti per fare imbarcare forti contingenti di fanteria destinati al Nicaragua. Inoltre la piccola squadra americana che staziona nelle acque dell'America Centrale sarebbe rinforzata fortemente.

Com'è naufragata la carriera dell'aspirante al Cancellierato di Menelik

Berlino, 22, ore 10.

L'inviato speciale del *Berliner Tageblatt* alla Corte del Negus manda al suo giornale i seguenti particolari sulla odissea del dottor Zingraff, che ebbe per un istante la speranza di diventare cancelliere del Negus: « Si sa che il dottor Zingraff fu, durante certo tempo, incaricato di affari dell'Impero germanico ad Adis Abeba. Il Negus lo aveva in alta stima e lo Zingraff concepì il progetto ardito di prendere il posto di Ilg, che si era ritirato poco prima, dopo essere stato il braccio destro dell'imperatore Menelik durante lunghi anni.

« Il Negus, ammalato, diresse, in seguito ad istanze di Zingraff, al Governo tedesco una lettera, nella quale domandava che acconsentisse a che il dottor Zingraff prendesse servizio in Abissinia. La Germania accordò questa licenza e non obbiettò nulla, neanche contro l'invio di un medico tedesco al Negus e di un precettore tedesco al principe ereditario di Abissinia. Di ritorno da Adis Abeba, Zingraff non incontrò presso il Negus il medesimo favore. Durante tre settimane Menelik non lo ricevette, e alla prima udienza dimostrò piuttosto malcontento che gioia nel rivederlo. Zingraff sollecitò, non di meno, ben presto una seconda udienza, e sviluppò il suo programma, il quale consisteva particolarmente in conferenze che i ministri dovevano tenere tre volte alla settimana, [illegible] la presidenza del Negus e di Zingraff.

« — Caro amico, — rispose Menelik, — tre conferenze ogni settimana mi stancherebbero molto. Vale meglio, vedi, che i ministri vengano a trovarmi quando hanno bisogno del mio consiglio o che io li chiami quando ho bisogno dei consigli loro. Non disprezzo, d'altra parte, i tuoi servizi, ed ho dato ordine ai ministri di ascoltare la tua opinione negli affari più importanti.

« Zingraff, come si pensa, fu poco soddisfatto di tale posizione che gli si assegnava. I ministri ed i favoriti, eccitati certamente da ordini segreti dell'Imperatrice, lo trattavano con la massima freddezza e non ricorsero guari al suo avviso. La disillusione ed il riposo forzato svilupparono in Zingraff una nevrosite, tale che giunse a sperare l'allontanamento dell'Imperatrice e dei due favoriti come solo rimedio alla propria inazione e come solo mezzo di provocare il ritorno del favore imperiale.

« Un giorno in cui il medico tedesco aveva trovato del veleno nella urina di Menelik, senza formulare una di meno conclusioni precise, Zingraff si lasciò trasportare al punto da domandare l'arresto dei due favoriti che egli aborriva. La risposta non si fece attendere. Il medico tedesco Steinkuhler fu rinviato immediatamente dall'Imperatrice, e fu la prima vittima della diffidenza seminata dallo Zingraff. E poi Zingraff medesimo fu la seconda.

« La sua eccitabilità crebbe a tale segno che in breve minacciò la sua vita minacciata e implorò la protezione del ministro germanico domandando asilo. Il ministro, quantunque fosse convinto che nessun pericolo minacciasse Zingraff, accondiscese al suo desiderio per riguardo verso la moglie dell'ex-plenipotenziario. Questo [illegible] pose fine alla carriera del primo ministro.

« Un ordine venne or fa un mese da Berlino pregandolo di tornare presso l'agente diplomatico tedesco al Cairo, e di partire per la rossa appena in paese. In seguito alle sue preghiere il ministro germanico ottenne dal Governo abissino una scorta, ma ben presto Zingraff tornò dicendo che aveva saputo che lo si voleva assassinare sulla strada di Bushima. Certamente alla Corte del Negus non si ha ragione alcuna per vedere lo Zingraff con occhio benevolo, ma non si vorrebbe nemmeno toccare un solo suo capello.

« Tutti i timori dello Zingraff sono immaginari e non possono spiegarsi che con l'eccitazione nervosa e malaticcia ». Così ebbe termine la carriera del cancelliere di Menelik. Essa fu tragicomica e contrasta singolarmente con gli articoli entusiastici che salutarono da una parte della stampa germanica la sua nomina.

Ci sono ancora dei vivi nella miniera di Cherry.

Cherry, 22, ore 9.

Nel pomeriggio venne ritrovato un altro minatore vivente, ma che aveva perduto i sensi. Si crede che vi sono altri minatori superstiti nella stessa località in cui questo minatore è stato ritrovato.

Il fatto che si sono ritrovati dei minatori ancora viventi nel fondo della miniera causa grandi speranze. Si spera che i 22 minatori scozzesi impiegati addetti ad elevare dei muri al fondo delle miniere di Scozia in caso di catastrofe, avranno potuto salvarsi con molti altri loro compagni.

Il minatore raccolto vivente nella miniera è morto ieri mentre veniva trasportato all'ospedale. Ventidue altri cadaveri ancora caldi sono stati scoperti.

Re Manuel visita i principi reali a Londra

Londra, 22, ore 9.

Il Re e la Regina d'Inghilterra, il Re del Portogallo, la Regina di Norvegia e suo figlio il principe Olaf e la principessa Vittoria sono giunti a Londra alle ore 11.5. Le truppe facevano ala. I due Re hanno preso posto in una vettura di Corte che li ha condotti al palazzo di Buckingham. De Bocage ha presentato, da parte del Re, dei bottoni da camicia in diamanti al sovrintendente della ferrovia, che è già titolare di un Ordine portoghese. Il re Manuel si è recato in vettura a fare visita ai personaggi Reali che abitano a Londra, cominciando dal Duca di Connaught.

I propositi del Governatore civile di Barcellona.

Barcellona, 22, ore 8,15.

Accettando il posto di governatore civile di Barcellona, il signor Suarez Inclan, ex-ministro del lavoro di Spagna, si è assunto un compito ben difficile. Grazie alla sua squisita cortesia ed al profondo spirito di giustizia che inspira i suoi atti, egli ha già saputo farsi qui una vera popolarità. Nonostante le sue innumerevoli occupazioni, che lo sequestrano tutta la giornata e gran parte della notte in ufficio, ha acconsentito a ricevermi ieri nel suo palazzo del Paseo dell'Aduna.

— Quali sono le vostre istruzioni — gli ho domandato — a proposito della pacificazione definitiva?

— Noi abbiamo già autorizzato — mi disse — la riapertura di tutti i Circoli; autorizzeremo del pari la riapertura delle scuole laiche, a condizione che esse non impartiranno un insegnamento contrario all'integrità della patria, all'esercito ed al regime costituzionale. Le decisioni prese a proposito delle scuole saranno pubblicate fra pochi giorni.

— I processi attualmente in corso e relativi ai torbidi di giugno, saranno condotti innanzi e giudicati con benevolenza?

— Tutti questi processi vengono istruiti con grande rapidità. Il generale Weyler, capitano generale, è ispirato alla più grande benevolenza; ma i capi della ribellione e gli autori di attentati saranno puniti con rigore. I processi per furto ed incendio saranno giudicati dai Tribunali ordinari.

— Quale sarà la vostra regola di condotta riguardo agli anarchici ed ai membri dei partiti estremi?

— Nessuno sarà molestato per le sue idee. La linea di condotta del Governo liberale sarà quella di usare una grande tolleranza, ma i delitti saranno energicamente e rapidamente repressi, onde assicurare l'ordine e la tranquillità. Il capitano generale ed il governatore esteranno lasciare la massima libertà a tutti i cittadini, ma colui che compirà un attentato qualsiasi non deve aspettarsi altro che l'applicazione rigorosa della legge penale, e la punizione seguirà immediatamente il delitto.

— Gli esiliati ritornati ai loro focolari saranno oggetto di misure di sorveglianza speciale per parte della Polizia?

— Le Autorità non molesteranno nessuno, vi ripeto; tutti gli esiliati potranno vivere senza timore. Ciò non vuol dire tuttavia che la Polizia allenti la vigilanza che esercita onde evitare qualsiasi disordine. Abbiamo però deciso che gli esiliati, i quali desiderano di tornare in Ispagna, non siano accompagnati al di qua della frontiera dalla gendarmeria: così potranno rientrare soli alle loro case. Annunzio che la popolazione di Barcellona è pacifica, e mostra il massimo rispetto per le Autorità e la legge; i delitti contro le persone e la proprietà sono rarissimi. E' assolutamente falso poi che il numero dei furti sia aumentato in questi scorsi tempi, come hanno affermato certi giornali. Sono menzogne inventate da persone che non si rassegnano a che l'ordine e la pace possano essere a Barcellona sotto un Governo del partito liberale. Questo Governo si propone di intraprendere dei lavori d'utilità pubblica di grande importanza, in tutte le regioni catalane e di assicurare i mercati alla sua produzione.

Il nome solo del governatore attuale è una garanzia della sincerità delle misure promesse. E' stato infatti lui l'autore della legge del 14 febbraio 1907, in virtù della quale lo Stato, le Provincie ed i Comuni debbono dare la preferenza agli articoli e prodotti spagnuoli per tutti i servizi pubblici.

Le prodezze degli studenti della « Borussia »

Berlino, 22, ore 8.

I giornali berlinesi, e specialmente quelli liberali, fanno un gran rumore intorno alla misura severissima che ha colpito a Bonn il Corpo studentesco chiamato « Borussia ». E' noto che l'Imperatore, il Kronprinz ed i figli delle più illustri famiglie della Germania hanno fatto parte di questa Associazione studentesca.

Si tratta per questi figli di generali e di alti funzionari di un atto dei più gravi che sia stato mai commesso contro la disciplina. Parecchi di questi ex-studenti, ora soldati volontari di un anno, penetrarono un giorno con effrazione, in casa del sott'ufficiale Freih, sotto pretesto che erano suoi antichi compagni, e gli diedero una bastonatura in tutta regola. E' vero che avevano come scusa che Freih era assai poco simpatico. L'affare venne portato dinanzi al Consiglio di guerra, dove, naturalmente, tutti soldati, compreso il sott'ufficiale, che si era querelato, rimasero assolutamente muti, pretestando di non saper nulla. Il Consiglio di guerra, in mancanza di prove, assolse i volontari. Quanto agli studenti della « Borussia », per sei mesi non avranno più diritto di portare le insegne della loro Associazione. Così ha deciso il rettore dell'Università.

Il *Boersen Courrier*, liberale, in un suo articolo a proposito di questo incidente, si scaglia contro lo snobismo che regna in certe Associazioni studentesche ed in certi Corpi di studenti, e fa rilevare poi l'inconseguenza del Consiglio di guerra prussiano, il quale assolse i volontari della « Borussia », mentre ha pronunziato verso gli studenti le pene le più gravi per infrazioni minime alla disciplina. Secondo il *Boersen Courrier*, il Landtag prussiano ed il Reichstag dovranno prossimamente occuparsi anch'essi di questo affare.

Una « serrata » originale.

Roma senza carrozze pubbliche

Roma, 22, ore 10.

Il servizio delle vetture pubbliche a Roma è quasi totalmente paralizzato da oggi in seguito alla serrata delle scuderie, compiuta dopo deliberazione dei proprietari di vetture. In seguito a questa serrata, c'era un migliaio di vetturini sono rimasti senza lavoro e girano per la città appena qualche centinaio di vetture, assolutamente insufficienti ai bisogni della circolazione. La serrata delle scuderie venne deliberata dall'Associazione romana dei proprietari di vetture come atto di resistenza verso la Lega dei vetturini. Le ragioni dell'odierno conflitto riguardano la resistenza dei vetturini ad applicare il tassametro.

Il vice-presidente dell'Associazione dei proprietari di vetture, interrogato intorno alle ragioni della serrata, ha dichiarato che i proprietari di vetture sono stati indotti alla serrata stessa in seguito alla ingiunzione categorica ricevuta dalla Lega dei vetturini di deliberare entro quarantotto ore circa le domande della Lega stessa.

In una delle principali scuderie di Roma, osserva il vice-presidente dell'Associazione, la Commissione della Lega pretendeva che il mastro di stalla licenziasse un vetturino perchè aveva somministrato al cavallo, pagando di sua tasca, una razione di foraggio oltre quella di dovere spettante ai proprietari. La Lega dei vetturini si ribellerebbe a questa fornitura supplementare di razioni di foraggio ai cavalli, per dimostrare che il tassametro fa deperire i cavalli, e quindi ottenere dai proprietari la rinunzia ad applicare il tassametro stesso. Un'altra imposizione della Lega consiste, secondo l'Associazione dei proprietari nella pretesa che venisse ritirato il licenziamento di un vetturino il quale, oltre ad aver mantenuto una condotta scorretta verso il personale subalterno, aveva, in circa tre mesi, consumato due cavalli maltrattandoli in modo da doverli mettere fuori servizio.

La Lega dei vetturini per conto suo dichiara che queste ragioni non sussistono e che si tratta di un profondo conflitto esistente da tempo fra i proprietari ed i vetturini di Roma, riguardante tutte le ragioni di servizio. Stamane oltre mille vetturini serrati si riunirono a Comizio alla Casa del popolo. L'Associazione per il movimento dei forestieri si è interessata della questione ed ha invitato per il pomeriggio di oggi tre rappresentanti di ciascuna delle parti in contesa per tentare un arbitrato. Tutti i vetturini rimasti in servizio si quotano da oggi per una lira a beneficio dei vetturini serrati.

Le condizioni dell'on. Fortis

Roma, 22, ore 10,10.

Le condizioni di salute dell'on. Fortis permangono gravissime. L'ultimo bollettino pubblicato nella serata di ieri dice semplicemente: « Le condizioni persistono sempre gravi ». Nella serata di ieri si è recato a visitare l'infermo anche il ministro Rava, trattenutosi fino alle 23.

Un cannoniere della nostra divisione navale spara accidentalmente sopra Cagliari

Cagliari, 22, ore 9.

Da qualche giorno si trova nel nostro golfo la divisione navale italiana al comando dell'ammiraglio Grenet. Ora il giornale *L'Unione* racconta in cronaca che un obice sfuggito ad un cannoncino della lancia a vapore appartenente alla squadra cadde sul tetto di zinco di un capannone merci nella darsena, producendo uno squarcio di 50 centimetri e penetrando in un masso di tufo per 20 centimetri. Un altro proiettile sfiorò la prua del piroscafo e finì in mare. Il fatto impressionò, perchè la località ove cadde il proiettile è frequentatissima.

Le previsioni sulle imminenti battaglie parlamentari.

Roma, 22, ore 10,5.

E' molto commentata a Montecitorio l'adesione di Ferdinando Martini al gruppo della Sinistra democratica e l'accettazione da parte sua di assumere una posizione di combattimento nella imminente discussione sulle Convenzioni marittime.

Il *Messaggero*, occupandosi dell'adesione di Martini, scrive: « Il binomio Martini-Finocchiaro Aprile impersonerà forse la forza e le aspirazioni della Sinistra democratica nella discussione sulle Convenzioni. Resta a vedere però se tutti i democratici si riuniranno fedeli attorno ai capi, o se avranno il coraggio di distaccarsi definitivamente nell'ora del maggiore pericolo dall'on. Giolitti, al quale diedero finora sempre il loro aiuto ».

Intorno al minacciato ostruzionismo dell'Estrema contro i progetti dell'on. Cocco-Ortu, cominciando dal progetto sul riordinamento delle Camere di commercio, che andrà in discussione fra pochi giorni, subito dopo quello della navigazione interna, risulta che l'ostruzionismo verrà a cessare, poichè il ministro d'agricoltura ha già pronti i due invocati disegni di legge sull'Ispettorato del lavoro e sui probiviri industriali ed agricoli. Il ministro presenterà questi progetti appena verranno restituiti dal Ministero del tesoro, il quale deve concedere per il primo anno 40 mila lire di contributo per l'Ispettorato. Di fronte a queste intenzioni dell'on. Cocco-Ortu, pare che i socialisti rimprovereranno comunque all'onorevole ministro il grande ritardo nella presentazione di questo progetto, ma non arriveranno all'ostruzionismo.

Il *yacht* di Astor non è ancora stato ritrovato.

Parigi, 22, ore 10.

Telegrafano da New York al *New York Herald*, in data di ieri sera: « La stazione di telegrafia senza fili di Keywest è stata stamane in comunicazione con il posto di Saint-Juan per circa un'ora. Keywest ha mandato diversi messaggi per il colonnello Astor al posto di Saint-Juan, il cui impiegato ha annunciato di non avere conoscenza alcuna della presenza del *Nourmahal* in questo paese. Ha detto che si trova nella rada solo un grande *yacht* a vapore, appartenente ad un cubano. Questo fatto ha complicato la situazione, giacchè è possibile che il capitano del piroscafo *Carreras* abbia preso questo *yacht* per il *Nourmahal*. Mandano d'altra parte da Caracas che la Compagnia di telegrafia senza fili ha avuto una breve comunicazione con il suo posto di Saint-Juan. L'impiegato di Saint-Juan ha dichiarato che l'*yacht* dell'Astor non vi aveva fatto scalo. Un telegramma in ritardo diretto a Caracas, e proveniente da San Domingo, in data del 12, dice che il *Nourmahal* è partito in quel giorno, senza indicare la sua destinazione. Secondo un telegramma da Filadelfia, il piroscafo *Ammiraglio Dewey*, di Porto Antonio, annunciò che un *yacht* è stato visto a Watlings Island alcuni giorni sono dal piroscafo *Encia*, ma si crede che si tratti soltanto di un vapore inglese, e non della nave del colonnello, giacchè il capitano dell'*Ammiraglio Dewey* dichiara di non aver potuto leggere il nome del bastimento ».

Borsa di Torino.

23 Novembre

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 57 1/2, lettera 100 67 1/2.
Svizzera 4: denaro 100 30, lettera 100 40.
Germania 5: denaro 123 87 1/2, lettera 123 97 1/2.
Londra 5: denaro 25 24, lettera 25 37.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1374 1/2, 1373, 1372, 1373.
» Banca Commerciale 843, 842, 841, 842.
» Bancaria Italiana 113 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 404.
» Nav. Gen. It. Rubattino 296.
» Cotonifici Vicenza 157 50, 158.
» Fiat 141 50, 141.
» Eridania 535, 530, 525, 520, 514, 520, 520, 527.
» Raffinerie 303, 298, 294, 296, 295, 296, 298.

Debolissimi. Eridania e Raffinerie molto agitate.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 22 novembre 1909.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 723.6; ore 15: 724.3; ore 21: 725.6.
Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 8,2 — Minima + 4,2

Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 21 — + 10.3
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 — + 3.6
22 novembre 1909. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 40; tramonta alle ore 16, minuti 52.
Giorno della luna 11.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 22 — + 8.2
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 — — 0.9

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali) — Ore 20,30: *La Gioconda*, opera in quattro atti, musica del maestro A. Ponchielli — *Il Conte di Montecristo*, ballo del coreografo R. Francioli — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella; Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli) — Ore 20,45: *Guerra in tempo di pace*, commedia in 5 atti, di Moser e Schonan — L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA — (Impresa Chiarella; (Compagnia drammatica di Paolo Teglio, diretta dal cav. Andrea Maggi). — Ore 20,45: *Kœnig*, commedia in quattro atti, di Paul Spaak; traduzione di Cesiano Giorgieri-Contri — (Novissima — La rappresentazione) — *Un qui pro quo*, farsa — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Impresa Sarini-Torbesi; Compagnia d'operette « Città di Milano »). — Ore 20,45: *La Vedova allegra*, operetta in tre atti; musica del maestro Franz Lehar — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia italiana d'operette Luigi Maresca). — Ore 21: *Dall'ago al milione*, operetta-féerie, musica del maestro Dall'Argine, — L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia dialettale Piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20 45: *Donne e bruzzà*, commedia in tre atti, di Umberto Giordano — L. 0 50.

TEATRO TORINESE — Riposo.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO VARIETA' EDEN (Via Bogino e Corso Vittorio Emanuele) — Tutte le sere ore 20,30 grandiosi spettacoli di famiglia e concerti — Mattinè al giovedì e domenica.

Le sorelle e i fratelli GUASTALLA, annunciano la dolorosa perdita della loro diletta sorella

CLOTILDE LOSACCO

avvenuta oggi in Bari.

Torino, 22 novembre 1909. (A

Domenica, 21 novembre, alle ore 19, moriva il

Professore dottore

ANTONIO RIPAMONTI

d'anni 49

Medico-Primario dell'Ospedale Maggiore
Libero docente in Neuropatologia
Consigliere Prov. per il Comune di Milano

Costernati, ne danno il doloroso annunzio la moglie GIUSEPPINA PEREGO, i figli ANNITA e FELICE, il genero dott. CARLO RUHL, il fratello PIETRO, la sorella DOMITILLA vedova STRADA, la nonna ANNA BARBIERI, gli suoceri PERICLE e ANGELA PEREGO, i cognati PEREGO, SACCHI, WEDENISSOW, e CRISTINA FORMENTI, gli zii, nipoti, cugini e parenti tutti.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviar fiori e di non pronunciar discorsi.

Non si mandano partecipazioni personali e si esonera dalle visite.

Il trasporto avrà luogo oggi, 23, alle ore 11, partendo dalla casa di via Pastono, 9, per la stazione funebre di Porta Romana, indi al Cimitero Monumentale, dove la salma sarà cremata. 000

Affranti dal dolore per l'immatura perdita della loro figliuola dilettissima

MARIA LUISA

seguita ieri a mezzanotte, munita dei conforti religiosi, i genitori Maggior-Generale GIACOMO SERRA e Contessa MARIA TERESA CARTA-MAMELI, col figliolo ed i parenti tutti, ne dànno il triste annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Viareggio, 21 novembre 1909. 34448

Stamane, alle 6.30, dopo brevissima malattia, colpito da morbo crudele, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

Giuseppe Somaschini

d'anni 60

La moglie GAETANA SOMASCHINI-COPETTA, i figli MARIA e VITTORINO, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti, col cuore straziato, annunziano la dolorosa perdita del loro amatissimo marito, padre e congiunto.

La sepoltura avrà luogo martedì, 23 corr., alle ore 16, partendo dall'Ospedale di San Giovanni (via San Massimo, 24).

UNA PRECE.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 22 novembre 1909. 34425

Ieri, alle ore 18, spirava improvvisamente

Malinverni Avv. Alessandro

d'anni 78

Porgono il tristissimo annunzio la vedova EUGENIA CHARTIER, i figli Dott. ANGELO, GIOVANNI ALBERTO, Tenente di vascello, Avvocato LUIGI ed i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì, 24 corr., alle ore 9, partendo dalla propria abitazione, in via Balbo, N. 13.

Si dispensa dalle visite.

Vercelli, 22 novembre 1909. 34441

La moglie TERESA REVELLI, la sorella PLACIDA, il fratello GIOACHINO e parenti tutti, con strazio, annunciano la morte del loro carissimo

Valletti Benvenuto

d'anni 53

avvenuta oggi, ad ore 15.

I funerali avranno luogo martedì, 23 corr., in Dogliani, ove la salma verrà trasportata per espresso desiderio del Defunto. 34459

Non si mandano speciali partecipazioni.

Cuneo (via Roma, 17), 21 novembre 1909.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi, ieri, alle ore 5 antimeridiane

Carlo Alberto Badalla

d'anni 66

Addoloratissimi, ne dànno il triste annunzio i fratelli Cav. GIUSTO e ERNESTO LEOPOLDO, la cognata ADELINA BADALLA TANARA, i nipoti ITALA col marito GIULIO CAJO e Avvocato MARIO SECONDO.

La sepoltura avrà luogo oggi, 23, ore 16, partendo da via Cavour, N. 1, Bra.

Non si mandano speciali partecipazioni e non si accettano fiori.

Bra, 22 novembre 1909. (A

GIANI MADDALENA ved. MENGHINI, il figlio PIETRO, le famiglie MOSCA e GIANI, sentitamente ringraziano quanti parteciparono all'accompagnamento all'ultima dimora del loro amato marito, padre e suocero 34389

Pietro Menghini

ed in special modo la Società lavoranti orefici, presieduta dal signor Guglielmotti, il quale con commoventi parole diede l'ultimo saluto alla salma, e la Società Generale degli operai, rappresentata anch'essa col vessillo sociale.

I fratelli e la sorella del compianto

Gaetano Calcaterra

commossi e riconoscenti per le dimostrazioni affettuose avute nella luttuosa circostanza, ringraziano i signori Professori di Torino e delle Scuole Tecniche di Asti, gli studenti del Politecnico e del Collegio Caccia, amici e conoscenti tutti che parteciparono al loro dolore. c 34483

CON UNA LIRA SOLTANTO

ognuno può assicurarsi l'agiatezza propria e della rispettiva famiglia per tutta la vita. Occorre non essere indolenti e pensarci in tempo per non avere rimorsi. *Acquistate senza ritardo una o più cartelle della grande tombola nazionale che verrà estratta in Roma il giorno 1° dicembre 1909* a beneficio di 4 Ospedali, e cioè quello di Reggio Calabria, Pesaro, Terni e Città di Castello, della Società Meteorologica Italiana di Torino e Pro Infanzia di Roma, ed oltre a fare un'opera buona ed umanitaria si corre l'alea di guadagnare una forte somma con una mitissima spesa.

Le cartelle sono in vendita in tutto il Regno e gl'incaricati tengono esposto al pubblico l'apposito avviso. *Ogni cartella costa Una Lira.*

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

22 Novembre

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 104 60. — Id. per fine corrente 104 70.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 65.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 70.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18.75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 70.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 15.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 20.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 20.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 71 80

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 57 1/2, lettera 100 67 1/2.
Svizzera 4: denaro 100 32 1/2, lett. 100 42 1/2.
Germania 5: denaro 123 85, lettera 123 95.
Londra 5: denaro 25 35, lettera 25 37.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1378, 1378 1/2, 1377 1/2, 1376 1/2, 1370, 1377 1/2.
» Banca Commerciale 845 1/2, 8..
» Ferrovie Mediterranee 407.
» Nav. Gen. It. Rubattino 298, 304, 300.
» Concimi Vicenza 163, 161 50, 162, 160 50.
» Fiat 142 50, 142.
» Eridania 626, 630, 604, 598.
» Raffinerie 315, 317, 313.

Mercato debole su tutta la linea, continuando il regresso dei valori zuccariferi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
22 novembre — Ore 17.

Il ribasso dei valori Saccariferi, e particolarmente dell'Eridania, continua in misura veramente impressionante, e tutto il mercato ne subisce il contraccolpo. In Borsino furono effettuate in 574 e 560. Bancari incert. Mediterranee debolissime. Relativamente resistenti Fiat e Concimi.

Stamane abbiamo segnato le Mediterranee 407, in seguito praticò per 50 titoli il corso di 409 1/2, e poi mancarono i compratori.

Rendita Italiana 3 75 0/0 104 60, 104 665.
Azioni Banca d'Italia 1376 1/2.
» Banca Commerciale 844 1/2.
» Bancaria Italiana 113 1/2.
» Mediterranee 404 1/2.
» Concimi 159 1/2.
» Fiat 141 1/2.
» Eridania 574, 571, ..., 563, 560.
» Raffineria 305, 303.

Prezzi nominali 22 novembre.

Debiti redimibili

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 o/o emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887 ...) Legge 27 aprile 1885, n. ..., serie A	362 75
500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 o/o	377
500	Strade ferrate del Tirreno 5 o/o	517
500	Ferrovia Maremmana 5 o/o	507 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o	[illegible]
250	Strade ferrate Novara 5 o/o	[illegible]
500	Strade ferrate Cuneo 3 o/o	[illegible]
500	Id. id. id. 5 o/o	498 —
500	Strade ferrate Genova-Voltri 5 o/o	—
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o	398
500	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 18..)	— —
500	Id. id. 3 o/o (Emissione 1856)	— —
500	Id. id. 3 o/o (Emissione 18..)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o	372 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o	
500	Id. id. id. serie B 3 o/o	
500	Id. id. id. serie C 3 o/o	356 —
500	Id. id. id. 1a serie D 3 o/o	
500	Id. id. id. 2a serie D 3 o/o	
500	S. ferr. Cent. Toscano Asciano-Grosseto s. A 5 o/o	503 —
500	Id. id. id. id. s. B	— —
500	Id. id. id. id. s. C	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 o/o	504 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 o/o	514 —
500	Id. per i lavori ed. ... Roma 5 o/o	514 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 o/o	514 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per la ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallermaggiore-Bra ... 5 o/o	300 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castagnole, Mortara	[illegible]
500	Obblig. 3 50 o/o, cat. 1a (legge 24 dic. 1908)	505

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

[illegible]

Titoli non garantiti dallo Stato.

[illegible]

Azioni Commerciali e Industriali

[illegible]

250	Id.	Semifiche Ferraresi	383 50
50	Id.	Romana Fabbrica Zucchero	— —
25	Id.	Stabilimento Fratelli Maraschi	25 —
100	Id.	Fabbrica ciocc. e conf. Venchi e C.	104 —
100	Id.	Distillerie Italiane (Milano)	174 —
125		Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —

Industrie varie.

175	Società	Cartiera Italiana	1000 —
250	Id.	Cartiere Meridionali	250 —
250	Id.	Mani attere Lane Borgosesia	415 —
100	Id.	Calci Casale	238 —
250	Id.	Anonima Pellami e Calzat.	60 —
100	Id.	Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	93 —
250	Id.	Id. Tessuti stampati (Milano)	— —
100	Id.	Istituto Romano di beni stabili	304 50
500	Id.	Miniera Soll. Tezza Albani (Bologna)	86 —
250	Unione	Ital. conc. e fabbr. prodotti chimici	
500	Società	Miniere di Montepony	451 —
100	Id.	Lombarda Imprese Fond. (Milano)	—
50	Id.	Fabbrica vernici Parantelli	84
100	Id.	Amideria Italiana (Milano)	—
250	Id.	Giovanni Gilardini	— —
100	Id.	Cotonificio Piemontese	— —
100	Id.	Conserie Italiane Riunite	198 —
250	Id.	Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	Id.	Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	1 0

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 22, ore 18:

Borsino del mattino, ore 11 — Esordio di settimana ancora debole e particolarmente pei valori Saccariferi e per la Rubattino. La Eridania, esordita a 625, declinava a 615; le Raffinerie L. L. fecero 319 317 e 318; le Industria Zucchero 235 e le Rubattino dopo 330 caddero a 317. Le Terni ebbero contrattazioni fra 1682, 1676 e 1677; le Edison a 705, 705 e 703 50; Elba 314 50; Savona 347; Banca d'Italia 1380 50; Commerciale 847; Credito 573 e la Bancaria a 114. Rendita e Cambi quasi immutati.

Borsa ufficiale, ore 16 — Ad aumentare tutto l'andamento pesante dovuto ai progetti di legge governativi si è aggiunta la deliberazione del Consiglio di Amministrazione della Rubattino di proporre il dividendo in sole lire 12 50, ciò che fece declinare quelle azioni da 302, chiusura di sabato, a 330, 298, 305; la Eridania discesero da 625 a 575, ...; Raffineria L. L. 320, 304, 308; Industria Zucchero 230; Gallinelli 61. Meno fermo il gruppo bancario. Terni 1682, 1675, 1685; Elba 314 50, 310, 311; Savona 347, 344; Ansaldo 261, 256, 259. Notevoli in simile giornata la ... primaria domanda delle Cementi Sola intorno a 360, la fermezza dell'Edison a 706, 700 50, 702. Rendita ... a 104 70 104 65 fine mese. Cambi a 100 52.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 22, ore 18:

La *deroute* sui Saccariferi si va estendendo agli altri comparti. Oggi si aggiunge il Rubattino che sul dividendo di solo L. 12 50 realizzava per chiudere a 300. Eridania esordita a 610 chiude a 570. Industria, Raffineria aprono ancora ricercate ma sono trascinate dalla corrente e chiudono rispettivamente a 215 e 306. In reazione pure i Bancari e Siderurgici; Comit difesa; Ferroviari deboli e male assorbiti. Offerta la Miniel. Terni, malgrado alcune ricompre, chiude ai minimi. Ansaldo resistenti.

Rendita Italiana 104 65, 104 70.

Banca 1378, 1377, 1375, ... — Comit ..., 844 — Credito 573 — Bancaria 113 50, 112 50 — Meridionali 600, 610 — Miniel 408, 406, 405 — Rubattino 315, 310, 298, 301 — Raffineria 317, 319, 308, 306 — Industria 232, 230, 228, 225, 218 — Eridania 610, 600, 598, ..., 574 — Terni 1675, 1670, ..., ... — Armstrong 261, 259, 260 — Elba 313, 310, 311 — Savona 347, 343 — Molini 154 — Semolerie 210 — Officine ... — Voltri 292 — Banco 99 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 22, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 104 67 1/2.

Antimonio 78 — Acqua Marcia 1830 — Azoto 140 — Anonido 260 — Banca d'Italia 1378 50 — Banca Commerciale 846 — Banco Roma 104 75 — Beni stabili 303 — Carburo 460 — Cines 130 — Concimi 129 — Credito Italiano 574 — Condotte d'acqua ... — Elba ... — Ferriere Italiane 196 — Gas ... — Immobiliari 156 — Imprese Fondiarie 97 — Kerka 260 — Lanifici 38 — Metallurgica Italiana 108 — Meridionali ... — Mediterranee 406 — Montecatini 87 75 — Molini Pantanella 102 — Navigazione Generale 300 — Omnibus 282 — Piombino 181 — Risanamento 72 — Soda 55 — Valnerina 180 — Zuccheri Romani 65.

Borse Estere

[illegible]

CAMBIO UFFICIALE.

[illegible]

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

[illegible]

PREZZO DELL'ARGENTO.

[illegible]

Mercato del bestiame

TORINO, dall'11 al 21 novembre

[illegible]

Sete e Seterie.

MERCATO SERICO DI TORINO.

Settimana nulla come le precedenti. Tendenza sempre debole e fiacca, e per quanto speranze siansi concepite in un ritorno di fiducia e di attività ... finora alcuna prospettiva che questo desiderio ... di esso abbia a crearsi.

SOCIETA' TORINESE
per la stag. ed assaggio delle sete già Bertalda e C.
Operazioni del 22 novembre 1909.

Organzini	C.	6	Kg.	651.84
Trame	»	3	»	[illegible]
Greggie	»	15	»	[illegible]
Lane	»	7	»	[illegible]
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	30	Kg.	[illegible]
Sete pesate	»	3	»	[illegible]
Lane pesate	»	20	»	—
Totale	C.	53	Kg.	[illegible]

Mercati di Genova

GENOVA, 21 dicembre 1909.

Grani. — Gli esteri con qualche lieve facilitazione nei prezzi. — Nazionali invariati.

Granoni. — Fermi.

Grani teneri. — Alta Italia, quintali 500 da L. 30 50 a 31; Berdianska Azima, quint. 1500, a 21 50; Berdianska Ghirca, quint. 1500, a 21 50; Taganrog Ghirca, quint. 2000, da 21 3/8 a 21 50; Nicolajeff Ghirca, quint. 3000, da 21 25 a 21 3/8; Teod. Eupat. Kurt. quint. 3000, da 21 25 a 21 3/8; Plata, quint. 15,000, da 21 25 a 21 3/8.

Grani duri. — Taganrog, quint. 5000, da L. 20 25 a 20 3/8; Berdianska, quint. 3000, da 20 3/8 a 20 50.

Granoni. — Plata, quint. 10,000, da L. 14 85 a 15.

Avena. — Nazionale, quint. 500, a L. 19; Estera, quint. 5000, da 12 3/8, a 13.

Orzo. — Nazionale, quint. 250, a L. 15 50; Estero, quint. 1500, a 13 50.

Legumi. — Fagiuoli esteri verdi, quint. 250, a lire 28 50; Ceci colturai, q. 500, da L. 25 a 26; Ceci di ..., da 24 a 24 50; Fave e favini, q. 500, a 17 75.

N. B. — Grani nazionali contanti senza sconto; esteri Fr. oro, sconto 1 0/0. Il tutto: 100 chilo.

Cotoni sodi. — La settimana continuò con una alternativa di aumenti e ribassi, chiudendo però fermi e con prezzi superiori di 9 punti a sabato scorso, e cioè:

	America	Orleans-Texas
Good Middling	8.08	8.06
Fully Middling	7.95	7.98
Middling	7.89	7.01

Imbarco novembre-dicembre.

Arrivi nostro porto dal 1.o settembre	B.	101.726
Pari epoca anno precedente	»	98.693
Differenza in più	B.	3.135

Lane greggie. — Mercato discretamente attivo. Quotansi al quintale, ... e nazionalizzate:

Tunisi greggia, da L. 120 a 130 — Id. lavata, da 355 a 390 — Susa di Tunisia, da 115 a 120 — Id. lavata, da 350 a 300 — Costantina greggia, da 145 a 150 — Id. lavata, da 340 a 370 — Bengasi greggia, da 85 a 90 — Id. lavata, da 330 a 335 — Tripoli greggia, da 75 a 80 — Sardegna lavata, da 325 a 335 — Id. greggia, da 155 a ... — Bassi Pirenei greggia, da 145 a 160 — Id. lavata, da 320 a 325 — Orfa lavata, da 290 a 295 — Aleppo lavata, da 280 a 285 — Agnello greggia, da 115 a 120 — Taganrog lavata, da 275 a 285 — Albania greggia, da 160 a 165 — Id. lavata, ...

Sete italiane. — Sostenute ed invariate. Quotansi al Kg.:

Nazionali greggie gialle da telaio 10-12, L. ... — Id. id. 12-14, L. 50 — Id. classiche 12-16, lire ...

[illegible]

Fallimenti.

[illegible]

LODEN DAL BRUN
SCHIO
Società Anonima - Capitale versato L. 1,750,000
ANTICHI RINOMATI IMPERMEABILI
Lana senza Gomma
Brevettati in tutto il Mondo
Confezioni di qualsiasi genere per Uomini, Signore, Ragazzi
Articoli Fantasia e di Sport
Forniture Esercito - Marina - Collegi - Sacerdoti, ecc.
Scrivere
Loden Dal Brun - Schio
Rappresentante in TORINO Sig. Candeliero Ercole Via Perrone, 10 TORINO
CATALOGO GRATIS

Levatrice Pozzo Maletba
già levatrice maggiore R. M.tà. Tiene pensione. — Via Ormea, 3, p. 3.o. 29441

EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO GOFFI. Torino. c 29300

LEVATRICE
BRUETTO MARGHERITA, via Cibrario, 39, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi convenienti. c 33419

OSTETRICA MISELLI
... Pensioni. Prezzi convenienti. Via Gioberti, 24 c 31783

LEVATRICE
REGGE M. CLOTILDE. Cure segrete — Pensione L. 60 in più. Via Po, 42 ... c 31140

Ditta L'AURORA
Via Ponte Mosca, n. 57 - TORINO
PREMIATA FABBRICA
BAGNI Scaldabagni — Apparecchi idroterapici — Lavabi — Water-Closet, ecc. 18917
Impianti completi per Stabilimenti, Ospedali e Privati
CONDUTTURE PER ACQUA E GAS
Cataloghi e progetti a richiesta
— Condizioni speciali ai rivenditori —

ALL'ANCORA
Via Garibaldi
Da PARIGI è arrivato l'assortimento Fiori, Piume e Fantasia
e da LIONE
- Velluti in ogni genere e colore -

Le Pipe marca P.P.P.
sono le più rinomate pipe inglesi, uniche, eleganti e durature; corretta prezzi tutti i negozi del genere.
Per non essere ingannati, osservare attentamente che ogni pipa porta la marca P.P.P.
Tipo dritto Bulldog L. 2.50; con astuccio elegante L. 3.
Deposito Generale di questa marca presso la Ditta
MAURIZIO PISETZKY, Milano, 21, via Vittoria.
Inviando l'importo si manda direttamente franco.
I rivenditori possono domandare un campionario di L. 50 di tali pipe che si cedono a prezzo da grossista. 2908

Comune di Minglia
GENOVA
Condotta medica aperta concorso fino al 30 novembre. — Stipendio 2000. 33836

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Fabbrica Merci di Metallo di Berndorf
ARTHUR KRUPP
Filiale di Milano
Piazza S. Marco, 5

UOVA OGNI GIORNO!

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA

BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(1 dado) centesimi 5

ARGENTERIE
Ditta Eredi A. MASENZA

LA SAISON
CASA IMPORTATRICE
Via Accademia delle Scienze vicino Piazza Castello
col 15 Ottobre ha iniziato la vendita della
PELLICCERIA
Cravatte, Manicotti, ecc. - Specialità Paletot
Pelli in natura al prezzo dei grandi mercati 33234

La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1°
dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

OREFICERIE G. GIANOTTI
Via Roma, 41 — TORINO
Portici via Palazzo di Città, 18
Vendita esclusiva ORO 1° titolo, 18 carati
Anelli, orecchini, ecc., con diamanti e brillanti di grande effetto, convenienti. c 33847
Assortimenti completi per Spose e Regali
SPECIALITA' CATENE D'OGNI GENERE
Compra ORO, e ne propone buoni cambi
PROVARE MERCI E PREZZI

NESTLÉ's
AL LATTE SVIZZERO
CIOCCOLATO

Le STUFE VERE "AMERICANE"
fabbricate in America e non « Americane » fabbricate in Germania!... le importa da New York e vende in Torino il
MAGAZZINO MODERNO
Via Lagrange, ang. via Cavour
Garantite per il buon funzionamento
Stanno accese continuamente. Calore igienico regolabile. Eleganti, solide ed a prezzo mite. 33387
Assortimento stufe diversi sistemi
da L. ... a L. 485
Tubi - Gomiti - Portacarbone
Parafuoco, ecc.
STUFE A GAZ dei migliori sistemi
Sollecitare le commissioni per aver pronta consegna
Ultima novità Stufe-caloriferi speciali per riscaldare palazzine a due piani, aule e chiese
Catalogo illustrato gratis a richiesta.

PALETOT-COSTUMI
CAMICETTE
Corredi da Sposa - Lutto - Lane - Sete
V. PONTI SUCC. OLDRINO
TAILLEUR POUR DAMES
Port. Piazza Castello Torino, vic. Albergo d'Europa

RISTORANTE PROVVIDENZA con Birreria e Bottiglieria
Torino - Via XX Settembre ang. via S. Teresa, 1.
Colazioni L. 1.20 — Pranzi L. 1.00 — ... giornaliero L. 2.50 — Mensile L. 60.
c 32688 BALLOIRA E., proprietario.

PREMIATA FABBRICA di CASSE-FORTI incombustibili
G. POESIO TORINO Corso P. Oddone, 1
Specialità Casse-forti cemento imperforabili. Casse-forti speciali con 3 chiavi distinte per Reggimenti ed Amministrazioni. — Catalogo a richiesta.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) ...
Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo

LEVATRICE MARCHIARO
Pensione da L. 50 in più
Corso Valentino, 31
Segretezza. S'incarica collocamento neonati

DIFFIDA
Nella valigia rubatami alla Stazione di Bologna la sera del 15 corr. trovavansi due effetti in bianco con bollo rispettivamente di venti e cinquanta lire, accettati da Gustavo Donnini, abitante in Roma, via Carta, 49, e girati da Spinosi Giuseppe, che diventano quindi nulli. 14305
ANGELO SPINELLI - Spoleto.

Municipio di Foligno

Incanto di Casa in Torino.

Carrozzelle e poltrone a ruote
Poltroncine in giunco
ANGELO FORINO

PIOPPI - ROVERI - ACACIE da vendere

Sanatorio Privato "Friedheim"

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità) dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA — L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità " Ischirogeno, Antilepsi, Glicerotergina, Ipnolina " si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

LA TOSSE

Qualunque sia la sua origine è SEMPRE ed ISTANTANEAMENTE calmata coll' uso delle

PASTIGLIE VALDA

ANTISETTICHE.

Questo Meraviglioso Rimedio non ha rivali per la guarigione radicale dei RAFFREDDORI, MALI di GOLA, LARINGITI recenti o inveterate, RAFFREDDORI di TESTA, BRONCHITI acute o croniche, GRIPPE, INFLUENZA, ASMA, ENFISEMA, ecc.

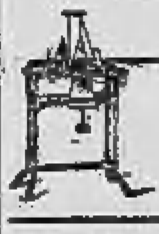
Domandate, Insistete per ottenere ESIGETE La SCATOLA delle GENUINE

PASTIGLIE VALDA

portante il nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante: H. CANONNE, farmacista, 49, rue Réaumur, Parigi

IN VENDITA presso: Candiani Girardi Bernè *Via Borromei, 9*, Milano; e loro succursali a Roma, Napoli, Bari, nonchè presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

MACCHINE da MAGLIERIA "Gloriosa,,



Ultimo sistema, spazzolini apri-aghi, serratura tubolare, carro corto. 30123

Cataloghi preventivi gratis.

GUSTAVO WEINHAGEN e C. Via Donizetti, 6 MILANO (Tram Porta Vittoria)

PRESERVAZIONE SESSUALE

Da alcuni anni, la questione sessuale è a l'ordine del giorno e numerosi medici di grido preconizzano l'uso dei preservativi. L'ISTITUTO HYGIE s'è fatto un dovere di mettere alla portata di tutti dei preservativi di un'efficacia dimostrata e tratta in un opuscolo — che manderà gratuitamente a tutti gli adulti che glielo faranno richiesta — tutti i preservativi seri conosciuti sino ad oggi. (Marca depositata) Indirizzo postale: Istituto HYGIE, N. 17, GINEVRA (Svizzera)

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA — Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via XX Settembre, 62, piano nobile, dalle 12 alle 17. 33040

MALATTIE SEGRETE pelle e degli Organi urinali. Cura radicale e senza conseguenze Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 17 p. 2° Visita tutti i giorni: 9-10 13-15 17-19 138

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO Visite dalle 9-11; dalle 12-14 e dalle 17-19 *Consulti per lettera — Opuscolo n. 1 gratis*

Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze o complicazioni di essa, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 gratis. 29702

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore del **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi. Guarigione sicura della *Blenorragia cronica*. Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 9, dalle 13 alle 16 126

Malattie Veneree Medico specialista, 13-15. Via S. Quintino, 20, p. 1° 153

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie. Consulti via *Cavour*, 4, p° 2° - Ore 11-12 3-5 7-8 p. 153

E' UTILE A SAPERSI CHE **ERCOLE BIANCHI** ha trasportato i suoi Magazzini nel sontuoso palazzo di **VIA VIOTTI** ed è ancora più utile a sapersi che tutto ciò che si vendeva a **Cent. 48 e 96** ora si vende **Cent. 45 e 95** senza tener conto dell'esistenza di un mare di articoli da **Centesimi 2 fino a L. 300** **TUTTI** e senza obbligo di compera possono visitare i più **GRANDI MAGAZZINI D'ITALIA** **VIA VIOTTI** presso Piazza Castello —(TORINO)—

Grande deposito in Torino: STABILIMENTO FARMACEUTICO SCHIAPPARELLI. 3241

CREOTALE

di VETTOR PISANI

Rimedio senza rivali contro le **TOSSI** ed i **CATARRI** d'indole acuta e cronica

LARINGITI — RAUCEDINI — BRONCO-POLMONITI — INFLUENZA

Flacone L. 3,50 — Spese postali in più

Si vende nelle sedi del concessionario per la vendita in Italia; ISTITUTO NAZIONALE MEDICO FARMACOLOGICO Roma - Napoli - Torino - Milano - Firenze

Deposito generale: **NAPOLI** — Via Depretis, n. 62

I soli e veri **CRISTALLI JODATI ITALIANI** prescritti dai più illustri Clinici sono quelli di **VETTOR PISANI**, fabbricati dall'ISTITUTO NAZIONALE MEDICO FARMACOLOGICO. — Prego quindi la mia spettabile Clientela di usare nelle sue ordinazioni, la frase **CRISTALLI JODATI ITALIANI (Jodosalina)** di **VETTOR PISANI**. 22680

Via Finanze 9, si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà

Caffè Automatici o Latte —(LUCHINI)— Piazza Paleocapa, 1, Torino. Col 1.o gennaio 1910 via Accademia Albertina angolo via dei Mille. c 33503

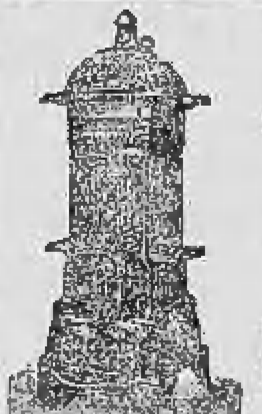
DOSSA Callifugo Infallibile Contro dolore denti " geloni. RICHIEDETELO nelle buone farmacie Esclusivi A. Grandis e C. *Corso Re Umberto, 74* c 32349

Stufe e Cucine Americane, Irradiatorique. AFFITTO e VENDO *Sconto ai rivenditori* Giletti, C. Duca Genova, 9. 29258

Dott. BERUTTI MEDICO VETERINARIO Consulti dalle 13 alle 15. Pescatori, 8 (Clinica). Col 1.o gennaio via Moncalieri, 1. 50675

Per acquisto mobili visitate i MAGAZZINI di **GIUSEPPE CELESTINO** via XX Settembre, n. 61 — *Telefono 11-78* — Succ.: via S. Donato, 40 195

STUFE AMERICANE "WEINHAGEN,, a fuoco continuo



Cataloghi gratis **Gustavo Weinhagen e C.** Via Donizetti, 6 MILANO *(Tram Porta Vittoria)* 30029

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della Ditta **LUIGI GATTI** Telef. 65-26 Via Carlo Alberto, 17-10.

TRONCHI ACACIA, diametro 0,15 - 0,25 **LEGNA FORTE** da ardere, lunghezza 0,50 vendesi a carri condotta domicilio 0,40 Torino. Tenuta Clara, Pancalieri c33583

SPOSI!!! Grande assortimento di **Camere complete** trovansi da G. Tomatis, via Botero, 7 e 4 bis. *Prezzi convenientissimi.* 33751

LEVATRICE Occelli Innocenta approvata con regolare licenza pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà 22, Torino. 14537

GIOIE D'OCCASIONE compera bene e vende **E. VIGLIANI** Via Pietro Micca, 4, p. 1°. Oro - Argenteria, Polizze Monte di Pietà Casa di Confidenza. 153

Psiche

FELICE BISLERI & C. — MILANO

Interessanti Confronti

fra il PRESTITO A PREMI della REPUBBLICA di SAN MARINO e tutti i principali prestiti a premio italiani e stranieri si leggono nel completo Programma Ufficiale del PRESTITO A PREMI della REPUBBLICA di SAN MARINO che viene distribuito e spedito gratis da tutti gli incaricati della vendita delle Obbligazioni.

IL PRESTITO A PREMI della

REPUBBLICA di S. MARINO

è l'unico in tutto il mondo

che assegna a

500.000 OBBLIGAZIONI

500,000 PREMI

DA	LIRE	UN MILIONE	—	1.000.000
"	"	CINQUECENTOMILA	—	500.000
"	"	DUECENTOMILA	—	200.000
"	"	CENTOMILA	—	100.000
"	"	VENTICINQUEMILA	—	25.000
"	"	VENTIMILA	—	20.000
"	"	QUINDICIMILA	—	15.000
"	"	DIECIMILA	—	10.000
"	"	CINQUEMILA	—	5,000
"	"	DUEMILACINQUECENTO	—	2,500
"	"	MILLE	—	1,000
"	"	CINQUECENTO	—	500
"	"	DUECENTOCINQUANTA	—	250
"	"	DUECENTO	—	200
"	"	CENTOVENTICINQUE	—	125
"	"	CENTO	—	100

e rimborsi per l' importo complessivo di L. 20,495,000

VENTI MILIONI QUATTROCENTONOVANTACINQUEMILA

pagati subito in contanti senza alcuna deduzione per tasse presenti e future

E' garantito a ciascuna diecina di Obbligazioni la vincita di un premio importante e di nove rimborsi, e a dieci Obbligazioni appartenenti a diecine diverse dieci premi per il complessivo importo di Lire 1.525,000.

IN VIRTÙ DEL SUO PIANO INGEGNOSO - CHIARO SEMPLICE E NUOVISSIMO

il Prestito della REPUBBLICA di S. MARINO È IL SOLO

che elimina la possibilità di qualsiasi dubbio ed offre molte probabilità di diventare in brevissimo tempo milionari, essendo entro il 1912, cioè nel periodo di soli cinque anni dalla sua creazione estratti premi da L. 1.000.000, 500.000, 200.000, 100.000, 25.000, 15.000, 10.000, ecc.

I possessori di diecine di Obbligazioni sono certi di realizzare in qualunque caso utile non indifferente

GARANZIE Rendita italiana consolidato 3,75 e 3,50 per cento ed altri titoli che sono pure dallo Stato garantiti, assicurano, non solo il completo e regolare servizio del Prestito, ma inoltre sono pagati i rimborsi e i premi in eccedenza di oltre 2.000.000 di lire.

La seconda Estrazione avrà luogo in Roma il 31 Dicembre 1909

Il completo Programma Ufficiale viene distribuito e spedito gratis e franco in tutto il mondo dalle principali Banche, Cambi, Ricevitorie, Banchieri e Cambiavalute, che vendono le Obbligazioni a L. 28,50

e le diecine di Obbligazioni con premio garantito, oppure dieci Obbligazioni assicurate, che possono vincere Lire 1.525.000 L. 285. —

Due Obbligazioni si possono pagare a rate al prezzo di L. 300 da versarsi L. 30 subito, contro consegna del certificato al portatore, avente i numeri che danno diritto di concorrere per intero a tutti i premi e rimborsi cui si devono estrarre nell'Estrazione del 31 Dicembre 1909, e la rimanenza a rate mensili di L. 25.

Si raccomanda di sollecitare le richieste perchè poche Obbligazioni e Diecine di Obbligazioni rimangono disponibili.

Le ordinazioni si eseguiscono prontamente, anche per pagamento contro Assegno

A cura del Governo il Bollettino Ufficiale delle Estrazioni viene spedito gratis e franco a tutti i portatori di Obbligazioni.

Per l'acquisto delle Obbligazioni e delle Diecine di Obbligazioni rivolgersi in Genova alla **Banca Casareto** assuntrice del Prestito, e alla BANCA RUSSA per il Commercio Estero.

In TORINO: Società Bancaria Italiana; Cav. Angelo Brichetti; A. Grasso e Figlio; ... G. Rossetti; Giacomo Rossa; Giacomo Fubini fu Israele; Sacco Luigi; Gallo e Cavalleri; P. Bruno; Giacomo Gaggarello; T. Lardone; Carlo Remelli; Ferrero Federico; J. De Fernex e C.; Fratelli Rigat; Eugenio Jacassa e Figli; Paul e C.; Vaudano e Soardi. — In BIELLA: Banco A. Cuotto; Pollaio e C. — In CAVOUR: Bruno Ferrero; Banca di Cavour.

CREDITO ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale sociale L. 75,000,000 - Riserva L. 9,025,265 74.

Bari, Carrara, Chiavari, Civitavecchia, Firenze, Genova, Lucca, Milano, Modena, Monza Napoli, Novara, Parma, Roma, Sampierdarena, Spezia, Torino, Vercelli.

Situazione al 31 ottobre 1909.

ATTIVO.			PASSIVO.		
Cassa	L. it.	58.858.627 88	Capitale	L. it.	75.000.000 —
Effetti sull'Italia e sull'Estero	"	171.138.741 23	Riserva	"	9.025.265 74
Riporti	"	56.224.757 77	Depositi in conto corrente ed a risparmio	"	128.016.009 47
Titoli di proprietà	"	24.935.858 18	Buoni fruttiferi	"	8.183.478 64
Partecipazioni	"	3.412.992 91	Accettazioni per conto terzi	"	84.605.290 62
Beni Stabili	"	6.734.703 68	Assegni in circolazione	"	8.071.453 15
Corrispondenti e Clienti	"	125.668.700 18	Corrispondenti e Clienti	"	163.028.118 93
Conti fra le Sedi - Saldo	"	4.339.462 07	Creditori diversi	"	4.821.673 25
Debitori diversi	"	3.310.678 46	Dividendi a pagare	"	12.250 —
Mobilio e spese d'impianto	"	1 —	Avalli per conto terzi	"	19.307.014 34
Debitori per avalli	"	19.307.014 34	Cassa Previdenza per gli Impiegati	"	1.282.728 54
Titoli di proprietà della Cassa di Previdenza Impiegati	"	1.287.922 65	Saldo utili 1908 L. it. 68.634 68 / Utili lordi del corr. es. " 8.650.567 91		8.719.222 73
Spese generali e tasse del corrente esercizio	"	4.935.505 50			
	L. it.	447.665.399 97		L. it.	447.665.399 97
Conto Titoli:			**Conto Titoli:**		
Depositi a cauzione L. it. 1.625.900 —			Depositanti a cauz. L. it. 1.625.900 —		
Depositi a custodia " 297.159.675 98		392.561.639 72	Depositanti a cust. " 297.159.675 98		
Depositari titoli " 93.776.063 74			Depositi presso terzi " 93.776.063 74		392.561.639 72
	L. it.	840.427.039 69		L. it.	840.427.039 69

I Sindaci: A. CARMINATI — M. DA PASSANO — U. RUFFONI — G. SIMONETTA.

La Direzione Centrale: G. PFIZMAJER — BALZAROTTI.

34195 *Il Rag. Centrale:* R. MANETTI.

Operazioni della Sede di Torino - Via Arsenale, n. 23.

DEPOSITI FRUTTIFERI.

Conto Corrente Libero — 2 0|0.

Disponibilità: L. 10.000 - a vista; L. 25.000 con un giorno di preavviso; L. 100.000 con tre giorni di preavviso; somme maggiori con 5 giorni di preavviso.

Conti Correnti Liberi — 2 3|4 0|0.

Disponibilità: L. 3.000 - a vista; L. 5.000 con un giorno di preavviso; L. 10.000 con tre giorni di preavviso.

Libretti a Risparmio al 2 1|2 0|0.

Disponibilità: L. 2.000 a vista; L. 5.000 con tre giorni di preavviso; somme maggiori con 10 giorni di preavviso senza limitazione nei versamenti e senza obbligo di un minimo di giorni di giacenza.

Libretti a Piccolo Risparmio al 3 0|0.

Disponibilità: L. 1.000 a vista; somme maggiori con 10 giorni di preavviso senza limitazione nei versamenti e senza obbligo di un minimo di giorni di giacenza.

Buoni fruttiferi - Da 3 a 5 mesi 2 3|4 0|0; da 6 a 11 mesi 3 0|0; da 12 a 23 mesi 3 1|4 0|0; a due anni ed oltre 3 1|2 0|0.

OPERAZIONI DIVERSE.

LA BANCA s'incarica dell'incasso di Coupons, Titoli estratti ed Interessi su Rendite Nominative;
Si assume il pagamento delle imposte all'Esattoria per conto dei propri Correntisti;
Si incarica del servizio di cassa per conto di Amministrazioni, Società e Privati.

RILASCIA GRATUITAMENTE sul momento, dietro semplice richiesta, **ASSEGNI** sulle principali piazze del Regno;
Rilascia Lettere di Credito e Chèques per qualsiasi Paese;
Eseguisce Ordini di Borsa ed in generale qualsiasi Operazione nei limiti dei proprii Statuti.

SERVIZIO CASSETTE FORTI DI SICUREZZA.

Nei nuovi locali del Palazzo di sua proprietà il CREDITO ITALIANO ha messo a disposizione del Pubblico uno SPECIALE IMPIANTO DI CASSETTE FORTI e COFFRES-FORTS, che risponde ad ogni esigenza di sicurezza e comodità. Tali Cassette vengono concesse in abbonamento, a seconda delle loro dimensioni, al prezzo di: L. 10, 15, 25, 35, 50 - 90 all'anno.

Gli abbonamenti possono anche venire fatti per semestre e per trimestre.

Sono accordate ai Signori Abbonati SPECIALI FACILITAZIONI PER L'INCASSO DELLE CEDOLE E DEI TITOLI ESTRATTI.

L' impianto è visitabile liberamente ogni giorno dalle ore 9 alle 17,30.

Volete digerir bene?

DOPO I PASTI BEVETE IL

Ratafià "Robiolio,,

Marca depositata 29666

Succ. L. NICOLINI e C. - Chiavazza - Biella

In degustazione dai principali caffettieri, confettieri e liquoristi

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Concessionari e depositari: **Guerreschi, Fedeli e C.**, *Torino, via SaccHi, N. 16* Telefono 126-96

è un'invenzione interessantissima

Questo lapis resta sempre affilato senza appuntarlo e girarlo. Anche lapis a colori eccellentissimi e di massima resistenza. — Eleganza, semplicità e robustezza. — Vendesi dappertutto. — Prezzo L. 1,30.

Deposito generale per l'Italia 33100

ERWIN BRAZIER, Corso Sempione, 5, Milano